IL MATTINO
DEL LUNEDI

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 215 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 5 Agosto 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

LA PAGINA D'EPOCA

Capitan Juliano e quella seconda Coppa Italia

A pag. 17





Gigi Di Fiore

Era un Napoli vincente, da tre anni nelle mani di mister Vinicio. Terzo e secondo posto in serie A nei primi due anni di «'o lione», la squadra si era qualificata per due volte in Coppa Uefa. Una squadra con sette napoletani: ai titolari Juliano, Massa e Esposito, si aggiungevano Vincenzo Montefusco, Luigi Punziano di Pozzuoli, Pasquale Casale, Pasquale Fiore. Altri tempi.

A pag. 16

Le interviste impossibili

Bernari: odiavo la Napoli del riso obbligato

Di Fiore a pag. 11



TENNIS, STORICO ORO DI ERRANI-PAOLINI NEL DOPPIO

ORGOGLIO ITALIA



Racchette iridate

Sara e Jasmine, il coraggio di non arrendersi mai

di **Marco Ciriello**

Hanno avuto tenacia, forza, immaginazione. Hanno dimostrato di essere – in questi anni – la coppia sportiva più stabile d'Italia, Sara Errani e Jasmine Paolini, e hanno vinto la prima medaglia d'oro della storia del tennis italiano.

Continua a pag. 38

Le Olimpiadi delle emozioni

Sul podio confermato quanto vale il modello Italia

Massimo Corcione

Conta solo il totale, il computo finale delle medaglie portate a casa. È vero, manca il trofeo più prestigioso, la medaglia d'oro sui 100 metri ma, al termine di una domenica ricca delle emozioni memorabili, abbiamo dimostrato quanto vale il modello Italia.

A pag. 3

Nuoto, l'argento nei 1500

Paltrinieri entra nella storia è l'azzurro con più medaglie

Piero Mei

L'orgoglio azzurro, che è il colore dello sport, torna come un'onda su cui alzare la vela tricolore. Il medagliere italiano è già ricco di soddisfazioni. Paltrinieri entra nella storia: è il più medagliato di sempre. Peccato per il quinto posto di Jacobs, fiato sospeso per Tamberi.

A pag. 2

Sergio Arcobelli, Vincenzo Martucci, Andrea Sorrentino *alle pagg. 18 e 19*

G7 STRAORDINARIO

ALLERTA USA DALL'IRAN ATTACCO A ISRAELE

Mauro Evangelisti *e* **servizi**
alle pagg. 4 e 5

L'analisi/1

ASSETTI DI GUERRA

di **Cinzia Battista**

Il nostro Mediterraneo, in questi giorni, è in assetto di guerra. Sembra essere ritornati negli anni più bui delle relazioni tra le superpotenze nemiche. La coalizione occidentale si prepara a fronteggiare gli attacchi preannunciati dall'Iran e dai suoi clientes dopo le due morti eccellenti di Haniyeh e Shukr, capi di Hamas e di Hezbollah e dopo le uccisioni, nelle ultime ore, di altri comandanti di tali milizie.

Continua a pag. 39

L'analisi/2

QUANTO COSTA LA CASA BIANCA

di **Mauro Calise**

Tra le principali – sottaciute – ragioni del ritiro di Joe Biden c'è stata la scelta dei principali finanziatori democratici di chiudere i cordoni della borsa. E che borsa! I milioni per sostenere le campagne presidenziali si contano a centinaia, e sono il carburante indispensabile per fare funzionare le mastodontiche macchine di propaganda mediatica, con il loro corredo di superesperti. È il fenomeno in cui più risaltano le differenze tra gli Usa e l'Europa, anche se se ne parla poco e male.

Continua a pag. 39

Il mio angolo di Napoli

D'Aquino: «Vomero luogo dell'anima»

Tosca D'Aquino



Erri De Luca, uno scrittore che amo molto, ha coniato la parola giusta per persone come me (e come lui): noi siamo «napolidi». Nati tra le braccia di mamma Partenope, l'abbiamo lasciata, ma ci portiamo dentro la sua nostalgia ingombrante. Io la salutai a 18 anni, dissi addio al mio amato quartiere, il Vomero. E lo feci assieme a mio fratello, a mamma e papà, che furono tanto intelligenti da assecondare il mio sogno... perché già a tre, quattro anni dichiaravo a tutti, bella e chiara, la mia intenzione: toglietevi altre idee dalla testa, io voglio fare l'attrice. Mio padre era funzionario della Sip (la vecchia azienda dei telefoni) e chiese il trasferimento a Roma prima ancora di conoscere l'esito della mia prova d'ammissione all'Accademia d'arte drammatica, la scuola prestigiosa intitolata a Silvio D'Amico. Per fortuna la superai, ma di quell'atto di fiducia sarò sempre grato alla mia famiglia.

Continua a pag. 38

Tarì, Oromare, Borgo Orefici e Assocoral: riuniti i quattro poli

Campania, nasce il distretto orafo

Nando Santonastaso

La Campania ha fatto un passo in più per strutturare in modo più organico e rappresentativo le storiche eccellenze del settore orafo. La nascita del Distretto Orafo della Campania certifica definitivamente l'unicità del comparto, accomunando obiettivi e interessi. Tarì, Oromare, Borgo Orefici e Assocoral si riuniscono in un solo polo. D'ora in avanti il D.OR. sarà interlocutore unico della Regione che lo presenterà all'inizio di settembre a Vicenza, in occasione della fiera orafa (la Campania allestirà un proprio stand per i 5 giorni dell'evento).

A pag. 8

L'opportunità europea

Napoli come Londra e Parigi disponibili i fondi per i trasporti

di **Ercole Incalza**

Faccio prima riferimento a una singolarità della città di Napoli e del suo vasto hinterland che la rende comparabile, per quanto concerne l'offerta infrastrutturale trasportistica, alle grandi capitali d'Europa come Londra e Parigi, e segnalo solo due dati che riporterò dopo: il nodo ferroviario è frequentato da circa 50 milioni di passeggeri all'anno e la rete ferroviaria e metropolitana supera i 400 chilometri.

Continua a pag. 39



L'orgoglio italiano

La favola delle ragazze tennis è doppio d'oro Jacobs che peccato !

▸Sara e Jasmine magiche. Paltrinieri entra nella storia: nel nuoto ha vinto più medaglie di tutti gli italiani



LA GIORNATA

Piero Mei

L'orgoglio azzurro, che è il colore dello sport e che ogni quattro anni (stavolta solo tre per colpa del Covid) torna come un'onda su cui alzare la vela tricolore, s'è svegliato in questa domenica di mezze Olimpiadi e di esodo da bollino nero, con un ace in un campo di pallavolo messo a segno da Paola Egonu per una vittoria di girone sulla Turchia. L'Italia di Velasco ha squillato la sua (e nostra) voglia, in questi Giochi di Parigi, di festosa confusione, che potrebbero riservarci momenti sconosciuti per le due squadre del volley e conosciutissimi (tre ori) per il Settebello della pallanuoto, che è la squadra più amata dagli italiani quando non sono accecati dal tifare entro le mura della città o del comune, retaggio di campanili e torri oggi rivisitati negli stadi del sofferente calcio.

C'era, forse, di che abbandonarsi a quella che qualcuno, un po' per snob un po' per realismo, chiama la "competenza da divano", quella che, durante i Giochi olimpici, fa scoprire in tanti di noi il tecnico che nella vita quotidiana se ne sta nascosto chissà dove: uno "shidò" sul tatami dell judo ci fa vibrare (è, se abbiamo ben capito, un cartellino giallo, e di fatti è di quel colore); un cambio di rotta, famolo strambato, come quello della velista d'oro Marta Maggetti, un passaggio tra i pali delle porte nel fiume finto come quelli di Giovanni De Gennaro nella canoa slalom (pareva un Tomba, un Goggia d'acqua), una presa come quella della judoka Alice Bellandi (che poi baciò la sua fidanzata così pubblicamente da diventare un manifesto, oltre che una manifestazione, di libertà), due ragazzi, De Gennaro e Bellandi entrambi di "paese", e dello stesso paese, Roncadelle, Brescia, novemila abitanti ma belle strutture sportive (tallone d'Achille di tanta Italia che vorrebbe); e poi le bracciate d'oro di Nicolò Martinenghi, il nuotare a pancia in su di Thomas Ceccon (lo vogliamo crocifiggere per essersi fatto una pennichella sul prato? Ma siamo seri), le stoccate delle quattro ragazze della spada, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi, Alberta Santuccio e Mara Navarria, un misto di Catania e di Udine per unire anche idealmente l'Italia come fa lo sport. Pensavamo a questi sei ori già messi in cassaforte, più di quanti a Tokyo negli stessi giorni.



IL POST Tamberi rinvio arrivo a Parigi: «febbre e calcolo renale»

TAMBERI A RISCHIO CALCOLO RENALE E FEBBRE: IN FORSE LA PARTECIPAZIONE IL FIORETTO A SQUADRE SI FERMA ALL'ARGENTO

I CONTI

Pensavamo a quanto fosse inutile stare a discutere sul sesso dei pugili come una volta facevano sul sesso degli angeli. Pensavamo: ma gli ori si contano o si peso? E valgono più gli ori o il totale? Pensavamo anche che ha ragione il tennista Vavassori che basta con il «se non vinci sei un fallito», perché il secondo sarà pure, com'è, il primo degli sconfitti, ma quanto ha messo d'impegno, di fatica, di sudore, di dedizione fisica e mentale negli anni d'intervallo fra un'edizione dei Giochi e l'altra, che per tanti sportivi sono anni che tutti ci scordiamo di loro?
Ce ne scordiamo per poi riempirci d'orgoglio se sono a giocarsi passato, presente e futuro magari soltanto in meno di 10 secondi come è capitato in questa domenica a cinque cerchi e tanti battiti del cuore.
Eccoci, allora, a restare incollati alla tv per questa domenica olimpica dal sapore speciale, chi fuma (e fa male) e chi no, chi da solo e chi no, ad ascoltare cronache e commenti, che talora ti convincono, tal'altra ti urlano nei timpani, e pensi a Gianni e Pinotto. Eccoci a guardare le frecce scoccate da Mauro Nespoli, ad aspettare le due ragazze, le tenniste d'Italia, Jasmine Paolini, la nouvelle vague sulla scia di Sinner assente per antibiotico, e di Musetti, che s'è preso un bronzo che non ci toccava da cent'anni, schierate sul campo del Roland Garros, a cercare l'oro che poco prima di loro aveva coronato la carriera di Djokovic, che gli mancava solo quello e disse ad Alcaraz "ragazzo, lasciami lavorare". Ha pianto Nole: anche gli dèi piangono di gioia.

LA VOLÈE

Ma che guardare? La volée di

Carini tornata ad Afragola Federboxe: azzerati i vertici della spedizione francese

IL RITORNO

Gianluca Agata
Marco Di Caterino

Angela Carini è rientrata in Italia. Nel suo buen ritiro tra Caivano ed Afragola dove vive. Dove ci sono i suoi affetti e le sue certezze. L'ordine ora è di blindare la ragazza napoletana uscita malconcia da una campagna mediatica devastante, triturata dai social che non hanno avuto rispetto della persona; che hanno anteposto il tifo alla razionalità, la passione politica alla logica dello sport. È calato così il silenzio sul quotidiano, sulle polemiche, sul futuro della boxeur napoletana. I 46" di non match contro l'algerina Khelif hanno avuto un effetto devastante sulla tenuta mentale di Angela e allora la parola d'ordine è: riposo assoluto. Senza mettere una data di scadenza. L'abbraccio di Afragola si sta facendo sentire.

LA COMUNITÀ

«Tutta Afragola, aspetta con il cuore aperto la nostra Angela Carini. La città desidera abbracciarla non solo come campionessa, ma soprattutto come giovane donna dotata di grande sensibilità e, cosa rara, di sani principi» le parole di Antonio Pannone, sindaco di Afragola, che aveva già incontrato Angela Carini nel corso di una cerimonia in comune, prima della partenza per le olimpiadi di Parigi. Nelle ultime ore, il primo cittadino e la sua vice, l'on. Pina Castiello, afragolese, sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio in quota Lega, si sono incontrati e parlato per organizzare il bentornata a casa per l'atleta della Polizia di stato.
«Entro oggi metteremo a punto i dettagli per una cerimonia di accoglienza per Angela, figlia di Afragola, che per tutti noi rappresenta un modello di atleta che contribuisce a far emergere la vera e nobile natura dello sport». E così il cerimoniale è pronto, le agende si stanno incrociando e la popolsa comunità a nord di Napoli è pronta ad accogliere la sua illustre concittadina. Il futuro potrebbe chiamarsi Centro sportivo di Caivano rinato grazie all'impegno dello Stato in poco più di cinque mesi ed affidato alle Fiamme Oro. Angela potrebbe continuare qui il suo servizio da poliziotto regalando ai bambini la passione per lo sport. Ma, almeno a sentire le parole di Angela Carini il ring potrebbe ancora rientrare nei suoi programmi. In questo caso tutto passerebbe da quelle stesse battaglie politiche tra Cio e Federazione internazionale di pugilato (Iba) che l'hanno vista suo malgrado protagonista. Già, perché la Federboxe italiana è uscita dall'Iba confluendo nella World Boxing (riconosciuta dal Cio).
Pertanto al momento non esistono calendari internazionali per la prossima annata agonistica. Inoltre venerdì 9 agosto è atteso un Consiglio Federale straordinario che dovrebbe decapitare i vertici di una spedizione tecnica che definire fallimentare nei risultati è quanto mai appropriato. A parte Aziz Abbes Mouhiidine letteralmente derubato nel suo match, solo Lenzi e Mesiano sono riusciti a vincere un match. Finanche Irma Testa, tra le più accreditate per una medaglia, è uscita al primo turno. E allora si procederà all'azzeramento dei vertici tecnici, il dt Alessandro Renzini in testa, per procedere alla nomina di un nuovo organigramma tecnico. Poi a novembre la rielezione di Flavio D'Ambrosi, al momento unico candidato alla presidenza, programmerà in vista di Los Angeles 2028. Se Angela Carini farà parte o meno (cosa più probabile), dei programmi federali lo si capirà entro la fine del 2024.
«Angela ha perso il match di Parigi prima ancora di salire sul ring - le parole di Giuseppe Corbo, il suo primo maestro, alla Matesina - non l'hanno blindata, non l'hanno difesa e non dall'avversaria con la quale poteva vincere o perdere, ma da tutto questo parlare sui social. E poi anche dal punto di vista tecnico ho grossi dubbi nella gestione della direzione tecnica. Ho visto i nostri in difficoltà e sulle gambe».



IL MATCH Angela Carini sul ring dopo i colpi dell'atleta algerina

FUTURO DA DECIDERE: ANGELA È POLIZIOTTA POTREBBE ESSERE IMPIEGATA A CAIVANO IL REBUS CALENDARI DELLE GARE

L'orgoglio italiano




Questo è il modello Italia si vince con la normalità

▶Abbiamo atleti che fanno la differenza con l'interpretazione della gara e non è più modello «semidio» che ci consegnò le vittorie di Pietro Mennea

L'ANALISI

Massimo Corcione

Conta solo il totale, il computo finale delle medaglie portate a casa. È vero, manca il trofeo più prestigioso, quella medaglia d'oro sui 100 metri che simbolicamente premia l'uomo più veloce del mondo, ma, al termine di una domenica d'agosto ricca delle emozioni memorabili che non ci abbandoneranno mai, abbiamo dimostrato quanto vale il modello Italia. Ci ricorderemo di Marcello Jacobs passato dal primo posto di Tokyo all'umanissimo piazzamento di Parigi: per noi resterà il protagonista inarrivabile, l'italiano che mise in fila il mondo al suo passaggio, ma la sua non sarà mai una retrocessione. Per noi l'Olimpiade è meglio di una favola, di quelle a lieto fine con lacrime di gioia che resistono negli anni, anzi aumentano con il passar del tempo, quando anche la più scontata delle storie diventa leggenda e mito.

IL MIRACOLO

Ecco il vero miracolo dello sport che rende possibili le imprese impossibili. E non per il prodigio di un illusionista, ma per il merito costruito con applicazione e con l'unico doping ammesso: l'entusiasmo. La lezione che arriva da Parigi serve all'Italia tutta: vincere si può, anche qui dove fino a qualche stagione olimpica fa chi trionfava veniva trattato quasi da semidio, un essere superiore capitato per caso da queste parti. Successe così con Pietro Mennea: riuscì nel volo che nessuno avrebbe pronosticato per lui. Dopo, ma sempre nel segno di Mennea, è arrivato Jacobs. Non è il momento di rifugiarsi nei ricordi dell'altro secolo, il terzo millennio ha aggiunto dettagli che trasformano una cronaca sportiva in un esperimento di scienza applicata.

LA DIFFERENZA

Al centro ci sono sempre un uomo e una donna, atleti che poi fanno la differenza con l'interpretazione della gara, la personalizzazione del gesto, l'intuizione della strategia da applicare. Come Marta Maggetti, medaglia d'oro nel windsurf: due occhi che denunciano inequivocabilmente la sua italianità, un valore aggiunto che ancora aiuta molto. Avete percepito la gioia trasmessa dal podio del tennis da Sara Errani e Jasmine Paolini? L'inno di Mameli cantato a squarciagola come si usa al karaoke della felicità è stato la migliore narrazione di quello che era accaduto non solo nella finale del doppio, ma nella loro vita trascorsa a combattere contro avversarie sempre più grandi. Lorenzo Musetti la colonna sonora nazionale deve averla cantata tutta la notte e per l'intero match della finale di singolo: davanti a lui, nella classifica finale, ci sono solo Djokovic e Alcaraz, il meglio del meglio aspettando il ritorno di Sinner. Un'altra riaffermazione del made in Italy, della medaglia alla normalità che convive con il marchio che Superman e Superwoman continuano a incidere sulle prestazioni.

È certo che vedere l'Italia collocata ormai stabilmente ai primi posti nella graduatoria della gloria genera una bella, sana esaltazione. Le quaranta medaglie conquistate nell'Olimpiade che chiuse l'era-Covid non sono un miraggio, ma una ripartenza che ci ha proiettato lassù in alto. E resistiamo senza apparente stress, non siamo ancora appagati. Abbiamo superato anche la tentazione di passare per vittime: nello sport succede quando non bastano solo la misura, il tempo. Ma si deve passare anche per la valutazione umana: siamo stati costretti a coniare perfino la figura retorica della medaglia d'oro virtuale per Macchi, scippato nella finalissima del fioretto. Non finirà mai nella storia dei Giochi. Ma è già stata lanciata la rivincita. Perché vincere fa bene. E non stanca mai.

IL MEDAGLIERE

	Paese	Oro	Argento	Bronzo	TOT
1	Stati Uniti	19	26	26	71
2	Cina	19	15	11	45
3	Francia	12	14	18	44
4	Australia	12	11	8	31
5	Gran Bretagna	10	12	15	37
6	Corea del Sud	10	7	7	24
7	Giappone	9	5	10	24
8	**Italia**	7	10	5	22
9	Paesi Bassi	6	5	4	15
10	Germania	5	5	2	12
11	Canada	5	4	8	17
12	Ungheria	3	3	2	8
13	Romania	3	3	1	7
14	Irlanda	3	0	3	6
15	Nuova Zelanda	2	4	1	7
16	Svezia	2	3	2	7
17	Ucraina	2	1	3	6
18	Croazia	2	1	1	4
19	Belgio	2	0	3	5
20	Hong Kong	2	0	2	4
21	Azerbaijan	2	0	0	2
21	Serbia	2	0	0	2
21	Filippine	2	0	0	2
24	Brasile	1	4	5	10
25	Israele	1	4	1	6
26	Spagna	1	2	5	8
27	Georgia	1	2	1	4
28	Svizzera	1	1	4	6
29	Sudafrica	1	1	2	4
29	Kazakistan	1	1	2	4

WITHUB









GOLD Sara Errani e Jasmine Paolini, al lato Gregorio Paltrinieri e Marcel Jacobs e sotto la squadra di fioretto "argento"

Sara, che da sola ha tanti anni quanto le due avversarie (due russe, presenti come neutrali, vestite di bianco ipocrita), 37 come quel Djokovic di poco prima, o di Jasmine oppure le bracciate di Paltrinieri sui 1500? Era uno zapping pazzesco e impazzito: perché il sempreverde Greg nuotava d'argento, diventava il più medagliato azzurro di sempre nel nuoto e per precederlo al tocco (batterlo no, è brutto da dire, impariamo da Vavassori) l'americano Finke doveva fare due cose straordinarie: impedire che per la prima volta dl 1900 nessun maschio americano vincesse un oro in una edizione (a parte la squallidamente boicottata Mosca '80) e fare il record del mondo che resisteva da 12 anni, era del cinese rinforzato Sun Yang! Alle analisi chimiche vi direbbero che al collo di Greg c'è una medaglia d'argento: bugie. Sa di oro al morso del campione.

Un tocco sul telecomando e rieccole Sara e Jasmine, Jasmine e Sara: adesso erano al super tie break, che è la tagliola che decide la vittoria in caso di set pari (avevano malamente perso il primo e stupendamente vinto il secondo). Ora bisognava arrivare a 10 punti, il 10 e lode, il 10 e oro. Si risparmia il susseguirsi della tachicardia: a balzi 2-0, 5-2, 7-5, 9-7. Finisce in rete la palla russa finisce al collo di Sara e Jasmine l'oro olimpico. Al collo dell'orgogliosa Italia sportiva.

Un pasto leggero (mica il burrito con salsiccia e nove uova che è l'abitudine del lanciatore di peso Crouser l'americano che non perde mai, manco a Parigi) e il gran finale: i re dello stadio per lo sprint, il trono di spade (va bene anche se è di fioretto) per l'Italia dei D'Artagnan.

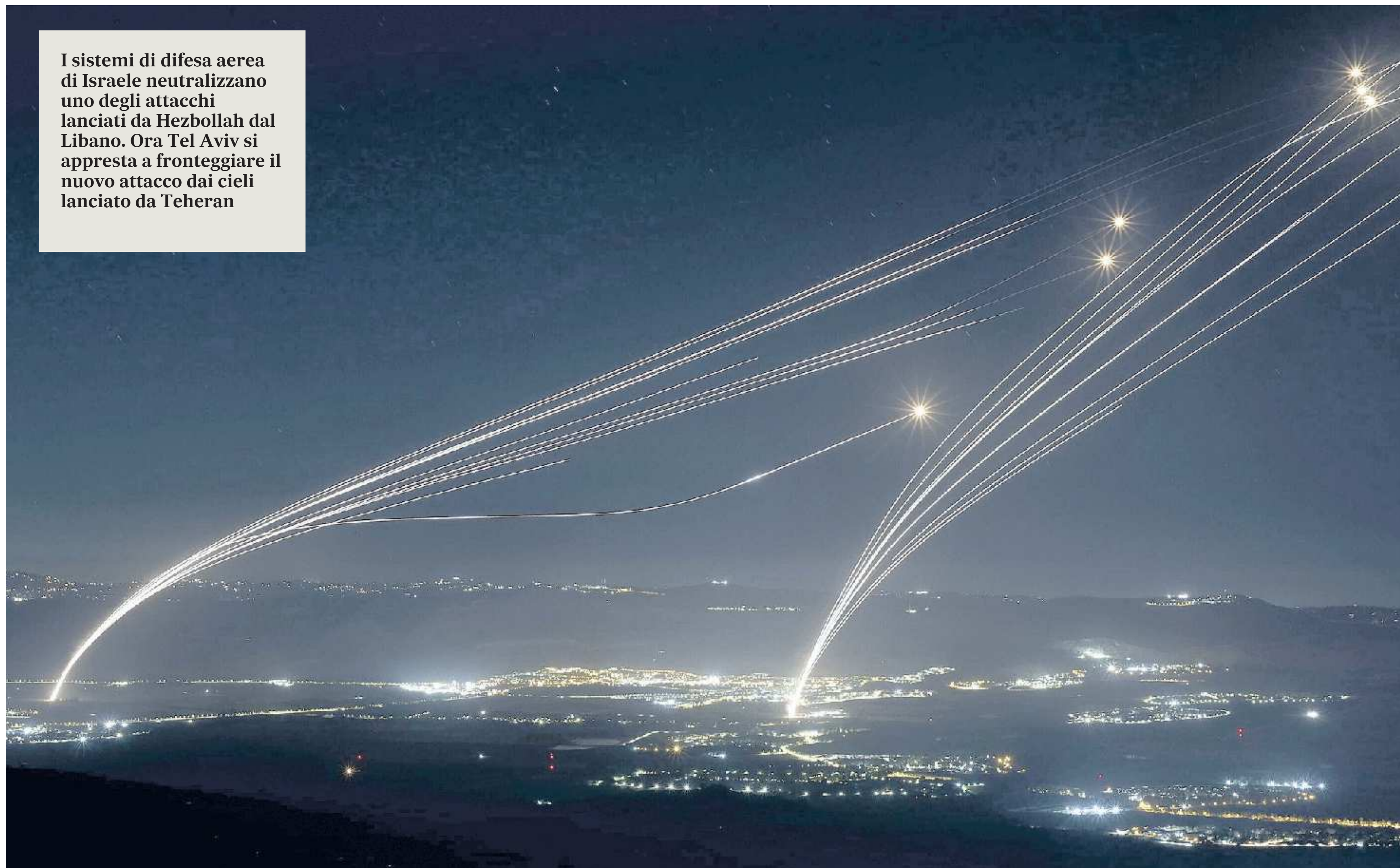
Ecco Jacobs: terzo nella sua semifinale, un tuffo al cuore. 9.92 il crono. Può finir fuori l'imperatore del Giappone, visto che i primi due vanno diretti e per gli altri ripesca il tempo? Potrebbe, ma così non è: nessuno dei terzi va così veloce. Anche a Tokyo entrò recuperato. A Tokyo... non c'è Gimbo, il co-imperatore, stavolta ad aspettarlo, anzi è in ospedale per una colica renale e febbre a 39 quasi, di quelle che ti prendono improvvise e stremanti ("tranquilli, sarò ad ogni costo su quella pedana" ha promesso il fenomeno mezzo barbuto). Nello spazio tra semi e finale (Berruti studiava chimica seduto per terra a Roma '60: altri tempi senza telecamere spia) tutti al Grand Palais per Tommaso Marini da Ancona, Guillaume Bianchi da Roma, Filippo Macchi da Pntedera e Alessio Foconi da Roma, fioretti in pugno e cuori a mille. Stoccate 45 a 36 per il Giappone. Rinfoderiamo fioretti d'argento. Nessuno dica "solo": è una bestialità. Ma non c'è tempo: c'è Marcell.

E lui, alla corsia 9, fa il meglio che può: 9.85 come mai quest'anno, e zoppica; è quinto ma è il migliore degli ultimi tempi; è quinto ma l'unico europeo di questa finale al millesimo (primo Noah Lyles, 9.79, americano davanti al giamaicano Thompson, cinque millesimi che riassumono anni) è lui, è Marcell Jacobs, è l'italiano Marcell Jacobs. Qui non c'è oro ma c'è orgoglio. Vale di più.

MARCEL UNICO EUROPEO QUINTO CON 9"85 COME MAI QUEST'ANNO IL TEMPO MIGLIORE DEGLI ULTIMI TEMPI CHIUDE ZOPPICANDO



La guerra in Medio Oriente



I sistemi di difesa aerea di Israele neutralizzano uno degli attacchi lanciati da Hezbollah dal Libano. Ora Tel Aviv si appresta a fronteggiare il nuovo attacco dai cieli lanciato da Teheran

L'Iran si prepara all'attacco «Gli italiani lascino la zona»

▸Israele in allarme: allo studio blitz preventivi. La popolazione fa scorte di viveri e si allestiscono i rifugi. Netanyahu: «Li contrasteremo in ogni luogo, anche lontano»

L'ATTESA

Nei supermercati la popolazione sta facendo scorte di viveri e bevande. A Gerusalemme un documento del comune ha invitato i cittadini a «pulire e preparare i loro rifugi antiaerei», spiegando che devono essere in grado di raggiungerli in poco tempo. Ynet, un sito di notizie israeliano, parla di varie riunioni sulla sicurezza e di una simulazione che prevede attacchi su «vari fronti», «ai ministri è stato detto di essere pronti per qualsiasi scenario e che un attacco potrebbe verificarsi in qualsiasi momento e potrebbe coinvolgere "migliaia" di siti». Il governo di Netanyahu verrà portato al sicuro mentre, a differenza di quanto avvenne in aprile quando l'Iran nella notte scagliò 300 razzi e droni quasi a scopo dimostrativo e scenografico, in questo caso si teme che l'azione congiunta di Teheran, Hezbollah, Hamas e Houthi potrebbe davvero perforare l'Iron dome, il sistema di difesa anti aerea, e minacciare quartieri di Tel Aviv, cercando di distruggere obiettivi simbolici, militari e le residenze di ministri e funzionari. C'è soprattutto una previsione dei servizi di intelligence americani e israeliani con cui fare i conti: l'offensiva per vendicare l'uccisione del leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, morto in un'esplosione a Teheran mercoledì scorso,

TEHERAN RICEVE MUNIZIONI E MISSILI ISKANDER DA PUTIN PRIMI LANCI DI RAZZI IERI SERA DALLA STRISCIA DI GAZA

e del comandante militare di Hezbollah, Fuad Shukr, eliminato poco prima da un attacco israeliano a Beirut, avverrà in queste ore. Oggi - si prevede - è il giorno prescelto dopo che la guida suprema della Repubblica islamica, l'ayatollah Ali Khamenei, ha ordinato una risposta, che significa una vendetta, con un'azione massiccia che trasformerebbe la guerra a Gaza in un conflitto più ampio in tutto il Medio Oriente. Secondo NbcNews in Israele si aspettano una tempesta di droni e missili che durerà diversi giorni. Ma si stanno anche valutando «azioni preventive». Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, continua a diffondere proclami: «L'Iran e i suoi emissari cercano di circondarci con un anello di terrore su sette fronti. La loro aggressività manifesta non conosce sazietà, ma noi siamo determinati a fronteggiarli su ogni campo lontano. Siamo pronti a contrastare l'Iran e i suoi lacchè ovunque. Chiunque colpirà i nostri cittadini pagherà un prezzo molto alto: la nostra mano lunga colpisce nella Striscia di Gaza, nello Yemen, a Beirut e ovunque sia necessario». Il dramma di Gaza, con quasi 40mila palestinesi uccisi per la risposta militare al massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre, sta proseguendo: ieri Hamas ha detto che l'esercito israeliano ha bombardato due scuole usate come rifugi, 30 le vittime. In Cisgiordania, a Holon, attacco terroristico con un coltello: un palestinese ha ucciso due anziani.

LA MISSIONE

Ma ora l'attenzione si sta spostando su ciò che potrà succedere a Nord con un possibile doppio attacco da lunga distanza dall'Iran e dal confine con il Libano da parte di Hezbollah. Tutti i governi occidentali hanno invitato i propri cittadini a lasciare il prima possibile il Libano, perché si teme che la guerra possa avere conseguenze drammatiche in quel territorio da cui partono i missili del partito armato di Hezbollah, alleato dell'Iran. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Gli italiani lascino il Libano». Ci sono ancora 3mila civili di nazionalità italiana a Beirut e in altre aree del Paese. Per questo sono stati aggiornati i piani di evacuazione: ci sono tre navi della Marina militare a disposizione per i rimpatri, mentre restano operativi i 1.200 soldati sulla Linea Blu per la missione Unifil. Proprio al confine tra Libano e Israele c'è stata una sorta di prova generale su ciò che potrebbe succedere nelle prossime ore ma in maniera molto più massiccia: Hezbollah ha lanciato una trentina di razzi sul Nord di Israele, l'Idf ha risposto con un raid aereo. «Nella notte abbiamo colpito obiettivi terroristici di Hezbollah nell'area di Kfarkela, nel sud del Libano, comprese infrastrutture terroristiche e strutture militari» dicono dalle forze di difesa israeliane. Ci sono altre mosse nello scacchiere delle alleanze: secondo varie fonti la Russia sta inviando un numero importante di nuove armi all'Iran. Mosca avrebbe messo a disposizione sistemi di guerra elettronica. Consegnati anche munizioni e i missili balistici Iskander con una portata di 500 chilometri, già ampiamente utilizzati da Mosca contro l'Ucraina. Si parla di aerei Ilyushin che stanno facendo la spola tra Russia e Iran con le armi che Putin consegnate agli amici iraniani.

Le diplomazie sono al lavoro per tentare di evitare la catastrofe. Ayman Safadi, ministro degli Esteri della Giordana, paese alleato degli Usa, è andato a Teheran per incontrare il capo della diplomazia Ali Bagheri Kani e consegnare un messaggio di Re Abdullah. Quest'ultimo ha parlato al telefono con il presidente francese, Emmanuel Macron, sulla necessità di evitare l'esca-

Tajani riunisce i ministri G7: «No a un conflitto regionale» In arrivo nuovi aiuti a Gaza

IL VERTICE

ROMA Si muove anche il G7 per raffreddare la polveriera mediorientale. Ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani, nei panni di presidente di turno, ha riunito in videoconferenza gli omologhi dei sette grandi Paesi occidentali, dal segretario di Stato americano Antony Blinken al francese Stéphane Séjourné.

Sul tavolo l'escalation al confine libanese e l'attesa azione militare coordinata dall'Iran contro Israele in risposta all'uccisione del capo di Hamas Haniyeh. «Invitiamo le parti interessate a desistere da qualsiasi iniziativa che possa ostacolare il percorso del dialogo e della moderazione e favorire una nuova escalation», spiega Tajani a margine del summit. Dove Blinken, riferiscono fonti americane, ha messo gli alleati al corrente degli «sforzi» americani per convincere Teheran a desistere da un'azione su lunga scala. Mediazioni che finora però non hanno fatto ben sperare. Quella portata avanti in segreto dall'amministrazione Biden, ha riferito ieri l'informato giornale del Kuwait Al-Jarida, con un incontro fra alti funzionari nella città iraniana di Karaj, si è risolto con un nulla di fatto. Il governo iraniano ha rigettato finora tutti i tentativi di mediazione, anche dal mondo arabo e ha fatto sapere di non temere un'eventuale guerra con Tel Aviv. Intanto però la diplomazia si muove.

IL VERTICE A DISTANZA COORDINATO DA ROMA IL MINISTRO AVVERTE TEHERAN: «EVITARE AZIONI CHE ALIMENTINO L'ESCALATION»

LA LINEA

Nel vertice G7 l'Italia discute con i partner sull'opportunità di un'azione in extremis per evitare il conflitto militare. Non è escluso che la premier Giorgia Meloni abbia nei prossimi giorni un confronto con il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Sul rischio di una guerra ad ampio raggio in Medio Oriente ha già avuto un confronto venerdì scorso a Parigi con il presidente francese Emmanuel Macron. Il timore è palpabile nel consesso G7. Ancora Tajani: «Abbiamo espresso forte preoccupazione per i recenti avvenimenti che minacciano di determinare una regionalizzazione della crisi, a partire dal Libano». Sul tavolo il mantenimento della missione Onu Unifil e dei suoi soldati schierati lungo la Blue Line, con più di mille militari italiani in forze al contingente di peacekeepers. Una presenza indispensabile, concordano i ministri, che si ripromettono però di coordinarsi qualora gli eventi dovessero precipitare nelle prossime ore. Intanto si preparano a una nuova iniziativa umanitaria, sulla scia di "Food for Gaza", per aiutare la popolazione civile nella Striscia stremata da dieci mesi di bombardamenti.

Francesco Bechis



Edifici distrutti e macchine ribaltate dopo un attacco missilistico lanciato dall'Idf contro la città di Shama, nel Libano meridionale



Un raid senza preavviso «Faremo male a Tel Aviv»

▶Gli scenari del piano iraniano per la vendetta annunciata da giorni: blitz contro obiettivi militari e politici anche senza l'ok degli alleati. Il rischio di vittime civili



LE MANIFESTAZIONI DOPO L'UCCISIONE DEL LEADER

Dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh, leader di Hamas, molti Paesi si sono mobilitati per protestare contro Israele: in alto la manifestazione Houthi in Yemen

LO SCENARIO

La prima, preoccupante novità rispetto all'attacco iraniano dello scorso aprile, alla raffica notturna di oltre 300 tra missili e droni che furono tutti intercettati e abbattuti tranne uno e avevano come bersagli solo strutture militari, è che questa volta l'Intelligence iraniana ha adottato la strategia del silenzio. In aprile, tempi e modi dell'attacco erano noti agli occidentali, perché gli iraniani li avevano "telegrafati" in anticipo, anche per scongiurare una risposta devastante. L'obiettivo era soltanto mostrare i muscoli, come ritorsione all'uccisione mirata nel compound diplomatico iraniano in Siria, a Damasco, di un generale dei pasdaran. Non questa volta. Teheran, infatti, ha respinto tutti i tentativi di moderazione e mediazione arabi di Giordania e altri Paesi dell'area, e ammonito gli occidentali che la risposta sarà dura, rapida, forte, soprattutto "inevitabile". I servizi occidentali hanno prima messo in guardia sul possibile attacco all'alba di oggi, poi sulla probabile decisione di metterlo a segno il 12-13 agosto, nella ricorrenza ebraica di Tisha B'av, «il giorno più triste per gli ebrei», che ricorda fra l'altro le due distruzioni del Tempio di Gerusalemme e le deportazioni.

IL PIANO

Il regime degli Ayatollah deve vendicare l'eliminazione in poche ore del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, in una residenza del governo a Teheran, e quella a Beirut di Fuad Shukr, stratega militare del capo carismatico di Hezbollah, Hassan Nasrallah. Il primo risultato ottenuto con le minacce della Guida Suprema, Khamenei, e del neopresidente, Pezeshkian, è la paura, l'incertezza, che si è diffusa in Israele. La percezione che questa volta non sarà come le altre. Mercoledì c'è stata la riunione a Teheran tra i vertici politico-militari e di intelligence iraniani e i loro omologhi proxy. L'Iran può contare sulla rete di alleanze regionali di Hamas a Gaza, Hezbollah in Libano, Houthi nello Yemen, milizie sciite in Iraq e unità di pasdaran da decenni attive in Siria. Quattro gli scenari possibili per Nicola Pedde, direttore dell'Institute for Global Studies e massimo esperto di Iran. «La premessa – dice – è che la leadership iraniana non avrebbe mai voluto trovarsi in questa situazione. Il primo scenario è quello di basso livello, la reciprocazione delle uccisioni a Teheran e Beirut colpendo obiettivi politici o militari israeliani intesi come persone fisiche, attraverso rapimenti o uccisioni. Eventualità remota, anche perché la sicurezza israeliana è elevatissima, impenetrabile». Il secondo è la riproposizione secca dell'attacco dello scorso aprile, con un alto valore simbolico perché diretto a Israele ma con scarso impatto militare in quanto destinato «a colpire obiettivi secondari e a non provocare vittime civili, e forse neppure militari». Più probabili il terzo e quarto scenario, ovvero un intervento diretto dell'Iran senza gli alleati, per ripristinare il prestigio di Teheran dopo l'umiliazione di non aver saputo proteggere il sodalizio della alleanza, neanche quello che era considerato in Iran un capo di Stato estero ospite degli Ayatollah, Haniyeh. In questo caso, obiettivi primari sarebbero pur sempre quelli militari, non le città, ma attraverso una risposta più forte dello scorso aprile. A più ondate. «Il quarto scenario – conclude Pedde – è il peggiore e prevede un'azione combinata dell'Iran e dei suoi alleati nella regione, pericolosa pure per Teheran perché i movimenti come Hezbollah non vedono l'ora di poter colpire anche i centri abitati e seminare morte tra i civili, e questo alzerà il livello dello scontro oltre ogni limite».



Un'ispezione dei vertici della Difesa iraniana in una foto diffusa da Teheran

L'ESPERTO DI STRATEGIE IRANIANE: «NON SI PUÒ ESCLUDERE L'IPOTESI DI UCCISIONI E QUELLA DI RAPIMENTI SUL MODELLO 7 OTTOBRE»

LA LINEA ROSSA

In aprile era stata già superata la linea rossa dell'azione diretta su Israele, stavolta un'altra e più importante linea rossa verrebbe travolta. L'obiettivo dell'Iran potrebbe essere quello di saturare la capacità difensiva di Iron Dome, lo scudo antiaereo israeliano, in conseguenza di attacchi combinati e ripetuti. «Basterebbe, agli iraniani, creare una seria difficoltà alla difesa di Israele». Valgono le parole di Nasrallah, emanazione iraniana in Libano e leader da oltre trent'anni di Hezbollah con una "testa" politica più che militare: «Voi neanche immaginate quante linee rosse avete attraversato – ha ammonito – e ora siamo entrati in una nuova fase, diversa da quella precedente». Tutta da scoprire. Il massimo ottenibile, prima della guerra totale.

Sara Miglionico

Appello della Farnesina Missione del generale Usa per una coalizione che crei uno scudo aereo

lation. Secondo un quotidiano del Kuwait, Al-Jarida, «una delegazione americana è arrivata segretamente in Iran per disinnescare la Grande Guerra. La delegazione Usa - ma è una versione dei fatti tutta da dimostrare - ha detto di sperare che l'Iran non cada nella trappola di lanciare un attacco su vasta scala che rafforzerebbe solo il potere internazionale del primo ministro Netanyahu». Ciò che è certo è che il presidente Biden è sempre più distante dal leader dello Stato ebraico. Un funzionario dell'Amministrazione Usa citato dal giornale israeliano Haaretz sostiene che «Biden si è reso conto che Netanyahu gli stava mentendo sugli ostaggi e diventa sempre più difficile per noi continuare a sostenere Israele nel tempo». Gli americani hanno ripetuto a Teheran che non erano stati informati da Netanyahu dell'intenzione di uccidere il leader di Hamas proprio mentre era in Iran. La Casa Bianca sa però che dal punto di vista militare non può abbandonare Israele. Il capo del Centro di Comando americano (Centcom), il generale Michael Kurilla, è arrivato in Medio Oriente, e per oggi è atteso a Tel Aviv. L'obiettivo è consolidare lo scudo aereo, con la collaborazione dei paesi vicini come la Giordania, sull'esempio di quanto già fatto in aprile.

Mauro Evangelisti

Hamas si spacca sul dopo Haniyeh Sinwar mette il veto su Meshaa

IL CASO

Il nemico è uno: Israele. Ma all'interno di Hamas, la guerra non è solo quella contro lo Stato ebraico. L'uccisione di Ismail Haniyeh a Teheran ha stravolto la vita dell'organizzazione palestinese. E adesso, all'interno della milizia, è iniziata la partita per scegliere il futuro capo politico. Una sfida senza esclusione di colpi, per una scelta fondamentale che arriva mentre Hamas combatte da dieci mesi nella Striscia di Gaza contro le Israel defense forces e mentre la tensione tra Iran e Israele è alle stelle.

Subito dopo l'omicidio di Haniyeh, complice la situazione di emergenza e il pericoloso vuoto di potere, Hamas si è orientata su una soluzione temporanea, affidando la leadership del Politburo a Khaled Meshaal. Un gestore inattaccabile, il "martire vivente" del Mossad, una figura capace di unire vecchie e nuove generazioni di miliziani in attesa della decisione definitiva. E il riconoscimento arrivato dalla Turchia indicava in modo esplicito che il co-fondatore di Hamas avrebbe avuto (e avrebbe) le carte in regola per guidare il movimento. Non solo per un ruolo ad interim.

La partita però non è affatto chiusa. Perché Hamas, nel frattempo, ha fatto sapere di avere dato inizio alle consultazioni per eleggere il nuovo leader. Un processo che prevede la riunione dell'ufficio politico e del Consiglio della Shura, con membri divisi tra i rappresentanti di Gaza, della Cisgiordania, dei detenuti nelle carceri israeliane e della diaspora palestinese. E in questa fase di discussioni e guerre intestine, Meshal ha un avversario di peso: Yahya Sinwar.

Il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, nascosto nell'immensa rete di tunnel e con gli ostaggi israeliani come scudi umani, sa di non potere ambire alla guida politica del movimento. Troppi ostacoli per il nemico numero uno di Israele. Problemi logistici ma anche politici, che lo escludono dalla corsa al trono di Hamas e che non gli permettono nemmeno di partecipare alle consultazioni. Tuttavia, Sinwar, anche dall'esterno, può incidere eccome sulla scelta dell'erede di Haniyeh. E secondo gli esperti, il nome su cui punto il capo di Hamas a Gaza è quello di Khalil al-Hayya, molto vicino al leader ucciso e uno degli uomini più potenti dell'ufficio politico.



Khaled Meshaal è stato designato da Hamas come reggente temporaneo dopo la morte di Haniyeh

IL LEADER A GAZA BOCCIA IL VETERANO: «SERVE UN UOMO CHE DIALOGHI CON IRAN E SIRIA»

I RAPPORTI STRATEGICI

Per Sinwar, indebolito dalla guerra e pressato dai suoi comandanti, il problema sarebbe soprattutto quello di difendere i legami con Iran e Siria. Secondo al-Arabiya e al-Hadath, a Gaza preferirebbero un uomo più vicino a Teheran e all'Asse della resistenza. E dal momento che è stato proprio Sinwar uno degli architetti della saldatura tra Hamas e gli ayatollah, non c'è da sorprendersi che sia proprio lui a volere garanzie su queste relazioni. Anche perché l'unione dei vari fronti di guerra (specialmente quello del nord) è uno degli obiettivi del leader di Gaza per evitare il collasso di Hamas nella Striscia.

Da Doha filtrano poche altre indiscrezioni. Meshaal, che ha guidato il gruppo tra il 2004 e il 2017, sembra ancora il favorito. Ha una visione dura ma anche pragmatica, conosce molto bene le dinamiche interne ad Hamas, ha condotto diverse trattative, ha seguito Haniyeh in molti viaggi nelle capitali "alleate". Ma la mossa di Sinwar, che ha fatto recapitare il suo messaggio dalle gallerie tra Khan Younis e Rafah, rischia di erodere il consenso intorno alla figura del cofondatore della milizia, e potrebbe far spostare i voti anche su un terzo nome. Una figura che metta d'accordo sia i sostenitori di Meshaal che i seguaci di Sinwar, che in questi mesi non ha mai nascosto le sue profonde divergenze con l'ufficio politico.

Lorenzo Vita

Kamala oggi sceglie il vice possibile nome a sorpresa E vede il sorpasso su Trump

▸Giornata di consultazioni per Harris. Nella lista ci sono Shapiro, Waltz e Kelly. Ma ci sono stati contatti anche con profili «non ancora conosciuti»

LA GIORNATA

NEW YORK L'ultimo sondaggio premia il lavoro che Kamala Harris sta facendo. Secondo la CBS, la vicepresidente ha scavalcato Donald Trump di un punto, 51 a 49 a livello nazionale. Ma ieri il lavoro ha dovuto attendere. Chiusa nella residenza ufficiale per tutto il fine settimana, messo da parte ogni impegno elettorale, Kamala Harris ieri ha incontrato a quattr'occhi tre dei candidati a correre come suo vice. Davanti alla villa vittoriana che ospita i vicepresidenti, quattro chilometri a nord della Casa Bianca, si sono fermate limousine con targhe che tradivano la provenienza dei visitatori, come quella della Pennsylvania, che sicuramente portava il governatore Josh Shapiro. Il 51enne governatore era nella lista dei "papabili" attesi da Harris, insieme al collega del Minnesota Tim Walz e al senatore dell'Arizona Mark Kelly. La stessa campagna di Harris ha fatto sapere però che la vicepresidente stava tenendo anche consultazioni via zoom con altri possibili candidati.

LE CONSULTAZIONI

Insomma, ieri Kamala non ha

SECONDO LA CBS, PER LA PRIMA VOLTA LA VICEPRESIDENTE AVREBBE SCAVALCATO DONALD NEI SONDAGGI

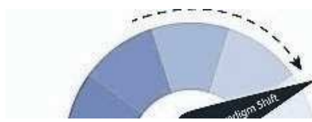
voluto sciogliere il segreto, forse per lasciarsi una via d'uscita se i colloqui faccia a faccia con i tre favoritissimi non fossero andati bene. Lei stessa ha più volte detto che cercava un «governing partner», cioè una persona di cui possa fidarsi totalmente e che abbia esperienza di governo. Indirettamente la definizione è anche una frecciata contro il vice scelto da Trump, il senatore dell'Ohio JD Vance, un novellino della politica, colpevole di mille gaffe e contraddizioni. In questa prospettiva, il meglio piazzato avrebbe dovuto essere Walz, che è governatore dal 2019, e quindi ha accumulato esperienza di governo più degli altri due, e ha una storia umana lineare e una famiglia esemplare. Shapiro è invece governatore da soli due anni, anche lui di fatto è un novellino della politica, e Kelly è senatore da quattro, ma non ha al suo attivo grandi battaglie con il suo nome.

Ognuno di loro è stato studiato a fondo per i vantaggi e gli svantaggi che porterebbero con sé in un ticket con Kamala Harris, e le loro vite private e il loro lavoro politico è stato setacciato da un esercito di esperti di "vetting", guidati dall'ex ministro della Giustizia all'epoca dell'Amministrazione Obama, Eric Holder. Molti hanno sottolineato come Harris stia proiettando un senso di continuità con gli anni di Barack Obama, avendo assunto vari esperti che aiutarono a fargli vincere l'elezione nel 2008 e poi la rielezione nel 2012. Ma la scelta di Holder per questo lavoro indica anche una un altro elemento: Obama fu severissimo nelle sue assunzioni, non voleva neanche un'ombra di scandali fra i suoi collaboratori e riuscì a governare otto anni evitando incidenti che macchiassero la sua Amministrazione. Aver scelto Holder per i controlli di background significa che Harris vuole assolutamente evitare di dare il pur minimo appiglio al rivale, Donald Trump, e conservare per sé un terreno moralmente elevato. I tre favoritissimi di ieri effettivamente vantano vite apparentemente immacolate. Mark Kelly come ex pilota e capitano della Marina e poi astronauta, nonché marito amorevole che ha guidato la guarigione della moglie Gabrielle Giffords dopo la sparatoria che quasi l'uccise, presenta il curriculum più avvincente. Ma non è gradito ai sindacati e l'ala sinistra del partito lo considera un po' troppo moderato. D'altro canto, Harris viene definita dal rivale Trump come una «estremista woke», una «liberal di San Francisco che vuole punire la polizia invece che i criminali». Al di là del fatto che le dichiarazioni che Trump ha fatto in un comizio sabato sera in Georgia non corrispondono alla realtà, per Harris sarebbe comunque bene scegliere un vice moderato, proprio come Kelly. Tim Walz, per quanto presenti una vita familiare tradizionale, stabile e serena, è però gradito all'ala sinistra e molto meno ai centristi del partito per le sue politiche progressiste in materia di sanità, istruzione e clima. Walz ha dalla sua il vantaggio di essere popolare e noto negli Stati del Midwest, come il Wisconsin e Michigan, Stati in bilico che Harris deve vincere. In bilico però è anche la Pennsylvania, uno Stato che vanta ben 19 voti elettorali (ne sono necessari 270 per vincere la presidenza) e nel quale il governatore Josh Shapiro gode del 60% dell'approvazione: «Sapete quanto sia difficile avere il 60% degli abitanti della Pennsylvania d'accordo su qualcosa?» commenta Sarah Longwell, fondatrice del gruppo "Repubblicani per Harris". Shapiro porterebbe in dote quasi sicuramente i voti elettorali del suo Stato, e anche la sua eccezionale capacità oratoria, spesso paragonata a quella di Obama. Ma Shapiro è ebreo, come anche il marito di Kamala Harris e le due figliastre, e molti

LA DESIGNAZIONE PUÒ RIVELARSI DECISIVA PER AGGIUDICARSI UNO STATO IN BILICO O CONVINCERE ELETTORI LONTANI DAL PARTITO

si chiedono quanto siano pronti gli americani più conservatori a votare per un ticket con una donna nera e un vice ebreo, e quanto i giovani più progressisti che si sono battuti per i palestinesi voterebbero oggi per un ebreo.

Anna Guaita



Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

L'OPERAZIONE

Campania, è l'età Dor: nasce il Distretto orafo

▸Uniscono le forze in quattro: Tarì, Oromare, Borgo Orefici e Assocoral

▸La spinta della Regione con Marchiello: «Puntiamo su innovazione e formazione»

Nando Santonastaso

È la quinta regione in Italia per numero di imprese (concentrate per lo più a Napoli e Caserta). La settima per valore delle esportazioni con 36 milioni di euro, con un aumento nell'ultimo trimestre del 2023 pari al 5%. E da sola rappresenta il 15% del dettaglio orafo nazionale con 1.400 punti vendita. È sulla forza di questi numeri che la Campania ha fatto un passo in più per strutturare in modo più organico e rappresentativo le storiche eccellenze del settore orafo. La nascita del Distretto Orafo della Campania certifica definitivamente l'unicità del comparto, accomunando obiettivi e interessi che prima erano vissuti in maniera più "individuale", per così dire. D'ora in avanti il D.OR. sarà interlocutore unico della Regione che lo presenterà all'inizio di settembre a Vicenza, in occasione della fiera orafa (la Campania allestirà un proprio stand per i 5 giorni dell'evento). «L'obiettivo fin dal primo giorno è stato creare forme di cooperazione per competere sui mercati, attuando un approccio coordinato e sistemico» spiega l'assessore regionale Antonio Marchiello che è stato il promotore dell'iniziativa. E aggiunge: «Nel Distretto orafo della Campania si integrano bene le componenti che servono a incrementare capacità innovativa e competitività: formazione, ricerca, internazionalizzazione, realizzazione di servizi comuni di supporto alle relazioni commerciali».

Quattro attori protagonisti, quattro firme di riconosciuta qualità nel panorama italiano e internazionale del settore, per dare vita alla Rete orafa regionale. Il Tarì di Marcianise, sorto nel 1996, oggi una realtà con 400 aziende stabilmente presenti (30% produzione, 30% servizi, 40% distribuzione), 2500 addetti, 400.000 operatori presenti annualmente, eventi specializzati per il settore con migliaia di presenze consolidate per ogni edizione e una prestigiosa scuola di formazione, il TADS (Tarì Design School) che ospita ogni anno 150 allievi destinati al mondo del lavoro come professionisti orafi, designer, gemmologi, manager o esperti. Sempre a Marcianise opera Oromare, attiva dal 1998, 150 aziende (originariamente dislocate nei distretti orafi di Torre del Greco e Napoli) presenti su 60mila mq con 1000 addetti che coprono l'intera filiera produttiva. A Napoli c'è il consorzio "Antico Borgo Orefici", costituito nel 2000, per organizzare la partecipazione degli operatori orafi di una delle zone più caratteristiche del Centro Antico alle iniziative di valorizzazione dell'area e dell'artigianato orafo locale. Un quartiere che ha contribuito a rendere unica nel mondo l'arte orafa partenopea e che oggi ha acquisito la piena consapevolezza di dovere aprire le porte di un patrimonio fatto di gioiellerie, botteghe artigianali, tagliatori di diamanti, incastonatori, commercianti di pietre preziose, con una scuola di formazione, La Bolla, che tramanda la tradizione con i suoi maestri. E poi Torre del Greco, polo altrettanto storico, specializzato nell'artigianato del corallo e del cammeo. Dal 1997 opera Assocoral, l'Associazione Nazionale Produttori di Corallo, Cammei e Materie Affini, che lavora per la valorizzazione, la tutela, la salvaguardia e la promozione di tutto quanto attiene l'artigiano e l'industria del corallo, dei cammei, delle lavorazioni delle materie affini, nonché i comparti produttivi orafi ad essi connessi. C'è la sua sigla dietro i tanti eventi promozionali e culturali di questi anni, come le mostre di New York, Montecarlo, Basilea, Milano, Vicenza, Barcellona, Roma e Torre del Greco.


Una veduta dall'alto di Oromare nella zona occidentale dell'area produttiva di Marcianise: è uno dei quattro protagonisti del Distretto Orafo

LA STRATEGIA

Quattro alfieri dell'arte orafa riuniti sotto un'unica bandiera. Ma per fare cosa, in concreto? Le linee guida del neonato Distretto sono chiare: incrementare la capacità innovativa e la competitività; sviluppare la formazione, la ricerca, l'internazionalizzazione, la realizzazione di servizi comuni di supporto alle relazioni commerciali. Non solo, peraltro, attività di business, perché ci sono anche sostenibilità ambientale e formazione al centro del piano di attività proposto dalla Rete e finanziato dalla Regione Campania. «Tra gli interventi previsti – conferma Marchiello – spiccano progetti legati alla sostenibilità del corallo di Torre del Greco e all'economia circolare, lo studio di nuove tecnologie ecologiche da utilizzare nei cicli di produzione, attività formative sviluppate attraverso tirocini e corsi di formazione professionale per gli operatori del settore». A proposito di queste ultime, si prevedono già adesso borse di studio sia per la frequenza di corsi per orafi, sia attraverso l'organizzazione di nuovi progetti di attività necessarie per il Sistema. Da questo punto di vista il Distretto può contare su Scuole di alto profilo tra i partner dell'iniziativa (a Torre del greco l'istituto Degni, ad esempio, un'eccellenza formativa assoluta). Ma bisogna guardare al futuro e a nuove competenze professionali, come la figura innovativa del District Innovation Manager, il cui scopo sarà di introdurre nuovi metodi di gestione dei processi nell'ambito della filiera orafa. È una delle conferme che l'innovazione avrà un peso determinante nel futuro del settore orafo, e non solo in Campania: l'idea di un Innovation Hub a beneficio di tutti gli attori della filiera regionale, dedicato all'applicazione di ricerca e innovazione del sistema produttivo, delle tecniche di lavorazione dei materiali e delle nuove tecnologie, diventerà ben presto una realtà anche qui.

L'intervista Vincenzo Giannotti

«Al bando le gelosie, facciamo rete: turisti affascinati dalla nostra arte»

Presidente Giannotti, il Distretto orafo regionale consacra le potenzialità di un settore che sa unire tradizione e modernità come pochi altri. A cosa vi siete ispirati?

«Intanto se siamo arrivati al traguardo è soprattutto per la testarda tenacia dell'assessore regionale Antonio Marchiello che ci è stato sempre vicino e ha creduto subito al progetto. Poi, se dovessi indicare un riferimento sul territorio direi che l'esperienza del Dac, il Distretto aerospaziale campano, anche questo promosso dalla Regione, è stata preziosa», risponde Vincenzo Giannotti, presidente del Centro orafo Il Tarì di Marcianise e ora anche del Distretto orafo regionale.

Quattro "apripista" di assoluta qualità, come riuscirete a superare l'inevitabile concorrenza tra di voi?

«Che ci sia un pizzico di gelosia è fisiologico, assolutamente. Ma gli obiettivi del Distretto sono di spessore tale che vanno bene al di là di questo aspetto. Pensi solo alla possibilità di fare rete con le nostre scuole di formazione che rappresentano il vero fiore all'occhiello del settore».

Quale sarà il primo passo della governance del Distretto?

«Uno studio di fattibilità sulle esigenze del settore. Vogliamo capire quali sono i problemi da affrontare e risolvere insieme, nella consapevolezza che la rete aiuta molto più delle singole valutazioni».

Per esempio, le incognite della dimensione on line?

«Noi siamo convinti che la tecnologia sia necessaria a migliorare la qualità del prodotto senza stravolgerne il richiamo alla prestigiosa tradizione che è all'origine delle nostre attività. Poter acquistare nuovi macchinari e utilizzare meglio le opportunità offerte dal digitale non va considerato un tabù o un rischio. Anzi, dovremo essere sempre più attenti con questi strumenti a fronteggiare una concorrenza che guarda al nostro mercato con sempre maggiore interesse. È il caso, ad esempio, della Turchia che si sta rivelando un concorrente forte e agguerrito».



IL PRESIDENTE DEL NUOVO DISTRETTO: CI SIAMO ISPIRATI AL SETTORE AEROSPAZIALE MA NOI DOBBIAMO VENDERE AL DETTAGLIO

Come si fa, allora, a difendere e rafforzare la leadership?

«Al di là del miglioramento della qualità dei nostri prodotti, penso che sia necessario lavorare soprattutto in due direzioni. La prima è favorire la crescita anche del settore del dettaglio perché ha un potenziale enorme, in funzione del contatto con i turisti che stanno aumentando a Napoli in percentuali importanti. E la seconda priorità è connessa alla prima perché penso che sia arrivato finalmente il momento di rilanciare Borgo Orefici. È qui che il turista può essere invogliato a capire come si taglia una pietra e subito dopo ad acquistare una testimonianza di quel lavoro. È così che succede ogni giorno ad Anversa, uno dei poli mondiali del settore orafo, deve succedere lo stesso anche a Napoli. Il Distretto è un'arma in più per colmare questa distanza. Possiamo, cioè, contribuire a garantire presenze di qualità ora che le prospettive economiche della Campania e del Mezzogiorno in generale sono strettamente dipendenti dell'incremento dei flussi turistici».

n.sant.

L'ANNIVERSARIO

Mattarella e l'Italicus: «Una strage neofascista»

▶Il Capo dello Stato ricorda l'attentato di 50 anni fa: «Una parte della strategia per destabilizzare la Repubblica». Bologna, polemiche sulle frasi di Mollicone (FdI)

ROMA Di nuovo il ricordo di una strage. L'altro giorno è stata la commemorazione dell'eccidio alla stazione di Bologna, ora è l'anniversario di un altro orrore terroristico. «Rinnoviamo i sentimenti di vicinanza e condivisione della Repubblica ai familiari delle vittime e ai tanti feriti della strage dell'Italicus», dice Sergio Mattarella. Sono passati 50 anni da quell'attentato. La notte tra il 3 e il 4 agosto del 1974 sulla tratta appenninica tra Firenze e Bologna, dentro la galleria poco dopo l'una, scoppiò una bomba piazzata sulla carrozza numero 5 del treno.

Aggiunge il Capo dello Stato: «Nella catena sanguinosa della stagione stragista dell'estrema destra italiana, di cui la strage dell'Italicus è parte significativa, emerge la matrice neofascista, come sottolineato dalla sentenza della Corte di Cassazione e dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, pur se i procedimenti giudiziari non hanno portato alla espressa condanna di responsabili». Giudiziariamente due casi diversi insomma, quello della stazione e quello del treno, e divisi da sei anni di differenza.

Una strage dell'estrema destra «per destabilizzare la Repubblica - incalza Mattarella sull'Italicus - seminando morte e dolore. Era un convoglio diretto in Germania, affollato di viaggiatori, molti dei quali migranti che tornavano al lavoro. Undici passeggeri morirono nell'incendio che seguì l'esplosione. La dodicesima vittima fu un ferroviere, Silver Sirotti, medaglia d'oro al valor civile per il suo eroismo: perse la vita salvandone molte altre. La sua generosità, unita a un grande coraggio, costituisce una testimonianza imperitura di quei valori di umanità e solidarietà, che gli assassini e i loro complici volevano sradicare».





A sinistra la strage dell'Italicus di 50 anni fa dove persero la vita dodici persone (e 48 furono ferite). Qui sopra, il Capo dello Stato Sergio Mattarella

Sui social anche il messaggio del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «È con profonda commozione che ricordiamo la terribile strage dell'Italicus. Un attentato di matrice neofascista, come stabilito dalla Corte di Cassazione». Di questo tenore anche il messaggio del presidente della Camera, Lorenzo Fontana.

LO SCONTRO

Ma è sull'eccidio della stazione di Bologna che fioccano le polemiche. Al centro dello scontro politico ci sono le parole di Federico Mollicone, big di FdI, presidente della commissione Cultura della Camera, il quale sostiene che l'obiettivo di parte della magistratura fosse «quello di accreditare il teorema per cui nel dopoguerra gli Usa, con la Loggia P2, il neofascismo e persino l'Msi avrebbero, con la strategia della tensione e le stragi, condizionato la storia repubblicana».

Sarebbero stati mossi da un teorema ideologico insomma i giudici che hanno condannato Mambro, Fioravanti, Ciavardini e gli altri neo-fascisti per la bomba alla stazione. Giudici politici, ecco e non giudici-giudici. Il Pd s'indigna e attacca l'esponente di FdI: «Inaccettabile. C'è ancora chi mette in discussione le sentenze sulla strage del 2 agosto riproponendo fantomatiche piste alternative sugli autori della strage». Elly Schlein ne fa una polemica da rivolgere direttamente alla leader di FdI: «Mollicone è inadeguato, Meloni prenda le distanze», dice la segretaria dem. E aggiunge: «Ci voleva uno come Mollicone, dopo due giorni del solito vittimismo di Meloni, per confermare che nel suo partito c'è chi tenta di riscrivere la storia negando le responsabilità dei neofascisti accertate dalle sentenze».

Schlein vuole che Meloni faccia dimettere Mollicone dalla Commissione Cultura. Mentre lui annuncia, tra l'altro, una interrogazione al ministro Nordio per trovare la verità storica, sulla strage di Bologna, presumendo che possa essere diversa dalla verità giudiziaria. Stefano Bonaccini, il presidente dem, è indignatissimo: «Meloni cacci dal partito Mollicone». Giorgia non lo farà ovviamente. Ma di sicuro avrebbe preferito che del 2 agosto non se fosse parlato più prima del prossimo 2 agosto.

M.A.

Covid ricomincia da Kp3: impennata di contagi ma poche patologie gravi

▸La Campania ha il record nazionale con tremila casi settimanali a fine luglio

▸La variante è arrivata dagli Stati Uniti rischi maggiori per anziani e diabetici

IL BOLLETTINO

Ettore Mautone

Si registra nelle ultime settimane un aumento dei casi di Covid-19 su tutto il territorio nazionale, con picchi proprio in Campania. Ciò è dovuto alla circolazione di una nuova variante denominata Kp3, derivata da Omicron ma con caratteristiche diverse rispetto ai precedenti ceppi. Segnalata in varie parti del mondo come causa di una recrudescenza dei casi Covid-19, in poco più di due settimane è riuscita a sbarcare dagli Usa in Europa ponendo oggi il suo marchio in oltre il 90 per cento de sequenziamenti effettuati in Italia su tamponi molecolari a riprova di una diffusività mai raggiunta prima.

IL QUADRO

La pericolosità clinica è sempre limitata e non desta particolari preoccupazioni in termini di ospedalizzazioni ed esiti (che comunque sono in lieve aumento) «ma siamo in estate - avverte Luigi Atripaldi già primario del laboratorio di analisi Monaldi Cotugno e nella task force del ministero per i sequenziamenti - e sappiamo che il gran caldo e i raggi solari limitano la carica virale. C'è da dire che non sappiamo le conseguenze a lungo temine di un contatto così pervasivo e prolungato con un virus che anche senza particolare conseguenze stimola di continua il sistema immunitario». Clinici e infettivologi guardano dunque al prossimo autunno e alla stagione invernale con una timida preoccupazione rivolta alle fasce degli anziani e fragili a fronte peraltro di una caduta verticale dei richiami vaccinali.

Nella settimana dal 25 al 31 luglio la Campania con oltre 3 mila casi ha segnato un vero e proprio record nazionale seguita a ruota dalla Lombardia con 2957 tamponi positivi (ma ha un terzo di abitanti in più) e dal Lazio (2450) e a maggiore distanza da Puglia, Veneto e Piemonte. «I tassi di ospedalizzazione restano comunque piuttosto bassi – spiega Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda dei Colli di cui è parte anche il Cotugno - attualmente i casi Covid ricoverati sono solo 8 arrivati in pronto soccorso per altre patologie e positivi al tampone». Segno che il virus circola ma pochi lo segnalano per sintomi specifici. In tutti i principali ospedali campani il sistema con le stanze contumaciali che consentono isolamenti in tutti i reparti, consente un'idonea risposta all'aumento dei casi. «Anche al Cotugno – aggiunge Iervolino – registriamo un leggero aumento di afflussi in pronto soccorso, soprattutto anziani delle Rsa che si positivizzano, sono i pazienti che rischiano di più». «Anche al Policlinico stiamo lavorando – aggiunge Ivan Gentile ordinario di Malattie infettive della Federico II – questo picco ad agosto ci indica che la patologia non ha ancora una stagionalità come l'influenza. Personalmente non guardo più il dato dei casi totali, perché, al contrario di ciò che avveniva durante la pandemia, molti soggetti effettuano un tampone da soli ma non lo registrano e dunque l'epidemiologia è molto sottostimata».



Operatori sanitari indossano tute protettive all' ospedale di Tor Vergata durante un picco della pandemia di Covid-19, il 5 agosto 2022 (foto Ansa/Giuseppe Lami)

LE STRUTTURE SANITARIE PREVEDONO DI ALZARE IL LIVELLO D'ALLERTA ALLA FINE DELLA STAGIONE ESTIVA

Il quadro complessivo è tuttavia sotto controllo, i soggetti ricoverati sono quasi esclusivamente fragili per età o per patologia (diabetici, cardiopatici, pazienti con cancro, con cirrosi epatica, etc). «Per questi pazienti – conclude Gentile - l'invito alla vaccinazione è sempre valido. Consigliabile l'uso degli antivirali forniti anche dal medico di medicina generale o da strutture ospedaliere entro i primi 5 giorni di malattia». Intanto la Regione ha fortemente raccomandato mascherine e tamponi. Tutti gli oncologici fanno il tampone ad ogni chemio anche perché quando positivi fanno fatica a liberarsi dal virus. «Al rientro dalle vacanze – conclude Anna Iervolino - prevediamo una più stretta sorveglianza sanitaria per i dipendenti (tampone) in quanto i focolai che potrebbero compromettere la funzionalità dei reparti».

Anche sul territorio della Asl Napoli 1 il trend è in aumento: negli ultimi 10 giorni la media dei casi giornalieri è stata di 83 salita a 93 negli ultimi 5 a fronte dei 2 di maggio, 9 di giugno e 52 a luglio. «I ricoveri però sono praticamente nulli – spiega il manager Asl Ciro Verdoliva - e solo alcuni paucisintonatici (sintomi influenzali) mentre la stragrande maggioranza asintomatici». Una piccola frenata a livello nazionale, e dunque anche in Campania, si registra comunque nell'ultima settimana.

«La nuova variante Kp3 potrebbe essere molto più contagiosa della variante Delta, sebbene proveniente dal ceppo Omicron – sottolinea Alessandro Perrella infettivologo del Cotugno – alla luce dei dati di contagio così repetini. È verosimile che si possa registrare un ulteriore aumento dei positivi entro metà agosto, superando anche la variante Kp2. L'andamento è ancora difficile da stimare anche perché molti casi ad oggi sfuggono. Anche se i sintomi sono comunque minori persiste sempre la preoccupazione principalmente per i fragili».

«Tre operai» mi diede notorietà Fu accostato ai testi di Moravia e Alvaro e ritenuto anticipatore del neorealismo Lo scrissi a 25 anni sentendo in me il demone dell'irrequietezza



CARLO BERNARI



Odiavo la Napoli degli stereotipi, dell'allegria obbligata



Scrittore, giornalista, sceneggiatore, Carlo Bernari, all'anagrafe Bernard perché d'origine francese, in 60 anni di attività pubblicò 24 romanzi, 7 saggi e scrisse 4 sceneggiature di film tra cui «Le quattro giornate di Napoli» del regista Nanni Loy per cui fu premiato. Espulso dalle scuole, studiò da autodidatta. Vincitore del premio Viareggio, visse a Roma dopo aver viaggiato tra Milano e Parigi. È morto per un'ischemia cerebrale il 13 ottobre 1992 nella sua casa romana di via Gosio, a 83 anni

Gigi Di Fiore

Ritiene «Tre operai» il suo romanzo della vita?
«Fu il libro che mi diede notorietà, accostato ai testi di Moravia e Alvaro. Uscì nel 1934, fu ritenuto un testo anticipatore del neorealismo. Lo scrissi a 25 anni, sentendo in me il demone dell'irrequietezza estraneo a certa letteratura di consumo».
L'infastidisce che la considerino scrittore poco comprensibile?
«Come non potrei, il mio stile era invece essenziale, giornalistico. Se risultavo difficile, non era colpa mia. Ero uno scrittore, non un divulgatore. Difficile per me significa essere incomprensibili e astrusi. Io non lo ero, sentendomi anche giornalista».
Vero che studiò da autodidatta?
«Verissimo. Fui espulso dall'istituto tecnico a 13 anni, per avere guidato una protesta contro un professore autoritario. Mi rifeci prendendo lezioni private con un professore che mi pagavo con i guadagni da sarto».
Cos'era l'Udaismo?
«Era l'Unione disfattisti attivisti. Il nostro movimento culturale che durò lo spazio di un mattino. Un futurismo di sinistra. Lo fondai con mio cugino Guglielmo Peirce, Paolo Ricci, Carlo Cocchia e Antonio de Ambrosio. Ci guardò con simpatia Benedetto Croce, che ci definì guaglioni per nulla fessi».
A chi è grato per i suoi inizi letterari?
«Al grande sceneggiatore Cesare Zavattini. Fu lui a spingermi e pubblicare Tre operai. Ma mi aiutò anche l'editore Alberto Mondadori, di cui divenni amico quando lavoravo alla libreria antiquaria Hoepli di Roma».
Perché si trasferì a Parigi e poi a Milano?
«Per banali contrasti con i miei genitori. Lo ammetto senza equivoci: non vengo da una famiglia povera. I miei genitori, i Bernard, erano piccoli imprenditori di tintorie. A Parigi conobbi lo scrittore Breton, a Milano mi diedi al giornalismo prima al settimanale Tempo e poi fondando La Settimana con Vasco Pratolini. Ho scritto a lungo, come sa, anche per Il Mattino».
Si sentiva soprattutto uno scrittore?
«Sì, ma disponevo al massimo di 4-5 ore al giorno per scrivere libri. Mi svegliavo presto, scrivevo al mattino, poi dovevo dedicarmi ad altre attività. Fui fortunato a conoscere Marcella, mia moglie, che riusciva a conciliare la sua cultura con le incombenze quotidiane su cui io mi perdevo».
Quanti premi letterari vinse?
«Uno solo di rilievo: il Viareggio nel 1949, per il mio libro Speranzella. Poi mi diedero riconoscimenti come il Gioi Cilento e il Salento nel 1953. Mi apprezzavano soprattutto fuori Napoli, che pure era la mia città d'origine al centro di tanti miei libri».
Sta dicendo anche lei che nessuno è profeta in patria?
«La metta come vuole. Certo ci rimasi molto male, quando al Premio Napoli del 1976 preferirono Piero Chiara a me. Ma cosa vuole, mi convinsi che a Napoli si era inventato un premio fastoso in una città fallimentare, con uno statuto demagogico che affida a tre giurie qualunquistiche la scelta del premiato. Ma è roba passata».
Con Napoli ha avuto un rapporto di amore e odio?
«Odiavo la Napoli degli stereotipi, dell'allegria obbligata. Napoli non è mai stata per me l'ideale paese dell'anima perché la vedevo deflorata nei secoli da una certa letteratura e una certa pittura. Un paese tutt'al più delle anime, ognuna con la sua Napoli mai raccontata invece nella sua oggettività grigia e piovosa. A Pulcinella non è stato mai consentito di togliersi la maschera».
Cosa è per lei allora la napoletanità?
«L'adattamento della maschera di Pulcinella che cambia nome, anche diventando Sciosciammocca, ma resta sempre uguale riuscendo a uccidere anche la morte. È sempre il napoletano che recita a fare il napoletano, per poi diventare spettatore di fronte alle difficoltà della vita».
Visse lontano da Napoli, perché se ne sentiva estraneo?
«Come molti scrittori e artisti napoletani. Ma Mimì Rea mi definì l'unico scrittore degno di essere considerato napoletano».
Perché scelse di chiamarsi Bernari?
«Per rendere il mio cognome più italiano, ma Zavattini criticò la mia scelta».
Nel cinema si tolse le maggiori soddisfazioni?
«Se allude alla sceneggiatura della Quattro giornate di Napoli, ha ragione. Vinsi il Nastro d'argento con Nanni Loy, Franciosi e Festa CaNel cinema si tolse le maggiori soddisfazioni?
Grazie, vuole aggiungere qualcosa?
«Sì, come Pino Daniele anche io ho voluto farmi seppellire lontano da Napoli. A Gaeta, mio luogo dell'anima dove mi rifugiavo a scrivere, luogo amato anche dai miei figli Eugenio detto Gegi e Enrico. Con mia moglie Marcella vi portavamo anche Cesar, il nostro pastore tedesco. Su Napoli ho scritto tanto. Lo sa che, nel 1981, fui citato come teste in appello al processo sulla strage di Caravaggio che ricostruii nel mio Il giorno degli assassinii? Nulla di strano, in fondo, i libri si occupano di delitti di ogni tipo».



CESARE ZAVATTINI

Fu lui a spingermi e pubblicare «Tre operai»



PINO DANIELE

Come lui mi sono fatto seppellire lontano da Napoli

Il programma

Con «Sciarada» su Rai 5 nel mondo di La Capria

«Sciarada. Speciale Raffaele La Capria: La forma dell'acqua», in onda alle 22.45 su Rai 5, racconta Raffaele La Capria utilizzando «La metafora del tuffo e del mare», cara a tutta La poetica dello scrittore napoletano. Un racconto in prima persona attraverso estratti di tre diverse interviste concesse nell'arco di quasi un trentennio (1993 - 2009) impreziosito dalle testimonianze di critici e scrittori.



Della poetica raffinata e della prosa limpida di La Capria , narratore e saggista, della sua profonda immersione nelle pagine di Eliot, della sua visione vichiana della storia e della natura parlano gli scrittori Silvio Perrella, curatore delle opere, ed Elisabetta Rasy, mentre delle incursioni nel mondo del cinema parla Cristina Battocletti. Le letture sono affidate all'attore Lorenzo Parrotto.

Eugenio Basile e famiglia, ed il personale del Centro Diagnostico, con sincero affetto partecipano al dolore della famiglia Gamardella, per la scomparsa della adorata madre

Amalia Angelone Gamardella

Napoli, 5 agosto 2024



NOBILE

Elisa Lignola Farina

Antonio e Giulia, Tullio, Gianandrea e Giovanna, Giacomo e Ludovico sono vicini a Gian Piero e Onorina, Pier Giorgio ed Elisabetta, Francesca ed Enrica in questo momento di grande dolore per la scomparsa della carissima Lisi

Napoli, 4 agosto 2024

Pier Luca con Roberta, Laura, Francesca con Andrea, Sveva con Dario, Marco con Annalisa ricordano commossi il carissimo zio

Fabrizio Maffettone

Napoli, 3 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2023 5 Agosto 2024

DOTT.

Antonio Bene

Ci manchi tanto, papà.

I tuoi figli e la tua famiglia.

Napoli, 5 agosto 2024

2001 4 agosto 2024

Mariarosaria Bergameo

Dai un bacio a Renato.

Nunzio

Napoli, 4 agosto 2024



M
MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Fleetwood Mac, in arrivo l'album live del 1982

Il 1982 per i Fleetwood Mac è l'anno di un album come «Mirage», trascinato al successo da una hit come «Gipsy», ma anche da brani come «Hold me», «Love In store», «Oh Diane», «Cant go back». Gli esordi più blues con Petter Green ed il successo spettacolare di «Rumours», sono lontani, ma la band è in forma, siamo al quarto album multiplatino consecutivo ed il terzo numero 1 in America, ed il tour di quel disco resta negli annali. Come confermeranno le registrazioni live dei due sold out i dei Fleetwood Mac al Forum di Inglewood, in uscita il 20 settembre per la Rhino.

«Mirage tour» (3 lp o due cd, più piattaforme digitali e una speciale edizione in vinile cristallino disponibile esclusivamente su Amazon)

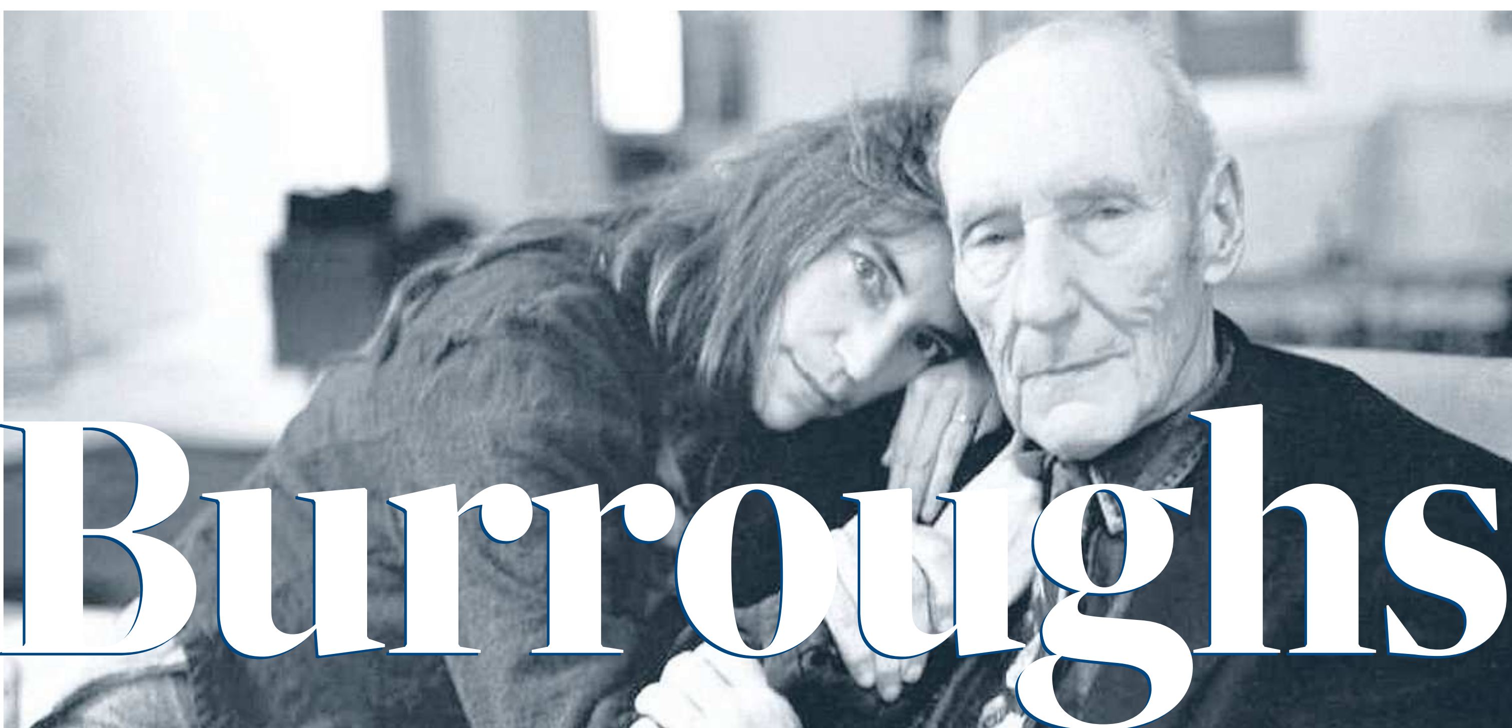


contiene sei registrazioni inedite dello spettacolo del 21 ottobre 1982, inclusi classici come «Landslide», «Don't stop» e «Never going back again». Le altre sono state registrate la sera successiva e sono già state pubblicate nel corso degli anni.

Mick Fleetwood, John McVie, Christine McVie, Lindsey Buckingham e Stevie Nicks mettono a fuoco pezzi come «Songbird», «Oh well», «Love in store», «Go your own way» e «Landside».

Nelle note di copertina del set, il giornalista musicale e cantautore Bill DeMain definisce la raccolta «un ascolto avvincente» e un ricordo di un'epoca in cui gli spettacoli rock «erano piattaforme per espandere e reinventare canzoni per il palco, per lasciarle respirare, per scatenare canzoni diverse, i lati più selvaggi di una band».

Adelphi continua le ristampe dello scrittore della beat generation. I saggi raccolti in «La calcolatrice meccanica» lo eleggono padrino della futura controcultura. Gli devono tutti qualcosa, compresi Gus van Sant, David Cronenberg ed i supremi Clash



Burroughs

Da Lou Reed a Bowie sono tutti suoi figli

Giuseppe Montesano

Visto che è in corso un'estate alquanto infernale, sarà il caso di consigliare la lettura di libri diciamo così da ombrellone, e cioè freschi e divertenti ma anche intelligenti, che siano fatti di pezzi brevi da leggersi in massimo quindici minuti per poi tuffarsi in mare o dormire al sole, o decidere di tornare in albergo per sognare il mare e il sole all'ombra dell'aria condizionata, nel freddo artificiale ma piacevole sulla pelle caldissima nel quale, cambiando la sequenza temporale a seconda dei gusti, fare l'amore, mangiare, dormire e, al risveglio, leggersi un libro divertente che rinfreschi le sinapsi: come *La calcolatrice meccanica* di William S. Burroughs appena uscito per Adelphi, in cui sono raccolti pezzi scritti tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Ottanta.

Ma cosa si trova in questo Burroughs «saggista»? Troviamo l'analisi del controllo psichico che gli Stati stanno sviluppando per tenere sottomessi i tartassati, fra idee demenziali ma non di rado anticipatrici: come quella che un vero controllo in epoca contemporanea non può essere eccessivo o fallirebbe, e una serie di premonizioni che sembrano oggi realizzarsi tutte: dal controllo tramite big data ai misteriosi hacker della cyber-guerra tra Stati; troviamo poi la liquidazione di Somerset Maugham considerato scrittore fasullo cioè non-scrittore: e ci divertiamo sia a leggere Burroughs che demolisce Maugham sia a leggere Maugham nonostante Burroughs; troviamo anche, un po' a sorpresa, l'amore per Scott Fitzgerald, e l'amore, ancora più a sorpresa, per Conrad e *Lord Jim*; troviamo pezzi dalle lezioni di scrittura creativa tenute da William, tutti interessanti e tutti che ruotano intorno all'idea dell'evolvere quella che i mistici chiamavano «attenzione», e che William non chiama così ma è la stessa cosa: un'attenzione al dettaglio alla quale ci si può esercitare seguendo le sue concise e semplici indicazioni; troviamo anche l'esaltazione di *Le nevi del Kilimangiaro* e di molte parti di *Addio alle armi*, insieme al consiglio di buttar via tutto il resto dell'opera di Hemingway: con una demolizione pacata dello stile di Hemingway, stile che a detta di William si ingoiò l'Hemingway creativo spingendolo a fare sempre e solo «dell'Hemingway»; troviamo la passione di Burroughs per la «scienza», o meglio per i materiali e i temi e gli stimoli che gli davano, per la sua scrittura, articoli scientifici e libri di divulgazione: insieme a cose come lo sciamanesimo, la semiotica, le premonizioni, la telepatia, gli alieni, il tempo e lo spazio; troviamo un'analisi comparativa di Proust e Beckett in sei paginette, nella quale vediamo come si possa fare della critica letteraria senza scocciare il lettore e facendosi capire: e senza gettare a mare né Proust né Beckett, ovviamente; e troviamo un Burroughs che parla di politica in maniera spesso acuta perché laterale e non ideologica: perdonandogli le ingenuità grazie alle intuizioni e al modo "cool" che l'autore di *Naked lunch* ha di guardare alla politica. Ma ci troviamo anche i sogni di William, e la macchina sessuale orgonica stile Reich che si fa costruire, e le sue perorazioni in difesa dell'essere il genere o trans-genere che ci va e in difesa del fare ciò che ci va individualmente e che si fottano gli Stati e i loro apparati preistorici, e poi ricordi su Jack Kerouac e la beat generation e la pop art, eccetera eccetera. Il tutto con un modo di scrivere che non ricerca alcuna estetizzazione o letterarietà, un modo che sembra la trascrizione di registrazioni fatte a voce: un modo «privo di stile», quasi come se l'Io di Burroughs fosse assente, cosa che del resto per lui era essenziale per qualsiasi scrittore.

LO STILE
LA SCRITTURA NON RICERCA ALCUNA ESTETIZZAZIONE SEMBRA QUASI UNA TRASCRIZIONE DI REGISTRAZIONI FATTE A VOCE

GENERAZIONI A CONFRONTO
Patti Smith, 77 anni, con William S. Burroughs (1914-1997)

GLI ARGOMENTI
LE STRONCATURE DU MAUGHAM ED HEMINGWAY IL SESSO, LA DROGA E LE PREMONIZIONI SU HACKER E CYBERGUERRA



WILLIAM S. BURROUGHS
LA CALCOLATRICE MECCANICA
ADELPHI
PAGINE 305
EURO 24

Del resto, chi ha letto o leggerà il suo romanzo migliore, *Il pasto nudo*, o un libro come *Queer*, e gli altri ritradotti da Adelphi, si sarà reso o si renderà conto che Burroughs, descrivendo pazzoidi sotto effetto di droghe e sesso e ferocia e crudeltà e fantascienza, non è mai pulp o splatter: non vuole l'effetto, ma cerca il «freddo» di una scrittura dove le cose, i fatti e anche le azioni o i pensieri siano de-pateticizzati, e stiano davanti al lettore come flash di visioni realistiche anche se impossibili. Lettore, apri il tuo Burroughs-ombrellone, ovviamente su Marte o su una Supernova, e divertiti con il padre o il nonno o lo zio di tizi come Lou Reed, Gus van Sant, Clash, Cronenberg, Patti Smith, Bowie e di tutto ciò che fu chiamato controcultura in anni che sembravano inferni ma che forse erano paradisi: artificiali, è ovvio.

Ritratto di povero con sigarette: il primo Camus

CARTA D'IDENTITÀ
Albert Camus (Drean, Algeria, 7 novembre 1913- Villeblevin, Francia, 4 gennaio 1960)

Ugo Cundari

Nel 1935 sulla rivista specializzata «Alger-étudiant» esce una recensione entusiastica a *Fontamara* di Ignazio Silone che, secondo il giornalista, ha avuto il grande merito di «prendere in prestito lo spirito di Voltaire per parlarci degli eccessi del nuovo regime». È firmata dallo pseudonimo Job.

BRESOLIN RICOSTRUISCE GLI ESORDI DEL PREMIO NOBEL: LO PSEUDONIMO «JOB» E LA SUA EDUCAZIONE CULTURALE

Fino ad oggi non si sapeva chi si nascondesse dietro quel nome, autore anche di altre quattro recensioni, tra cui il resoconto della spedizione in Abissinia guidata dall'etnologo Marcel Griaule e *Salazar* di Antonio Ferro.

A dimostrare grazie a somiglianze stilistiche e tematiche, ricerche storiche, filosofiche e filologiche, che con tutta probabilità Job era Albert Camus, allora ventiduenne e nel 1957 premio Nobel per la letteratura, è Alessandro Bresolin in *Sofferente e fumatore* (Castelvecchi, pagine 154, euro 18,50).

Camus in gioventù usò una decina di pseudonimi, da Nerone a César Borgia, questo Job può avere diversi significati. Può alludere al significato del termine in inglese, che equivale a lavoretto, come era ognuna di quelle recensioni, non retribuite. Oppure potrebbe riferirsi, a un altro tipo di lavoretto, un doppio senso per prendersi e prendere in giro. Ancora, «Job» era la marca di sigarette e tabacco più economica e diffusa negli ambienti popolari e studenteschi d'Algeria e, se si sceglie la spiegazione più seria, Job è Giobbe, il personaggio più perseguitato dei testi biblici, «paradigma essenziale del pensiero occidentale ed esistenzialista in particolare».



ALESSANDRO BRESOLIN
SOFFERENTE E FUMATORE
CASTELVECCHI
PAGINE 154
EURO 18,50



Queste ultime due ipotesi sono le più credibili, secondo l'autore, per spiegare il doppio significato di questo pseudonimo di Camus. Se nella cultura italiana Giobbe viene definito dalla sua pazienza, nella cultura francese è sinonimo di povertà e sofferenza. «Il giovane Camus lo era, povero come Giobbe, e inoltre, da quando aveva contratto la tubercolosi, nel 1930, a diciassette anni, era anche "povero e malato come Giobbe". Non deve sorprendere quindi se nella prima fase del suo percorso lo cita spesso e volentieri», e lo sceglie come nom de plume.

In quanto alla spiegazione dello pseudonimo in riferimento alla marca di sigarette, Camus, «assiduo frequentatore fin da adolescente di cinema e caffè della casba» diventò fumatore incallito molto presto, forse già a quattordici anni. Come ha raccontato la figlia Catherine, «mio padre ha sempre fumato come un pompiere. Perché privarsene quando si sa di essere condannati dalla tubercolosi?».

Bresolin traccia la storia della fabbrica di sigarette Job, la diffusione della riflessione filosofica intorno alla figura del patriarca biblico e il profilo biografico di Camus negli anni giovanili in cui sta formando le sue idee. Il primo nucleo di queste è una filosofia esistenziale dell'assurdo in base alla quale «la più grande disgrazia che può capitare all'uomo è quella di accordare la sua piena fiducia alla ragione» si trova scritto sulla rivista alla quale collabora il futuro autore di *L'uomo in rivolta*.

Rimane da chiarire perché Camus usasse pseudonimi, le ragioni possono essere tante, forse la più sensata è che, ancora giovane e inesperto, non voleva esporsi troppo.

Al «Comic-Con» di San Diego non convince il nuovo film della saga nata dal fumetto di O'Barr ed esplosa con il film dell'addio di Brandon Lee, di cui riprende la trama con Bill Skarsgård protagonista. Il regista Sanders: «È oscuro, violento e indie»

Il ritorno del Corvo? Bocciato dai fan Usa

Francesca Scorcucchi

«Il Corvo - The Crow», correva l'anno 1994, è passato tristemente alla storia per la morte sul set del protagonista, Brandon Lee, che a 28 anni morì a seguito di una ferita d'ama da fuoco occorsa sul set, a otto giorni dalla fine della produzione.

Il 28 agosto, a trent'anni esatti dal debutto dell'originale, arriverà sugli schermi in Italia il reboot diretto da Rupert Sanders che vede protagonisti Bill Skarsgård nel ruolo che fu di Lee e la popstar inglese Fka Twigs in quelli della coprotagonista Shelly.

Al «Comic-Con» di San Diego, la Lionsgate ha presentato la prima scena completa del film tratto dal fumetto firmato nel 1989 da James O'Barr e l'accoglienza del pubblico non è stata calorosa.

Il primo film infatti è, diventato per gli appassionati del fumetto da cui è tratto un vero e proprio cult, un capolavoro del genere consegnato al mito soprattutto dalla improvvisa morte del suo protagonista. In molti si sono chiesti se fosse il caso di davvero di girare un nuovo film sul Corvo.

I risultati di precedenti tentativi non erano stati di buon auspicio. Dopo l'originale venerato dagli adolescenti del tempo arrivarono altri titoli: «The Crow: city of angels», uscito in Italia nel 1996 con il titolo «Il Corvo 2»; «Il Corvo 3 - Salvation» del 2000, con Kirsten Dunst; «Il Corvo - Preghiera maledetta», nel 2005.

Persino una serie tv «The Crow: stairway to heaven», venne sviluppata alla fine degli anni Novanta. Nessuno di questi titoli riuscì ad ottenere il successo del primo film, eppure, nonostante la tiepida accoglienza di ogni tentativo successivo al primo, da tempo era in progetto una nuova possibile riscrittura dell'originale.





CONFRONTI A sinistra, Bill Skarsgård in «Il Corvo» del 2024. A destra, Brandon Lee nel film del 1994

«RACCONTIAMO LA STORIA DI UN ANTI-SUPEREROE E DI UNA PERDITA: L'OMBRA NERA DEL LUTTO MA, SOPRATTUTTO, UNA VICENDA D'AMORE»

Il regista spiega la sua scelta dicendo che il nuovo film «non è un remake del primo ma una nuova interpretazione della storia del fumetto, con un tocco di modernità in più». Non teme le critiche Sanders: «Il fumetto originale ha un significato profondo per molti appassionati. E il protagonista, il suo viaggio nel dolore e nella vendetta, ha ispirato un altissimo numero di film negli ultimi tre decenni. La nostra versione però è diversa, torna alle origini, al racconto di O'Barr, che ho avuto l'onore di incontrare prima che iniziasse la produzione e che ci ha dato il suo benestare. In fondo, quella che raccontiamo, è semplicemente una storia d'amore».

La trama è molto simile a quella del primo film della saga. Il protagonista, il giovane musicista Eric Draven (Skarsgård) e la compagna Shelly Webster (Fka twigs) vengono brutalmente assassinati. Eric però non ha lasciato completamente questa terra. Avendo la possibilità di salvare il suo amore sacrificando sé stesso, decide di cercare vendetta e, dotato di incredibili capacità taumaturgiche, attraversa il mondo dei vivi e quello dei morti guidato da un corvo.

Rupert Sanders ha le idee chiare sugli aggettivi per descrivere il suo film che definisce come «oscuro, violento, indie», sperando di aggiudicarsi il consenso dei fan di un fumetto con la stessa anima indipendente. «Questo film non ha nulla a che fare con Hollywood», assicura il regista che in precedenza ha firmato successi come «Biancaneve e il cacciatore» con Kristen Stewart e Charlize Theron, e «Ghost in the shell», con Scarlett Johansson.

Sanders sostiene di essere riuscito a «rimanere fedele alla violenza e alle atmosfere dark del fumetto. Il Corvo è il classico anti-supereroe. La sua storia racconta di una tragica perdita, della necessità di avere a che fare con il lutto, con il dolore che provi quando perdi qualcuno che amavi più di te stesso. Un dolore che ognuno di noi ha provato o proverà nella vita. Il mio film racconta l'ombra nera del lutto, racconta di cosa saremo capaci di fare se qualcuno di molto significativo nella nostra vita ci venisse strappato».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Sport



COPPA ITALIA

Tris dell'Avellino con super Tribuzzi Juve Stabia eliminata

Passa l'Avellino nel derby di coppa del Partenio. L'undici di Pazienza si impone per 3-1 sulla Juve Stabia. Avanti gli irpini con Tribuzzi dopo pochi minuti, cui fa eco l'1-1 di Piscopo. Frascatore e la doppietta dello stesso Tribuzzi regalano agli irpini la sfida di Udine di venerdì sera.

CONTE METTE FRETTA AL NAPOLI

L'allenamento con la Casertana conferma le difficoltà delle riserve azzurre: servono almeno cinque nuovi innesti nella rosa
Il tecnico chiede tempi rapidi per Osimhen





Antonio Conte, allenatore del Napoli, Victor Osimhen e David Neres del Benfica

Pino Taormina
Inviato

CASTEL DI SANGRO Non è il Messia, perché nessuno lo è, né l'uomo che può cancellare d'un colpo tutti i problemi dell'ultima stagione, perché non è neppure Mandrake. Antonio Conte ha alle spalle una storia di successi ed esperto di cose di campo, di spogliatoio e anche di gestione del mercato. L'uomo ideale, ora, per gestire la crisi che ha portato al decimo posto. Ma quando Gaetano faticosamente realizza la rete che consente agli azzurri di conquistare la vittoria (platonica) per 1-0 contro la Casertana, si capisce il senso dell'allenamento congiunto che Conte ha voluto organizzare: mandare un segnale chiaro a chi, magari, ancora non ha orecchie per sentire e ancora pensa di dover dare un'occasione alle riserve. Già, le seconde linee o chiamatele come vi pare, sono di un'altra dimensione rispetto all'altro Napoli. Un distacco abissale. Ed è una distanza che preoccupa Antonio Conte a sei giorni dalla Coppa Italia e a 13 giorni dall'inizio del campionato. Ecco, del ko con il Girona non gli importa nulla e non dà alcun peso: è calcio d'agosto. Resta la sostanza: non ha ancora la rosa che vuole, non può e non deve trascinarsi scontenti, non può gestire ancora a lungo una faccenda come quella di Osimhen, ormai motivo di imbarazzo. Non si è ancora incupito, non ha ancora perso la pazienza, anche perché De Laurentiis continua a rassicurarlo, a ribadirgli la volontà di assecondarlo in tutte quelle che sono le sue richieste. E che l'unico intoppo è la cessione di Osimhen. Ma Conte ha fretta. Ed è evidente. Perché a occhio e croce mancano almeno 5 acquisti a questo Napoli. Minimo. Conte e Manna hanno stilato l'elenco di quello che serve e la situazione della rosa è evidente: al momento è incompleta. Oggi arriva Olivera ma nel giudizio del tecnico leccese e di quello che il ds Manna serve ancora qualcosa per poter avvicinarsi ad Atalanta e Roma.

ANTONIO RIMASTO COLPITO DAL GRANDE ENTUSIASMO E NON VUOLE DELUDERE TUTTE LE ASPETTATIVE

I CONFRONTI

Ecco. L'entusiasmo di Castel di Sangro non aiuta: perché Conte ha toccato per mano le aspettative dei tifosi azzurri e non vuole fare una figuraccia. Fino ad adesso, con il suo strepitoso ingaggio da parte di De Laurentiis, è riuscito a placare ogni contestazione. Ma deve arrivare la svolta perché non vuole più trascinarsi dietro i vari Cajuste, Juan Jesus, Natan, Zerbin, Mario Rui. E perché no, anche Ngonge che pure a gennaio è stato pagato oltre 18 milioni dal Verona ma non pare rispondere alle sollecitazioni. Gli avevano chiesto di valutare la rosa. Ecco lo ha fatto. Bisogna lavorare alle uscite (Zerbin, Cajuste, Jesus, Natan e così via) ma tutto procede troppo lentamente. E in più iniziare con le entrare: Gilmour e Brescianini giusto per iniziare. Perché Brighton e Frosinone non aspetteranno in eterno. Non vuole mica la luna, Conte: una rosa di 16/18 giocatori. Ma scelti da lui, uno a uno. E non questi. Questo mercato, è evidente, non ha avvicinato il Napoli a Inter, Milan e Juventus: le operazioni azzurre sono state solo le tre iniziali. Ma poi è arrivato uno stallo.

NESSUNA TENSIONE

Per Conte esiste o il bianco o il nero. Non c'è il grigio, non ci sono vie di mezzo. Lo dice la sua storia. Le prove contro Cavese e Casertana delle "riserve" hanno fatto scattare una spia rossa, percepita da tutti: bisogna intervenire per dare certezze e rassicurazioni a un progetto che ora è incompleto. I miglior di tutti sono stati i volenterosi Mezzoni e Iaccarino. Il segnale di un'allerta: Conte non ha esitato ad avvertire il club e De Laurentiis, anche alla luce degli errori recenti commessi e che hanno portato ai risultati dell'ultima stagione, ha dato la sua totale disponibilità a seguire il piano di don Antonio. Insomma, date a Conte quello che Conte fa capire di volere: sfoltire la rosa (Cheddira e Gaetano potrebbero andare al Cagliari già questa settimana), risolvere il caso Osimhen (Lukaku continua ad allenarsi da solo a Londra) e infine cinque-sei volti nuovi (Berardi, Neres sono profili che sollecitano la fantasia). Non è facile, ma nell'anno zero non basta solo il colpo favoloso dell'ingaggio di Conte: serve anche accontentarlo in tutto e per tutto. Forse, missione anche più complicata che averlo portato al Napoli.

BRESCIANINI E GILMOUR IN ARRIVO MA SERVE SFOLTIRE LA ROSA MA L'ALLENATORE DEVE FARE LE SUE VALUTAZIONI

«Possiamo vivere il ritiro da vicino»

L'inviato

CASTEL DI SANGRO Gerolamo Sibilio, Primario del reparto Cardiologia dell'Ospedale Santa Maria delle Grazie e a lungo anche Presidente della sezione campana dell'Associazione Nazionale Cardiologi Ospedalieri, è lì in tribuna per seguire l'andamento degli allenamenti degli azzurri. «La cosa straordinaria è la possibilità che questo ritiro dà ai tanti tifosi del Napoli di vivere così da vicino l'atmosfera della squadra. Devo riconoscere che vedo davvero tanta felicità negli occhi dei ragazzi ma anche dei loro genitori. E aggiungo, c'è una grande disponibilità e pazienza da parte dei giocatori in campo e dello staff tecnico che non fanno che rispondere ai saluti del pubblico, anche quando sono in campo». È convinto che con Conte in panchina il Napoli abbia fatto una svolta importante. «De Laurentiis ha scelto il meglio che c'era. E dunque per prima cosa i complimenti vanno fatti al presidente che è riuscito a convincere il tecnico. Ho visto gli allenamenti di Spalletti e Garcia e devo ammettere che c'è un clima di grande compattezza: io lavoro in equipe e comprendo quando c'è uno spirito di gruppo. Che è poi alla base di ogni successo. In medicina come nel calcio. La regola è sempre la stessa: da soli non si ottiene mai alcun risultato importante». Il professor Sibilio è anche lui colpito dal clima: «Io seguivo il Napoli di Sivori,Altafini, Barison, Braglia e non ricordo che ci fossero occasioni simili per vedere così da vicino e per così tanti giorni i loro allenamenti. A volte si allenavano al San Paolo. Qui a Castel di Sangro ogni giorno sembra una festa. E fa bene Conte a chiudere le porte quando deve fare il lavoro tattico».

IL PRIMARIO SIBILIO IN TRIBUNA A CASTEL DI SANGRO «UNA GRANDE OCCASIONE PER VIVERE A PIENO I NOSTRI RAGAZZI»



IL TIFOSO Gerolamo Sibilio, primario della Schiana

p.t.

NAPOLI ESTATE / L'evento

Juliano, trionfo da capitano per la seconda Coppa Italia

▶ Con Savoldi e ben sette partenopei quel Napoli puntava allo scudetto

▶ Poi la stagione si rivelò imperfetta ma col poker al Verona tornò il sorriso

Gigi Di Fiore

Era un Napoli vincente, da tre anni nelle mani di mister Vinicio. Terzo e secondo posto in serie A nei primi due anni di «'o lione», la squadra si era qualificata per due volte in Coppa Uefa. Una squadra con sette napoletani: ai titolari Juliano, Massa e Esposito, si aggiungevano Vincenzo Montefusco, Luigi Punziano di Pozzuoli, Pasquale Casale, Pasquale Fiore. Altri tempi. Dopo lo scudetto sfumato a Torino l'anno prima, Vinicio ci riprovò e il presidente Ferlaino gli mise a disposizione un pezzo da Novanta. Era Beppe Savoldi, il centravanti del Bologna, convinto dal direttore sportivo Janich a trasferirsi a Napoli. «Ci vuole una barca, ma proprio una barca, di soldi» aveva detto a Ferlaino il presidente del Bologna, Luciano Conti. E barca fu: un miliardo e 400 milioni più la cessione al Bologna di Sergio Clerici e Rosario Rampanti. Conti alla mano, facevano due miliardi.

La squadra aveva avuto pochi ritocchi, l'entusiasmo dei tifosi era a mille dimostrato dai 70mila abbonamenti venduti. La città, avviata ai suoi otto anni di amministrazioni di sinistra con il sindaco Maurizio Valenzi, si accendeva per una squadra che divertiva. Il 7 dicembre del 1975, con la vittoria a Roma contro la Lazio, gli azzurri erano primi davanti a Juve e Torino. Fu quel giorno che, in modo spontaneo, nacque il vero inno dei tifosi del Napoli non imposto dalla Società né da, allora inesistenti, sponsor: «'O surdato nnammurato». Sugli spalti fu, per la prima volta, tutto un «Oj vita, oj vita mia, oj core 'e chistu core» e «il Mattino» aveva titolato il pezzo dell'inviato Peppino Pacileo con il classico «Canta Napoli». Quel precedente fu richiamato dall'inviato Romoletto Acampora anche nella notte magica di martedì 29 giugno 1976. La notte della seconda vittoria in Coppa Italia, vissuta in agrodolce per l'anticipato addio di Vinicio.





La finale contro gli scaligeri fu affrontata senza Vinicio, dimessosi dopo le voci sui contatti con Pesaola. In panchina c'era il duo Delfrati-Rivellino e la squadra all'Olimpico seppe rispondere nel modo migliore. I gialloblù, salvatisi in campionato all'ultima giornata, riuscirono a resistere fino al 75', ma l'ultimo quarto d'ora fu un crescendo con le reti di Esposito, Braglia e due volte di Beppegol. E per una notte fu davvero festa grande

A DICEMBRE GLI AZZURRI ERANO PRIMI IN CLASSIFICA E I TIFOSI INTONARONO 'O SURDATO NNAMMURATO POI LA SQUADRA SI INCEPPÒ MA SEPPE RISOLLEVARSI





L'ADDIO

Il mister di un Napoli vincente aveva lasciato prima della fase finale di Coppa. Lo avevano infastidito le voci sui contatti tra il presidente Ferlaino e Bruno Pesaola. Se ne andò e firmò poi con la Lazio. La squadra si inceppò in campionato, finendo al quinto posto, ma nella fase finale di Coppa Italia andò avanti, affidata agli allenatori in seconda Alberto Delfrati e Rosario Rivellino, ex calciatore azzurro che aveva alzato la Coppa Italia nel 1962. La squadra, rimasta senza il suo leader in panchina che aveva acceso entusiasmi e gioco, vinse. Gli azzurri scesero in campo all'Olimpico determinati a giocarsi la finale con il Verona, salvo dalla retrocessione all'ultima giornata e allenato da Ferruccio Valcareggi già Ct della Nazionale. La formazione era quella di Vinicio, con la rocciosa difesa di Bruscolotti, La Palma, Burgnich e lo stopper Giovanni Vavassori. Poi il centrocampo illuminato da Juliano, con Orlandini, Massa, Esposito. Un centrocampo a prevalente lingua napoletana. Con Braglia, stavolta c'era Savoldi, lo strapagato Beppe-gol.

LA VITTORIA

Tutto si sbloccò in pochi minuti. Il Verona aveva resistito a lungo, ma, a 15 minuti dalla fine, si arrese alla supremazia napoletana e ai gol di Esposito, Braglia e due volte Savoldi. Era la seconda Coppa Italia, a 14 anni dalla prima. Ma era anche la prima Coppa Italia per Burgnich che pure con l'Inter aveva vinto di tutto. E fu anche il primo trofeo che Totonno Juliano, il capitano nato a San Giovanni a Teduccio, alzò con la maglia che amava tanto. Altri tempi, sentimenti da libro «Cuore», ma il Napoli con tanto sangue meridionale in rosa, sapeva ancora commuoversi senza calcoli di sponsor, ingaggi, agenti. «Trionfo azzurro: fulminato il Verona in 3 minuti» titolò «Il Mattino» sul pezzo dell'unico inviato Romoletto Acampora. Il Napoli accedeva alla Coppa delle Coppe, terzo anno consecutivo in Europa, e scriveva Romoletto: «La conquista della Coppa Italia, se rende giustizia alla squadra azzurra, ai suoi giocatori e a chi li ha diretti, permette al club partenopeo di chiudere con un bilancio soddisfacente una stagione che rischiava di farsi in pieno deludente». Fu la Coppa del riscatto, che chiudeva il ciclo delle meraviglie di Vinicio. Era raggiante Juliano, che da capitano alzò la Coppa ricevuta dal presidente della Lega, Franco Carraro: «Questa volta ce l'ho fatta, che gioia, che sensazione di grandezza, la dedico ai tifosi». A Napoli la gente in festa invase le strade. «Eccoli i napoletani in tutta la loro napoletanità, soldati di prima linea innamoratissimi della squadra» aveva scritto Peppino Pacileo, commentando l'illusoria vittoria a Roma contro la Lazio che segnò l'esordio tra i tifosi di «'O surdato nnammurato». Anche la sera della seconda Coppa Italia fu la colonna sonora della gioia.

IL MATTINO

Anno LXXXV - N. 151 - Lire 150

Direzione — Redazione — Amministrazione: Via Chiatamone n. 65 — 80121 NAPOLI - Telefono 41.14.22 PBX (20 linee) — Spedizione in abbonamento postale - I Gruppo

Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale: Via Calabritto 20 - Telefono 405311 pbx - Napoli - Sedi e Agenzie SPE in Italia. Tariffe (per modulo m/m 43x43): Commerciali L. 37.000 (festivi L. 44.400); Ricerca e offerte di collaboratori L. 44.000; Ediz. Prov. L. 13.500 (f. L. 17.700). Tariffe per m/m col.: Mosconi e Redaz. L. 800 (f. L. 1.000); Finanz., Legali, Appalti, Concorsi, Gare L. 1.500; Necrologie L. 800 per parola

Abbonamenti: con l'edizione del lunedì: Anno L. 46.500; semestre L. 24.500; Trimestre L. 12.800; senza l'ediz. del lunedì: Anno L. 40.000; Semestre L. 21.000; Trimestre L. 11.000 C.C.P. 6/11522

MERCOLEDI' 30 GIUGNO 1976

LA NOSTRA ECONOMIA

Posti di lavoro e scala mobile

ROMA, 29 giugno

« L'Italia è uno dei sette "grandi" dell'occidente, anche se marcia in coda: c'è di che consolarsi », penserà l'uomo della strada, commentando fra sé e sé la nostra partecipazione al « vertice » di Portorico, in quell'atmosfera di solennità moderna, fatta di moquette e di vento dell'oceano, che non si poteva certo respirare nel castello di Rambouillet dove fummo ammessi all'ultimo momento. Al « Dorado Beach », pur trovandoci nella condizione più debole, abbiamo fatto la nostra figura. Abbiamo difeso il nostro punto di vista: Moro ha detto senza mezzi termini, anche a rischio di contraddire Ford, che per noi la disoccupazione è una brutta bestia, esattamente quanto l'inflazione. Siamo andati a chiedere aiuti e consigli, a promettere che faremo il nostro meglio per non diventare il peso morto del mondo industrializzato, e gli ospiti americani hanno dichiarato apertamente che non intendevano « impartirci una lezione di economia ». Ma rimane il fatto che nel documento finale si parla di «Paesi al limite dello sfacelo economico». Il prossimo «vertice» dei capi di Stato dell'occidente potrebbe tenersi senza di noi o, meglio, «contro» di noi. Una cosa è la solidarietà, un'altra è « buttare i soldi dalla finestra » ciò che i nostri partner occidentali non si sentono di fare.

Dunque, nessuna sorpresa da Portorico: gli aiuti verranno, ma verranno soltanto quando l'Italia potrà esibire un programma di risanamento della finanza pubblica e dei conti con l'estero, ben congegnato, preciso nei dettagli, controllabile in ogni suo punto, e che ripristini la stabilità « entro un ragionevole periodo di tempo ». A questa condizione tutti si sono detti disposti a sostenerci, con prestiti di vario genere. Resta da vedere quanto ci sia di elettoralistico in queste promesse fatte in tono burbero (che colpiscono l'opinione pubblica interna): la conferenza di Portorico ha sollevato alquanto le quotazioni del presidente Ford, come era nei suoi propositi, ed altrettanto mira ad ottenere il governo tedesco, se ambienti della delegazione di Bonn sono arrivati a prospettare finanziamenti a fondo perduto all'Italia in caso di vittoria socialdemocratica nelle elezioni d'autunno.

Traducendo in cifre i risultati del « summit », si può dire che non è più ipotetica quella linea di credito, a nostro favore, di cui si parlava alla vigilia e che potrebbe anche superare i ventilati dieci miliardi di dollari. Le maniere per ottenerla non mancano: un prestito straordinario dal fondo monetario internazionale, un ricorso alla famosa (ma ancora non tessuta) « rete di sicurezza » proposta da Kissinger, cioè al fondo OCSE di 25 miliardi di dollari. La Repubblica Federale Tedesca, dal canto suo, sembra pronta a rinnovarci il credito dei due miliardi e mezzo di dollari, che dovremmo restituire a settembre.

Una danza di miliardi da capogiro, che ci lascia però più frastornati che contenti. Anche perché un'indigestione di denaro estero (tutto da rimborsare) l'abbiamo già fatta negli ultimi anni e siamo debitori, in questo momento, di sedici miliardi di dollari. Ma allora, a che è servito respirare la salsedine di Dorado Beach? Ci siamo andati solo per sederci al tavolo dei « grandi »?

I vantaggi reali che l'Italia ha ricavati dal « vertice » sono due, e molto precisi. Prima di tutto, proprio la promessa dei prestiti. Purtroppo ne abbiamo ancora bisogno, e con una certa urgenza: all'inizio di agosto scadrà il deposito infruttifero sulle operazioni valutarie, che da 2 mesi tiene la lira al riparo dagli assalti della speculazione. Moro e Colombo hanno chiarito ai loro interlocutori che non siamo tanto pazzi da contrarre altri debiti per aumentare gli stipendi della pubblica amministrazione. Se non vogliono che diamo una dura stretta alle importazioni (controproducente per tutti) ci offrano altri mezzi per ricostituire adeguatamente le riserve della Banca d'Italia, fino a quando l'economia nazionale non avrà superato la convalescenza.

Secondo vantaggio riportato al « vertice »: la piena coscienza della nostra condizione precaria. Perché siamo giunti a questo grado di crisi? Forse ha ragione, dal suo punto di vista, Gerald Ford quando tira in ballo (sia pure senza fare espliciti riferimenti a noi) « gli esagerati impegni presi dai governi per attenuare le disiguaglianze sociali ». Moro gli ha risposto subito che le « democrazie industriali dell'occidente » non possono sottovalutare la disoccupazione e gli squilibri sociali. Con noi si sono schierati anche gli inglesi. La nostra visione, meno pragmatica della sua, forse non avrà convinto Ford, ma ha influito sul comunicato finale. Per quello che possono valere questi comunicati, siamo riusciti a far dire alle maggiori economie « capitalistiche » che l'inflazione non si combatte gettando sul lastrico milioni di lavoratori. Ma ci rendiamo conto da soli che nel nostro sistema economico vi sono troppi sprechi da eliminare. Non scandalizzano soltanto gli americani, scandalizzano anche noi. « Stringere la cintura » è il suggerimento datoci dal ministro del tesoro USA, Simon. Nessuno in Italia può obiettare che sia sta-

Luigi dell'Aglio

CONTINUA IN 2. PAGINA

APERTA LA CONFERENZA DI BERLINO EST

Breznev ammette l'autonomia dei Pc

Nello stesso tempo il «leader» sovietico ha riaffermato il ruolo dell'URSS e del Pcus come fondamentale garanzia contro capitalismo e imperialismo - Oggi interventi di Berlinguer e di Tito

Nostro servizio

BERLINO, 29 giugno

Si è aperto oggi a Berlino Est il vertice dei PC europei, presenti gli esponenti di 29 partiti che rappresentano trenta milioni di comunisti. La giornata è stata dominata dal discorso del segretario del PCUS Leonid Breznev. E' stato un intervento sostanzialmente difensivo. Il leader sovietico si è mosso su due direttrici: da una parte concessioni anche sostanziali all'autonomia dei singoli partiti, responsabili — ha detto — ciascuno di fronte alla classe operaia del proprio Paese; dall'altra la riaffermazione dell'Unione Sovietica e del PCUS come fondamentale garanzia — nell'attuale equilibrio internazionale — contro le forze del capitalismo e dell'imperialismo.

In tutta la prima parte del discorso — che è apparsa rivolta più ai Paesi dell'Est europeo e agli stessi quadri del partito comunista sovietico — Breznev ha insistito sulle realizzazioni economiche, sociali, culturali compiute dal socialismo nell'URSS. « Abbiamo costruito — ha detto Breznev — una società libera dall'oligarchia monopolistica, libera dalla paura della guerra e della disoccupazione, libera dal bisogno e che, per questo, ha il consenso unanime del popolo sovietico ».

Breznev ha duramente polemizzato con le « forze aggressive dell'imperialismo » le quali sollevano lo spettro di un « pericolo sovietico che minaccerebbe l'Occidente ». L'URSS, ha aggiunto Breznev vuole il montenimento della pace, minacciata se mai dagli appelli della Cina « ad essere armati per una nuova guerra ». Essa vuole la coesistenza pacifica, attribuisce grande importanza al costante miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti e si impegna a mettere in pratica i principi stabiliti dalla conferenza di Hensinki. Il Patto di Varsavia è un'associazione difensiva — ha detto il leader del PCUS — mentre la NATO è sorta come strumento di aggressione e tale rimane ancora oggi.

Il leader sovietico ha poi affrontato i problemi dell'autonomia dei partiti comunisti: ogni partito comunista — egli ha detto — esprime il movimento operaio del proprio Paese ed è in primo luogo responsabile di fronte ad esso. Ed è questa — ha aggiunto — la base che rende operante la solidarietà internazionale dei comunisti. « D'altra parte è chiaro — ha detto Breznev — che ogni partito comunista dà un contributo tanto maggiore alla solidarietà internazionale quanto maggiori sono la forza e l'influenza che ottiene nel proprio Paese ».

Breznev ha negato che da qualche parte «si voglia creare una centrale organizzativa» per il movimento comunista internazionale, pur riaffermando «il grande significato» della «solidarietà della classe operaia e della volontaria collaborazione tra partiti fratelli». C'è un aspetto di questa collaborazione che è particolarmente importan- [illegible] ha detto ancora il segretario generale del PCUS, ed è lo sforzo comune per valutare le esperienze rivoluzionarie sin qui fatte, ai fini di un ulteriore sviluppo del comunismo scientifico creato da Marx, Engels e Lenin.

Nel suo discorso Breznev, parlando dell'Europa, ha detto: «Oggi il nostro continente non è più la stessa Europa di 30 anni fa o anche di dieci anni fa. I rapporti di forza sono cambiati al livello internazionale come in seno ai numerosi Stati. L'Europa di oggi è, in larga misura, il risultato dei successi conseguiti nell'edificazione del socialismo e del comunismo». Per quanto concerne la distensione, egli ha detto: «I principi della coesistenza pacifica sono diventati una tendenza determinante nei rapporti tra Stati. Noi ci sforzeremo di tradurre nella pratica tutti i principi direttivi dell'atto finale della conferenza di Helsinki». In materia di disarmo, il segretario generale del PCUS ha sostenuto che i Paesi dell'Alleanza Atlantica cercano di imporre

B. Z.

CONTINUA IN 2. PAGINA

GLI AZZURRI CONCLUDONO LA LORO STAGIONE CON UN PRESTIGIOSO SUCCESSO

Al Napoli la Coppa Italia

Travolto il Verona all'Olimpico da 4 gol segnati nella ripresa al 31', 33', 34' e 42' - Esposito, Braglia e Savoldi (2) i cannonieri - Manifestazioni di esultanza in città nel corso della tarda serata

Tifosi entusiasti sulle auto con coppe e bandiere azzurre fino a notte inoltrata

Il fulminante quattro a zero con cui gli azzurri calciatori del Napoli hanno spacciato il Verona, conquistando la Coppa Italia, ha suscitato in città un'ondata d'entusiasmo. Decine di migliaia di tifosi che avevano potuto seguire sul video le fasi della partita si sono riversati per le strade, a piedi o a bordo di auto strombettanti, per manifestare il proprio giubilo: dopo una stagione per molti versi deludente, il Napoli avava conquistato un ambito trofeo; la partita per settantacinque minuti aveva fatto temere che — nonostante la loro superiorità — gli azzurri sarebbero stati costretti ai tempi supplementari e forse addirittura alla ripetizione della gara (già fissata per domani, sempre all'Olimpico). La sequenza calcisticamente terrificante con cui i veronesi sono stati liquidati è stata perciò più che sufficiente a far esplodere la gioia vulcanica ben nota dei «fans» napoletani.

E allora per le strade principali della città bassa, del Vomero, dei quartieri periferici si sono susseguite le fragorose colonne di auto pavesate di vessilli azzurri. Nei «covi» tradizionali del tifo la gente s'è radunata coi volti scalmanati e radiosi per scambiarsi abbracci, felicitazioni, commenti, previsioni, speranze. E' stata una di quelle occasioni in cui la città dimentica i suoi guai per abbandonarsi all'ebbrezza della passione calcistica (il che naturalmente dovrebbe indurre a riflessioni che esulano da una nota di carattere sportivo).

Entrando nel dettaglio, va rilevato che molti hanno sottolineato la prestazione di alcuni degli azzurri: capitan Juliano inesauribile, il «vecio», Burgnich, l'intelligente Esposito dai tocchi decisivi e soprattutto le due punte: il tante volte criticato Braglia, apparso vivace ed incisivo, e pure Savoldi, che per lunghi periodi dell'incontro aveva deluso, salvo poi confermarsi uomo-gol ineguagliabile una volta che il giuoco gli ha consentito di agire nelle circostanze più adatte alle sue caratteristiche.

Le scene di giubilo, a volte deliranti e sconfinanti nell'eccesso, si sono susseguite a lungo, quasi fin quando si è riversata in città la «seconda ondata» quella dei più accesi sostenitori azzurri che tornavano dall'aver vissuto direttamente, a Roma, i novanta minuti del trionfo azzurro.

I SERVIZI NELLE PAGINE 14 e 15

ANCORA INCERTE LE PROSPETTIVE DI UNA LARGA INTESA

Il governo di emergenza: il Psi lo vuole, il Pci no

Un'intervista di Giorgio Amendola - Il parlamentare comunista non ha dubbi che la presidenza di una delle Camere venga data al Pci - Dichiarazioni di Di Vagno - Attesa per le decisioni della direzione dc

ROMA, 29 giugno

Il dibattito politico continua a svilupparsi intorno al problema del nuovo governo, ma le indicazioni sono ancora vaghe e contraddittorie, a conferma della difficoltà di trovare rapidamente una soluzione. Oggi Giorgio Amendola, intervistato da un settimanale, ha espresso le sue perplessità nei riguardi del programma di emergenza fra tutti i partiti dell'arco costituzionale, che era stato il motivo di fondo della propaganda elettorale comunista, osservando che tale proposta congelava i ruoli della maggioranza e dell'opposizione, ruoli che dopo il 20 giugno « sono profondamente cambiati e non aderiscono in nessun modo alla nuova situazione parlamentare ».

Amendola sembra invece meglio disposto verso un governo monocolore di attesa, purché vi sia « un riconoscimento preliminare da parte della Dc del nuovo quadro politico che non consente più alcuna discriminazione ». Il governo di attesa presuppone inoltre « un preventivo chiarimento di fondo dei rapporti tra Dc, Pci e Psi ». Il parlamentare comunista ha dato poi per scontato che la presidenza di una delle due Camere venga attribuita al suo partito; è un riconoscimento — ha detto — che gli era dovuto da tempo. Per le altre cariche pubbliche ha affermato invece che il Pci è contrario a lottizzazioni e « al sistema di paracadutare uomini politici, sia pure comunisti, alla testa di enti pubblici », ammettendo però che, scegliendo sulla base dell'onestà e della capacità tra essi « si troveranno anche nostri compagni, ingiustamente fino ad oggi emarginati ».

Amendola ha commentato poi il risultato elettorale del Psi, attribuendolo a una «strategia incerta che ha frastornato gli elettori», e anche « a una certa mancanza d'iniziativa e di fantasia politica ».

Mentre Amendola scartava l'ipotesi del « programma di emergenza », il socialista Di Vagno, a Bari, dichiarava che « la soluzione del governo di emergenza appare la sola idonea alla gravità della crisi e in grado di rispettare il significato del voto del 20 giugno ». In questa prospettiva — ha aggiunto Di Vagno — i socialisti sono impegnati per una soluzione positiva della crisi e chiedono altrettanto senso di responsabilità alla Dc: quello che non gli si può chiedere è di tollerare o subire soluzioni politiche che dividano di fatto la sinistra. E contemporaneamente da Napoli il manciniano Caldoro riproponeva « l'appello all'unità di tutte le forze antifasciste ai fini della formazione di un governo o di una maggioranza di emergenza », che a suo giudizio è l'unico modo per far uscire il paese dalla crisi.

L'on. Preti, che è stato del Psdi uno dei più tenaci avversari di ogni intesa coi comunisti, ha confermato oggi di aver cambiato idea. Parlando a Bologna egli ha ripetuto di ritenere ormai inevitabili contatti tra Dc e Pci per il programma del nuovo governo, esprimendo l'augurio che «nessun partito si formalizzi su impuntature procedurali». Preti accetta l'idea che «l'Italia si avvia verso un sistema democratico anomalo rispetto alla tradizionale formula delle democrazie occidentali»; e ritiene che «il Pci verosimilmente non farà parte del nuovo governo per le note ragioni, ma svolgerà inevitabilmente una parte non di secondo piano nel dibattito sui programmi di governo e nelle relative conclusioni».

Vedremo domani, alla direzione socialdemocratica, come si pronuncerà la maggioranza: una maggioranza che è da individuare e da definire. Il partito è evidentemente in crisi. La perdita di 14 deputati e di cinque senatori ha provocato seri contraccolpi, di cui il primo e più clamoroso segno è rappresentato dalle dimissioni di Saragat. La direzione le respingerà, ma il vecchio leader ha intenzione di lasciare definitivamente il timone del partito. Chi gli succederà? E' un po' difficile formulare pronostici dato che gli schieramenti interni non sono chiari, e che la maggioranza che si era costituita intorno a Saragat era palesemente d'accordo soltanto su ciò che «non voleva», e cioè la permanenza di Tanassi alla segreteria.

Un altro partito in difficoltà è il Msi il cui esecutivo è riunito da due giorni e, a quanto risulta, in un clima niente affatto sereno. Il

Corrado Martucci

CONTINUA IN 2. PAGINA

SCIAGURA TRA NAPOLI E SALERNO

500 travolta dal treno presso Sarno: due morti

Le sbarre del passaggio a livello erano state lasciate alzate per errore dal casellante - Finisce in un fossato un'autobotte dei VV.FF.: 7 feriti

Dal nostro inviato

SARNO, 29 giugno

Una tragica sequenza di incidenti, avvenuti nel primo pomeriggio, ha sconvolto e funestato l'agro Sarnese-Nocerino. Il bilancio è pesante: due morti e sette feriti. E' il compendio di tre episodi distinti, uniti da un nesso causale, da un filo che li ha legati in quasi « logica » concatenazione.

L'episodio più grave (che ha poi, indirettamente, determinato il verificarsi del secondo) è avvenuto al limite fra la provincia di Salerno e quella di Napoli, fra Sarno e Palma Campania. Al passaggio a livello del Km. 23+380 della linea Cancello-Avellino si è ancora nel Salernitano. Cento metri oltre, dopo una ampia curva, superato un gruppo di case, si è nel Napoletano. Proprio qui, alle 14,30, è avvenuta la sciagura, l'ennesima che si verifica nel dedalo sempre più anacronistico ed inconcepibile dei passaggi a livello che un po' dovunque intersecano strade statali e provinciali, in una fitta ragnatela.

Il passaggio a livello è alla fine di un ampio rettilineo, immerso nel verde. A bordo di una Fiat 500, targata AR 52263 sono sopraggiunti due giovani, Pietro Miranda, di 18 anni, abitante in via Saporito a Poggiomarino, carpentiere e Francesco Ascolese, di 20 anni, anche lui abitante a Poggiomarino, nella stessa strada, muratore. I due da Sarno si dirigevano verso Palma Campania e quindi a Poggiomarino.

Il casellante di servizio era Domenico Minervino, di 35 anni di Sarno. Le sbarre avrebbero dovuto esere abbassate. I due giovani, invece, le hanno trovate alzate. L'utilitaria ha cercato d'attraversare la linea ferrata, che è ad un solo binario. Da Cancello diretto ad Avellino — via Codola — è sopraggiunto il treno « 6072 », a velocità sostenuta. La piccola vettura è stata letteralmente maciullata dalla motrice. Parti dell'utilitaria sono state trovate anche a 700 metri dal passaggio a livello. I due giovani si saranno a stento accorti del tragico appuntamento con la morte loro fissato lì dal destino. I corpi, martoriati, sono stati più tardi composti pietosamente e sistemati nell'obitorio del vicino cimitero di Sarno.

Il casellante, Domenico Minervino, è scomparso. Una distrazione, una fatalità, una tragica noncuranza? Non è possibile, allo stato, dire perchè mai le sbarre del passaggio a livello non fossero abbassate. Il vice pretore di Sarno avv. Laudisio ed il comandante della compagnia dei carabinieri di Nocera Inferiore cap. Capriati hanno subito accertato che il dispositivo era perfettamente funzionante. Quindi, non era stato azionato dal casellante.

Le due vittime sono state identificate solo a distanza di ore, dopo momenti di tensione e d'angoscia in tutta la popolosa zona, i cui abitanti si sono riversati in massa, in mesto pellegrinaggio, nel punto in cui è avvenuta la sciagura.

Dal più vicino distaccamento dei VV. FF., che è quello di Nocera Inferiore, appena diffusasi la notizia del sinistro, erano partiti tutti i mezzi disponibili a sirene spiegate, per gli eventuali soccor-

Onorato Volzone

CONTINUA IN 2. PAGINA

Due Italie meteorologiche per il 1. ponte estivo
Nubifragi al Sud e in Sardegna, troppo sole al Nord

Pioggia violentissima e grandine a Caserta e provincia: gravi danni alle colture e allagamenti - Precipitazioni temporalesche in Puglia - Fiumi straripati nelle campagne sarde - Tempo incerto nelle altre regioni meridionali - Superaffollamento di turisti in Liguria - Si aggrava la magra del Po

Due meteorologie contrapposte, con precisa demarcazione geografica, per il « ponte » di San Pietro e Paolo, ultimo della serie di assaggio in vista del boom (sperato) dell'estate: pioggia al Sud, dagli acquazzoni sparsi un po' dovunque fino al limite — in Campania, in Sardegna — del nubifragio: sole, fin troppo, fino al limite ed oltre della siccità, al Nord.

E' un inizio di vacanze poco promettente. Le centrali dell'osservazione meteorologica avvisano che « dall'Europa settentrionale si sta infiltrando aria fresca che farà sentire i suoi effetti sulle condizioni meteorologiche del Mediterraneo centrale e quindi sull'Italia. Per i primi dieci giorni di luglio si prevedono ampie zone di sereno interrotte da annuvolamenti che si trasformeranno anche in rovesci o temporali ». Il tempo sarà più capriccioso con le regioni adriatiche e quelle meridionali e nelle ore pomeridiane. Quanto alla temperatura farà leggermente meno caldo del luglio tradizionale.

Un panorama tutt'altro che estivo e beneaugurante, quello odierno delle regioni meridionali.

A CASERTA un violentissimo nubifragio, con scariche di grandine, si è abbattuto tra le 16 e le 18 su tutto il territorio della provincia provocando danni ingentissimi ai frutteti, al tabacco e alle colture specializzate. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate da numerosi centri della provincia dove l' ti e vani terranei. Nel capoluogo il sistema delle fogne e degli scoli non ha retto all'eccezionale massa d'acqua abbattutasi sulla città, per cui sono rimaste allagate quasi tutte le strade del centro e della periferia. acqua ha allagato scantina- Interventi più prolungati sono stati necessari per via S. Giovanni, via Vico, piazza Andolfato e per tutta la zona nord. Numerose le interruzioni dell'energia elettrica.

In PUGLIA, tende ad accentuarsi il fenomeno di una piovosità superiore alla media. Violenti nubifragi si sono abbattuti sulle province di Bari e Foggia. Nel Barese, sulla zona di Gravina, prima pioggia, lampi tuoni e raffiche di vento; poi una grandinata eccezionale, che ha falciato i tendoni di uva scoperchiando alcune case di campagna. Fra le contrade più colpite, Santa Teresa, Recupa, Zingariello, Pezza dei Panni, Belmonte, Pozzonuovo, San Donato, San Cania, San Domenico, Annunziata e Stratte. Nel Subappennino dauno le zone maggiormente colpite dal nubifragio della scorsa notte sono quelle nei pressi di Monte Sambuco e quelle che si affacciano sulla diga di Occhito. Distrutti i campi di grano ormai prossimi alla mietitura e gli oliveti. E', questo, un altro duro colpo all'agricoltura della Capitanata, già colpita nei giorni scorsi da piogge torrenziali.

Tempo incerto nel MOLISE, dove nel primo pomeriggio si sono verificati violenti temporali accompagnati, in alcune zone, anche dalla grandine. Ciononostante affollate le località turistiche, sia montane sia marine. Un considerevole richiamo turistico è stata, oggi, la fiera di San Pietro delle cipolle in programma a Isernia: un folcloristico mercato di prodotti tipici dell'artigianato pentro, tra i quali le ceramiche ed i

CONTINUA IN 2. PAGINA

Lunghe file di auto sulle autostrade per il primo ponte estivo

STORIE E PERSONAGGI



Egonu & C. travolgenti: adesso i quarti

Nessuna difficoltà per l'Italvolley femminile che spazza via la Turchia con un 3-0 netto. Una vittoria che consolida il primo posto nel girone a punteggio pieno.



Ciclismo donne Faulkner show a Montmartre

Kristen Faulkner vince l'oro nella prova femminile di ciclismo su strada a Parigi. La statunitense precede l'olandese Marianne Vos e la belga Lotte Kopecky. Nono posto per l'italiana Elisa Longo Borghini.



D'Amato sfiora il podio, titolo storico di Nemour

Nella finale delle parallele asimmetriche, Alice D'Amato termina a soli 63 millesimi dal podio. A trionfare, a sorpresa, è l'algerina Nemour, prima atleta africana a vincere una medaglia nella ginnastica.

L'IMPRESA



INSIEME DA UN ANNO

Sara Errani, bolognese, 37 anni, una lunga carriera in singolare e dopo aver fatto coppia con Roberta Vinci, da un anno affianca Jasmine Paolini, toscana, 28 anni, numero 5 del mondo

«ABBIAMO COMPIUTO UNA VERA IMPRESA»

Il momento d'oro del nostro tennis: dopo il bronzo di Musetti, il trionfo nel doppio femminile Errani e Paolini rimontano e battono Andreeva e Shnaider al super tie-break: 2-6 6-1 10-7

Anche il tennis italiano ha il suo oro olimpico 2024, da affiancare al magnifico bronzo di Lorenzo Musetti in singolare, rivoluzionando il medagliere azzurro ai Giochi Olimpici che era clamorosamente fermo all'unica medaglia di bronzo di 100 anni fa sempre a Parigi di Uberto de Morpurgo. Anche se il primo, storico, oro, sembrava impensabile dopo la rinuncia dell'influenzato Jannik Sinner alla vigilia dei Giochi. Ma quest'è l'Italia, in generale e nello sport. E ad aggiungere un'altra gemma al Rinascimento italiano ci pensano le radiose, scintillanti, travolgenti Sara Errani e Jasmine Paolini, due ragazze piccole di centimetri e muscoli ma di cuore, cervello e volontà enormi. Armi che mettono assieme da appena un anno per costruire una coppia che le fa diventare gigantesche, insormontabili per le potenti russe Mirra Andreeva e Diana Shnaider. Che, insieme, fanno 37 anni, quelli di Sarita da sola, da aggiungere ai 28 della toscana. Non sono dati casuali perché tutt'e due le italiane si sono perfezionate dopo un lungo e difficile percorso in singolare, fino a sorprendere sia con le finali Slam (una Sara al Roland Garros 2012, due Jas quest'anno, ancora a Parigi e poi anche a Wimbledon), sia con la scalata fino al numero 5 della classifica WTA: la Errani nel 2013, la Paolini a giugno. Perché poi, se la sapienza di doppio dell'ottima mancina Shnaider è legata soprattutto ai tornei juniores, quelli di Sarita dicono che è salita al numero 1 del mondo WTA e ha firmato 5 Slam insieme a Roberta Vinci. Insieme le azzurre vantano 3 titoli: il WTA 250 di Monastir a fine 2023, il "500" di Linz ed il "1000" di Roma in un 2024 dove hanno raggiunto anche la finale al Roland Garros e la semifinale nel "1000" a Miami.

LE DUE AZZURRE: «FINALE PAZZESCA ABBIAMO INIZIATO MALE IL PRIMO SET POI L'ABBIAMO RIPRESA SIAMO CONTENTISSIME»

BRIVIDI

Eppure, per un set da incubi, finché la pressione del pronostico, la coscienza della grande occasione, l'idea del tempo che se ne va blocca il doppio azzurro, prende il sopravvento la spensieratezza delle due russe costrette a giocare come atlete indipendenti, senza bandiera e senza inno. Parola di Sara: «Questa finale è pazzesca per come è andata: abbiamo iniziato malissimo il primo set poi siamo state lì e in qualche modo l'abbiamo tirata su. È stata dura ma siamo proprio felici». Parola di Jsmine: «È stato difficilissimo. Io ero entrata molto tesa e facevo fatica, poi un pochino la tensione è andata via e abbiamo iniziato a giocare meglio. È stata dura ma siamo contentissime». Il 6-2 le blocca, il dolorino muscolare della Errani le preoccupa, lo spirito battagliero delle avversarie le carica, ma è soprattutto il primo sorriso - il loro marchio di fabbrica -, ad inizio secondo set a scuoterle come un fulmine, liberandole, lasciandole esprimere le caratteristiche fondamentali che fanno esplodere la coppia: i solidi/intelligenti colpi da fondo di Jas e i cambi di direzione e gli affondo a rete di Sarita. Così, in un attimo il 6-1 per le azzurre impressiona e frena le più giovani e cambia i connotati al match. Lanciando la volata del super-tie-break chiuso per 10-8 dopo un primo sprint (2-0), un secondo (4-2), una doppia fiammata del talento-Andreeva (8-7), il crollo della Shnaider.

3

Dopo De Morpurgo nel 1924, l'Italia è arrivata a tre podi olimpici

SEGRETO

Nella telecronaca di Eurosport, Roberta Vinci svela un grande segreto del coppia meraviglie d'oro, parlando della sua ex compagna che così completa il Career Golden Slam: «Io non mi meraviglio che Sara sia qui, quando si mette in testa una cosa cerca in tutti i modi di arrivarci. L'oro olimpico era il nostro sogno: non siamo riusciti a concretizzarlo ma lei è riuscita a trasferire questa tensione in forza positiva, aiutandosi proprio con quelle nostre due sconfitte per non farsi scappare questa nuova occasione». La squalifica per doping ridotta poi da 10 a 2 mesi che ha segnato Sara è finalmente dimenticata.

ROBERTA VINCI LODA L'EX COMPAGNA: «NON MI MERAVIGLIA, QUANDO SARA HA IN TESTA UNA COSA CI ARRIVA SEMPRE»

Vincenzo Martucci

Paltrinieri infinito in vasca argento di classe nei 1500 «Forse chiudo con la piscina»



SORRISO Gregorio Paltrinieri, 29 anni, dopo l'argento nei 1500 metri

NUOTO

Millecinquecento metri per godersi una vita in piscina. Non sappiamo se quella di ieri sarà stata l'ultima gara olimpica di Gregorio Paltrinieri in vasca, dice che deve ancora decidere ed è troppo presto, ma intanto a quasi 30 anni ha regalato ancora spettacolo. Che cuore Greg, già bronzo martedì sugli ottocento, ieri meravigliosamente argento con il crono di 14'34"55 dietro l'americano Robert Finke, che ha nuotato il primato del mondo in 14'30"67 (togliendolo al discusso cinese Sun Yang) nella sua... gara del cuore. «A Finke ho detto: "Sono vent'anni che ci provo a fare il record del mondo e adesso ci riesci te. Non so se l'ho mandato a quel pease, però..."», scherza l'instancabile capitano azzurro, che dopo altre trenta lunghe, vasche, sempre all'inseguimento di Finke aggiunge: «Per fortuna che lui non fa le acque libere», sorride.

ALTRA OTTIMA PROVA DOPO IL BRONZO NEGLI 800. VENERDÌ IN GARA SULLA SENNA NEL FONDO INSIEME CON L'AMICO ACERENZA

GIORNI DIFFICILI

Più forte di tutto, Greg, anche della febbre. «Sono contentissimo. Sono stati giorni difficili, compreso ieri. Mi rendevo conto della mia grandezza per la prima volta. Sapevo che potevo fare bene, e ho vissuto un po' con avidità: volevo prendere tutto e subito. Se ci fosse stato il 1500 la mattina dopo l'avrei fatto. Ho passato tre giorni con la febbre, credo sia dovuta dallo stress. Però niente, bellissimo. Sto bene. La febbre non mi ha tolto le forze. Mi sono caricato guardando Djokovic, mi ha gasato». Gregorio Paltrinieri sale sul podio e aggiorna la storia d'Italia. Nessun nuotatore azzurro, a parte Greg, ha conquistato cinque medaglie olimpiche. Un altro primato per il ragazzo di provincia, carpigiano come il maratoneta Dorando Pietri (a proposito di fatica), che a trent'anni non smette di stupire. «Ci sarà sempre la voglia. Se dovessi smettere già domani, il nuoto mi mancherebbe, ne sono sicuro. Ho sempre voluto gareggiare. Avevo troppa voglia di farlo a questa Olimpiade, infatti non ero agitato. Potevano essere i campionati italiani ed era la stessa cosa. È stato così anche oggi». Ad ascoltarlo, poi, ne cogli la grandezza: «Potrebbero essere state le mie ultime gare in piscina - aggiunge Paltrinieri -. Nel fondo non so, potrei anche andare avanti qualche anno in più. Ormai non ragiono più a medaglia. Il record di medaglie? Se chiedi a ognuno di noi, quindi anche Rosolino e Federica, chi sia il più grande di sempre, non lo so dire: siamo tutti diversi. Non è una gara a medaglia. Ma quello che sto facendo me ne rendo conto. E mi piace». Parole da numero 1. Si dispiace quando scopre che il suo grande amico Tamberi ha pubblicato una foto dal letto di ospedale. «Gimbo in ospedale? Mi avevano detto che non stesse bene. Quello che posso dire è che sono andato all'Olimpiade tre anni fa con la mononucleosi. Quando hai voglia di gareggiare, hai il fuoco dentro, io stavolta ho gareggiato con febbre. Gli dirò che nulla lo può fermare». E a proposito, non finisce qui il cammino olimpico di Gregorio: proseguirà venerdì e stavolta sulla Senna.

Sergio Arcobelli



LYLES È UN FULMINE JACOBS SOLO QUINTO

La finale dei 100 premia l'americano che vince per 5/1000 su Thompson

Marcell fa la sua migliore prova stagionale ma non va sul podio

L'EVENTO

PARIGI Per una trascurabile e fondamentale questione di millesimi, l'uomo più veloce del pianeta è Noah Lyles, come si sospettava. Tra gli eletti della volata olimpica c'è ancora Marcell Jacobs, anche se il podio stavolta gli sfugge, e non può confermare il titolo di Tokyo. In sei piombano sul traguardo della finale dei 100 metri tra le 70mila luci dello Stade de France, c'è anche Marcell, autore di una partenza formidabile, col tempo di reazione migliore (114 millesimi) e una condotta di gara all'altezza dei rivali, ma quando i sei si tuffano sul filo di lana l'americano Lyles è il primo a immergersi nella gloria sempiterna dell'oro ai Giochi, lo racconterà la lettura del fotofinish. Per il cattivo ragazzo americano, che riporta agli Usa l'oro dei 100 dopo 20 anni, stesso tempo del giamaicano Kishane Thompson solo in apparenza: è un 9"79 che in realtà per Lyles è 9"784, per Kishane 9"789. Il bronzo va all'altro Usa Kerley, che a Tokyo fu argento dietro Jacobs, quarto come sempre il sudafricano Simbine in 9"82, poi Jacobs in 9"85. L'azzurro chiude la volata toccandosi una coscia, ma pare non sia una cosa grave. Per Jacobs è stata comunque un'Olimpiade in crescendo, con una progressione continua. Arrivato da dodicesimo nel ranking e col 13° tempo nelle batterie del sabato, è poi stato il settimo nelle semifinali e il quinto in finale, sempre migliorandosi nei tempi: 10"05, 9"92 e 9"85. Un successo non del tutto prevedibile, e che rilancia le ambizioni della 4x100 azzurra qui a Parigi: c'è un altro oro da difendere. È persino giusto che l'oro vada a Noah Lyles. Cattivo ragazzo della Florida ma solo a parole e nelle dichiarazioni un po' aggressive, in realtà è ormai il re della velocità mondiale da alcuni anni. Figlio di due ex atleti (il padre ha vinto l'oro mondiale nella 4x400 nel 1995), Lyles nasce duecentista e ha un formidabile 19"31 all'attivo, e aveva già vinto sei ori mondiali tra 100, 200 metri e 4x100. Prima della finale è stato il più cinematografico nella presentazione, con smorfie e grandi gesti verso il pubblico. Sentiva avvicinarsi la gloria.

In semifinale, come lo schiudersi di una rosellina a primavera, si era rivisto il miglior Jacobs dopo i dubbi della vigilia, ed è stato fondamentale perché nelle tre batterie si è andati velocissimi, col tempo più alto di qualificazione fissato ai 9"93 di Bednarek e l'azzurro ripescato col settimo tempo complessivo. Bella partenza quella di Marcell, con tempo di reazione di 135 millesimi, e subito la falcata rotonda che non si era mai davvero vista quest'anno. Il passo sicuro gli consentiva di sviluppare velocità e di rimanere in linea con i rivali fino ai 70 metri, salvo cedere qualcosa nel finale, chiudendo con 9"92 (suo miglior tempo stagionale fin lì e migliorandosi di 13 centesimi rispetto alla batteria di sabato) dietro al sudafricano Simbine con 9"87 e a Tebogo in 9"91. Nonostante quella di Jacobs fosse stata la semifinale col vincitore più lento, portava nei migliori otto ben quattro atleti; negli altri due sprint prevaleva uno scioltissimo Seville in 9"81 davanti a Lyles in 9"83, oltre a Thompson che appariva subito fluido e baldanzoso nel suo 9"80, con Kerley a 9"84. L'esito della terza batteria ufficializzava l'ingresso di Jacobs in finale e introduceva alla resa dei conti, mentre rimanevano fuori, insieme all'altro azzurro Chituru Ali (10"14, esce arrabbiatissimo) anche il canadese De Grasse (9"98) e il giapponese Sani Brown (9"96), compagni di allenamenti di Jacobs in Florida, e il giamaicano Blake. Poi l'attesa di un'ora e mezza prima della grande finale, in uno stadio ribollente. Del resto il pubblico dello Stade de France ha stupito anche gli atleti. Qui la gente gremisce anche la seduta mattutina, che di solito non attira le folle. Per la felicità anche dei nostri giovani italiani, cui spetta ora il compito di far sorridere l'atletica azzurra. Ieri è andato benissimo Lorenzo Ndele Simonelli nei 110 ostacoli, con un 13"27 che lo traghetta alla semifinale di domani («Ma ho corso al 60-80%»), anche se per ora il mitico Usa Holloway sembra sulla luna (13"01 in leggerezza). Ottimo anche Mattia Furlani nel salto in lungo con 8.01, sesta misura di ingresso in finale, e Pietro Arese nei 1500 (3'33"03). Finale anche Nadia Fantini nel lancio del martello, con l'ottava misura del lotto (72,40).

PARTENZA SUPER DELL'AZZURRO MA NON GLI BASTA DECIDE IL FOTOFINISH NOAH RIPORTA L'ORO IN USA DOPO 20 ANNI

Andrea Sorrentino

Garanzia italiana nel fioretto gli azzurri sono secondi

SCHERMA

Fratelli nella notte. I moschettieri azzurri del fioretto si prendono l'argento ai Giochi. Sulle pedane del Grand Palais, è un altro secondo posto dopo quello di Macchi nell'individuale. Il titolo a cinque cerchi è andato al Giappone, che ha sconfitto i nostri 45-36 meritando il successo olimpico. In generale, a questi Giochi parigini i Paesi asiatici hanno fatto la voce grossa. Infatti, la metà delle medaglie d'oro sono andate a loro.



MOSCHETTIERI Filippo Macchi, Tommaso Marini, Alessio Foconi e Guillaume Bianchi hanno conquistato la medaglia d'argento

ALLA PARI

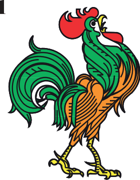
Ci hanno provato i fiorettisti azzurri a ribaltare un incontro che ha visto l'Italia giocarsela a lungo alla pari con i nipponici. In pedana Tommaso Marini, Filippo Macchi, Guillaume Bianchi e la riserva Alessio Foconi, schierato nel penultimo assalto al posto dell'argento individuale Macchi, ma il cui ingresso non ha portato i benefici sperati. Ovvero, in rigoroso ordine, un anconetano, un pisano e due romani. Insieme sono uno spot per la scherma. Tre erano al debutto, mentre Foconi il veterano. Mancherebbe solo Daniele Garozzo, l'olimpionico di Rio 2016 costretto ad annunciare il ritiro a poche settimane dai Giochi per non aver superato il test di idoneità sportiva a causa di anomalie cardiologiche. Un pezzo della medaglia è anche suo. In cabina di regia il ct Stefano Cerioni, Re Mida del fioretto azzurro, che alla vigilia si sarebbe augurato un'Olimpiade più vincente nell'arma più ricca e gloriosa dello sport tricolore. Si chiude con tre argenti (Macchi e le due squadre).

LA STELLA

Il campione mondiale ed europeo Marini è la stella della squadra, l'asso che si allena a Jesi, nella palestra dei campioni, da quando aveva 16 anni. Appassionato di moda, gli piace seguire le tendenze, gli piace raccontare un tipo di vita. È molto social e si arrabbia quando qualcuno sostiene che i millennials sono degli scansafatiche e stanno troppo con il cellulare. Lui è un esempio per tanti ragazzi. «Voglio essere di sprone ai giovani sempre sui social e con il telefono in mano». Anche Guillaume Bianchi, l'unico sposato del quartetto, era all'esordio olimpico. Descrive così la scherma: «È uno sport molto imprevedibile, dove il numero uno del mondo può perdere anche con uno meno esperto. È una specie di partita a scacchi con mosse e contromosse in continuo movimento e in pochissimi minuti». L'altro esordiente è il nipote di Carlo Macchi, icona della scherma italiana. Dopo l'argento che ha scatenato le proteste del clan azzurro, lui ha dimostrato una maturità superiore ai 22 anni della carta d'identità».

DOPO LA BEFFA NELL'INDIVIDUALE, ARRIVA ANCORA LA MEDAGLIA D'ARGENTO CON BIANCHI, FOCONI, MACCHI E MARINI

Sergio Arcobelli



IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

Santa Maria della Neve

OGGI 24° 34° 

DOMANI 24° 33° 

Conca dei Marini
Il raduno dei golosi, via alla festa della Santa Rosa
Servizio a pag. 35



Vacanza a quattro zampe
Rispo: «Io e il mio Jack viviamo in simbiosi»
Antonio Menna a pag. 33



Capri Ripresi altri motoscafi nell'oasi naturale

Raid ai Faraglioni spunta il tariffario per i selfie proibiti

Antonino Pane

Un tariffario del selfie proibito. Ormai è chiaro: ai Faraglioni, nella splendida oasi naturale di Capri, si consuma una sorta di business, sul quale sono in corso verifiche da parte di carabinieri e capitaneria di porto. In sintesi, le cose stanno in questo modo: non è possibile costeggiare i Faraglioni, ma c'è chi - in cambio di laute mance - si presta ad accompagnare i turisti nella zona proibita. Anche ieri mattina, le foto hanno raccontato l'esistenza di un fenomeno in crescita. Dopo i casi svelati da Il Mattino in questi giorni, spuntano altri riscontri. Nel mirino delle forze dell'ordine, in particolare, ci sono alcuni gestori dei servizi di charter: c'è chi chiede fino a duecento euro per portare i turisti lì dove è proibito.

A pag. 24



I Faraglioni assediati da piccole e grandi imbarcazioni

Gli ingressi gratis

Musei, è boom super visitata l'antica Pompei

Gennaro Di Biase

Resta la regina dei siti culturali, nelle domeniche offerte dal Ministero della Cultura. Parliamo del Parco archeologico di Pompei, che con i suoi 17.463 ospiti strappa il primato in Italia anche rispetto a siti come il Colosseo e il Pantheon. Una conferma anche per i siti cittadini, come il Mann, che ieri hanno fatto registrare un buon exploit di visite, in una città che in questi giorni fa registrare il pienone di presenze turistiche.

A pag. 25

L'illegalità In alcune zone chiesti più di venti euro, staffette per avvertire i parcheggiatori in caso di blitz

«Pirati della sosta, una Spa»

Il dossier dei carabinieri: «Da gennaio 323 esposti». L'assessore D Iesu: «Norme carenti»

Leandro Del Gaudio *e* **Luigi Roano** *alle pagg. 22 e 23*

Il commento

Il pericolo di abituarsi al sopruso

Gigi Di Fiore

Sarà pure una piaga nazionale, ma i numeri dei parcheggiatori abusivi a Napoli sono da record. Cavallette fastidiose in zone affollate di auto, nei giorni di festa e nelle aree del tempo libero e del divertimento. Lo confermano le 323 denunce dei carabinieri napoletani da inizio anno nei confronti di parcheggiatori abusivi, spia di un fenomeno che viola norme amministrative, infastidisce gli automobilisti, esaspera la vita quotidiana cittadina.

Continua a pag. 22

La tragedia della Vela Celeste



Un gruppo di sfollati di Scampia

Scampia, gli sfollati: «Niente case senza busta paga»

Cristina Liguori *a pag. 26*

Ischia

«Aiutateci, papà ci picchia sempre» 12enne fa arrestare il genitore violento

Massimo Zivelli

Resterà in carcere a Poggioreale il cinquantenne arrestato l'altra sera a Casamicciola, mentre in preda all'ennesimo impeto di cieca furia, massacrava di botte sua moglie e suo figlio. A dare l'allarme è stato il bambino che mentre veniva colpito più volte alla testa, è riuscito a raggiungere una finestra dell'abitazione e ad urlare le sue disperate grida d'aiuto. «Portate via papà, picchia me e la mia mamma. Aiutatemi!» queste le parole del coraggioso dodicenne riferite ai Carabinieri della stazione di Casamicciola Terme, nel momento in cui i militari della stazione sono riusciti a fare irruzione all'interno dell'abitazione di Lacco Ameno, per bloccare ed arrestare l'aggressore e porre fine ad un incubo che stava per sfociare in tragedia, qualora l'uomo non fosse stato bloccato per tempo. Ora si attende la versione dell'indagato.

A pag. 26

Il personaggio L'attore scende dallo yacht e pranza a Cartaromana

Parmigiana e babà, a tavola mister De Niro

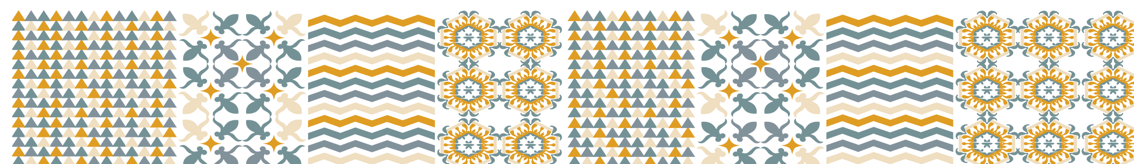
Gaetano Ferrandino

A sorpresa, ad ora di pranzo, è sbarcato nella baia di Cartaromana (su di un tender calato da un maxiyacht) una autentica leggenda del cinema, l'attore Robert Niro. Che, proprio a bordo della sua imbarcazione, aveva trascorso la mattinata nelle acque tra Lacco Ameno e Casamicciola prima di dirigersi nello specchio acqueo che abbraccia il Castello Aragonese. La star si è recata presso il ristorante Beach Club del Giardino Eden e naturalmente la sua presenza non è sfuggita ai proprietari ed al personale della struttura. Con lui la moglie Tiffany Chen, la figlia Gia Virginia, un amico di famiglia e la baby sitter.



Robert De Niro nel selfie con due turisti a Ischia

A pag. 36



La città senza regole

Parcheggiatori pirata Spa «Un affare milionario sono al servizio dei clan»

▶Dossier dell'Arma sul boom di predoni «Da gennaio 323 esposti: mai così tanti»

▶Posillipo, donna colpita da una sedia Mergellina, spezza la mano a un autista


SANTA LUCIA Un parcheggiatore pronto a indicare i posti

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è il caso dell'operaio a cui hanno spezzato una mano, solo perché, non voleva versare cinque euro nelle mani del parassita di turno; poi c'è la storia dell'anziana signora di Posillipo, presa a botte a colpi di sedie, per non aver accettato di versare il pizzo dopo aver parcheggiato l'auto in via Caracciolo. E non è finita. La galleria di parassiti e violenti, camorristi ed estorsori è lunga e variegata: sono 323 le denunce a carico di parcheggiatori abusivi, veri e propri signori delle strade di Napoli, secondo il report confezionato dai carabinieri del comando provinciale di Napoli.

Ovviamente su questo terreno sono centinaia le denunce anche da parte di altri organi di polizia, a cominciare dalla municipale. Ma torniamo al dossier dell'Arma. Presi singolarmente i parcheggiatori abusivi rispondono quasi sempre di violazioni del codice della strada, tanto da essere colpiti da provvedimenti amministrativi, che lasciano il tempo che trovano. Altra storia invece quando si fa riferimento ai rapporti tra camorra e parcheggiatori abusivi. Quando si riesce a dimostrare i contatti tra questi due mondi, l'inchiesta sale decisamente di livello. E scattano gli arresti per associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, come accaduto pochi mesi fa in una delle zone più centrali e popolose di Napoli.

Parliamo del blitz messo a segno dai carabinieri lo scorso marzo, dodici ordini di arresto firmati dal gip del Tribunale di Napoli Federica Colucci: tra questi c'erano i signori della sosta illegale, tanto da spingere a parlare di una vera e propria industria nelle mani della camorra. Stipendi fino a 1500 euro alla settimana, turni e staffette spalmati sull'intero arco della giornata, a seconda delle zone interessate, intere famiglie dedite alla gestione del flusso di clienti. Parliamo di aree vicine al San Giovanni Bosco e all'aeroporto, roba che viene ricondotta al clan Contini, potente costola della Alleanza di Secondigliano.

Ma restiamo al dossier dei carabinieri. Quali sono le zone maggiormente interessate negli ultimi tempi? Città estiva, aperta ai nuovi flussi del turismo e alla nuova pelle notturna, con una movida che cambia zone. Ed è per questo che negli ultimi mesi, i parassiti della sosta abusiva si sono trasferiti nelle zone maggiormente battute dal turismo: come via Foria, dove alcuni ristoranti sono particolarmente gettonati nelle ore notture. In sintesi, da quelle parti la città è tagliata in due. Orto botanico, anche qui i parcheggiatori abusivi hanno il completo controllo del territorio.

IL METODO

Il meccanismo è semplice: chi pretende di parcheggiare nelle strisce blu (che dopo le otto di sera non sono più a pagamento) deve dare soldi al camorrista di turno. Cinque euro per uno scooter; dieci per un'auto; venti euro nelle zone ospedaliere o vicino allo stadio. E ci sono tariffe anche per chi sosta in zona panoramica, come a Posilipo. La strada appartiene a loro. Ci sono auto civetta, contenitori della spazzatura, motorini come dissuasori: servono a creare spazi, a delimitare i confini tra ristoranti folcloristici (in alcuni casi il folclore è posticcio) e pose gomorroidi assunte dagli stessi parcheggiatori abusivi. Stesse scene a Mergellina e via Santa Lucia, due spaccati comopletamente asserviti alla logica del pedaggio imposto a chi si accosta a piazze e marciapiedi. Anche qui il domino di auto che appartengono all'organizzazione che vengono usate per occupare spazi di tutti e per liberare varchi a chi è costretto a pagare l'abusivo di turno. È un continuo spostare auto e scooter, una catena di montaggio che produce incassi mai censiti fino all'ultimo centesimo.

Già, gli incassi. Per abbattere i danni di blitz improvvisi, le bande di parcheggiatori abusivi si sono organizzate in questo modo: ogni due ore, passa qualcuno in sella allo scooter a prelevare gli incassi e a metterli al sicuro. Succede a Santa Lucia, come alcuni cittadini hanno puntualmente ricostruito grazie a video dettati da un misto di disperazione e impotenza per lo scempio che avviene tutti i giorni sotto gli occhi di tutti, tra via Orsini e via Santa Lucia. E restiamo alla storia del dossier dei carabinieri. Domenica 4 agosto, nel bilancio dell'arma c'è la storia di una donna che aveva provato a parcheggiare in via Caracciolo. Che ingenua. Ha provato a fare manovra, per sostare in una zona pubblica, ma il parcheggiatore abusivo le ha tirato una sedia sull'auto. Un modo per delimitare lo spazio che si era accaparrato e che aveva assicurato a uno dei suoi clienti. Scatta la denuncia, i carabinieri hanno gioco facile il giorno dopo a formulare l'ennesima denuncia: l'indagato è un 32enne che controlla una porzione di marciapiede. Anche oggi è al suo posto, difficilmente i provvedimenti amministrativi potranno impensierirlo, almeno fino a quando anche il suo ruolo non verrà inserito in un preciso contesto criminale.

«IN ALCUNI PUNTI DELLA CITTÀ CHIEDONO FINO A VENTI EURO STAFFETTE CRIMINALI PER EVITARE I BLITZ»


L'ASSEDIO Un abusivo invita un automobilista a parcheggiare NEAPHOTO-RENATO ESPOSITO

DA CINQUE EURO PER GLI SCOOTER ALLE MINACCE FUORI LO STADIO TICKET PER CHI SOSTA PER FOTO PANORAMICHE

I controlli

Movida sicura chiusi due locali nel centro raffica di multe

Movida sicura. Raffica di controlli nel fine settimana. Durante i controlli predisposti dal Comando della Polizia Locale di Napoli per il contrasto degli illeciti, gli agenti hanno operato nei quartieri Fuorigrotta, Vomero, Chiaia, con attività sia di Polizia Amministrativa che per il rispetto del Codice della strada. In via Chiaia e vico Belledonne a due attività commerciali sono state notificate una chiusura temporanea di attività per 30 giorni, mentre in via Alabardieri e via Partenope sono stati contestati quattro verbali per impatto acustico, occupazione di suolo, mancanza Scia e una tenda non autorizzata. Oltre ai controlli amministrativi la Polizia Locale ha anche contestato 75 verbali per diverse infrazioni. Inoltre, nel quartiere Fuorigrotta, gli agenti hanno trovato un georgiano ubriaco, denunciato per soggiorno illegale.

Dalla prima di Cronaca

Il pericolo di abituarsi al sopruso

Gigi Di Fiore

Il problema, e lo ribadisce anche nell'intervista concessa al nostro giornale l'assessore alla polizia locale Antonio De Iesu, sono gli strumenti repressivi spuntati. Non c'è modo di allontanare per sempre, dissuadere l'esercito di uomini, ma a volte anche feroci donne, che occupano intere strade e piazze, specie nelle ore serali, pretendendo dai cinque euro a salire per auto o motorini parcheggiati. Non c'è striscia blu comunale, o richiamo all'utilizzo libero di quelle aree, che conti. Quei soldi vengono pretesi come un diritto, un compenso dovuto per evitare che l'auto in sosta possa trovare danni alla carrozzeria, o auto bucate.

Il parcheggiatore abusivo rischia solo una sanzione amministrativa, una multa dai 769 ai 3095 euro. Viene identificato, ma tanto i volti sono sempre gli stessi e un'inchiesta di Paolo Barbuto su questo giornale documentò tempo fa come gli uffici della Polizia locale siano in possesso di veri e propri schedari di parcheggiatori abusivi che, come l'araba fenice, scompaiono e risorgono di continuo. Certo, in caso di recidiva, oltre alla multa, al parcheggiatore, che quasi mai paga perché risulta nullatenente e delle cartelle esattoriali se ne fa un baffo, può arrivare una denuncia. Il sindaco può segnalare il nome del recidivo al questore e la sanzione può salire fino a settemila euro. Ma se ne infischiano i signori delle piazze e delle strade, come quelli che dalle strisce blu in via Orsini a Santa Lucia allontanano i residenti legittimati a parcheggiare le loro auto, per sfruttare quegli spazi. Non pagano le multe, tanto può al massimo arrivare un macchinoso Daspo di allontanamento dalla zona dove il solito noto si ripresenta anche dopo la multa ricevuta. E allora, solo allora, potrebbe arrivare una denuncia penale con il pericolo di una condanna da sei mesi a un anno. La semplice occupazione di fatto di una fetta di territorio comunale per farsela pagare da un automobilista che vuole sostarvi con la propria auto resta illecito amministrativo. L'unico vero reato contestabile sarebbe l'estorsione, anche tentata, se c'è una minaccia documentata contro chi scende dall'auto e non vuole pagare. Inutile negarlo, nonostante il fastidio e l'irritazione che si prova in quel momento, nei confronti del parcheggiatore abusivo c'è lo stesso atteggiamento diffuso che in passato si aveva per i venditori di sigarette di contrabbando con tanto di «bancariello» in strada: tolleranza massima. L'idea diffusa è che, se non fanno quello, possono rapinare, rubare, accrescere l'esercito della camorra. Il problema è che, come dimostrano anche recenti inchieste della Procura come l'ultima sul clan Contini, il parcheggiatore abusivo è comunque sempre indirettamente legato ai clan della camorra cittadina. O versando percentuali dei guadagni al clan, e i gruppi camorristi del centro storico sono maestri nel pretendere questa tangente, o facendo da pali e sentinelle in strada per conto di affiliati della camorra. Insomma, i parcheggiatori abusivi non sono dei poveri cristi della solita tiritera «pure noi dobbiamo campare», ma gente borderline che viola norme, che fa un'attività irregolare occupando aree pubbliche e pretendendo quello che non gli è dovuto. Gente violenta, come dimostra l'aggressione a Marechiaro all'automobilista che non voleva pagare, o al deputato Francesco Emilio Borrelli che contro i parcheggiatori abusivi ha avviato una vera e propria battaglia di denuncia. Violenti dell'abuso, prevaricatori. Ha ragione l'assessore De Iesu: gli strumenti repressivi attuali hanno scarsa efficacia deterrente. Ma si può, anche in questo caso, ipotizzare un ulteriore reato penale per arginare la piaga del parcheggiatore abusivo? Sembra che non ci siano alternative, che il ricorso al sistema penale sia l'unica soluzione in una convivenza cittadina dove continuano a esserci troppe attività illecite e al nero. Eppure, è amaro doverlo ammettere, al momento, di fronte all'inefficacia dell'attuale sistema di norme repressive e di controlli sui parcheggiatori abusivi, il pericolo è l'assuefazione alla prevaricazione.

La città senza regole

«Ogni giorno una denuncia di notte tornano in strada»

▶L'allarme dell'assessore alla Legalità «Multe a migliaia ma servono a poco»

▶La possibile svolta con più telecamere «Servono a inchiodare le bande rionali»

IL CASO

Luigi Roano

«Quella del contrasto ai parcheggiatori abusivi è una priorità dell'Amministrazione: il tema è che gli strumenti che ha il Comune non sono efficaci per fermarli». Così Antonio De Iesu ex questore di Napoli e assessore alla Legalità con delega alla Polizia municipale che non è certo una resa ma una presa di coscienza dell'esistente. E di passi in avanti ne sono stati fatti soprattutto se si considera che con il "Regolamento di sicurezza urbana" sono state individuate ben 238 strade della città dove la Polizia municipale ha la possibilità di intervenire con maggiore efficacia. Risultati si sono avuti perché contro la movida violenta e fracassona multe e chiusure dei locali comminati dai Vigili urbani sortiscono effetto immediato e continuative. «Ma con i parcheggiatori abusivi - racconta l'assessore - il tema è più delicato - vanno via quando li fermiamo consegnano le chiavi delle auto ma il giorno dopo ritornano al loro posto, con più telecamere ora è meno complesso controllare la sosta abusiva». E questo nonostante il cosiddetto super Daspo cioè il Dacur - Divieto di accesso alle aree urbane - una misura di prevenzione anticrimine rivolta soprattutto a loro, ai parcheggiatori abusivi. Dovrebbero avere il foglio di via e in caso di reiterazione del reato l'allontanamento dalla città. Misura che però è risultata difficile da applicare.

Firmate in 18 mesi 326 notizie di reato 25 i Dacur ai quali non sono seguiti i fogli di via e gli allontanamenti

«È una priorità del Comune fronteggiare la piaga degli abusivi nelle piazze»



IL PIANO

De Iesu però tutto è tranne che fermo su questo problema. La Polizia municipale - racconta l'ex questore - ha come priorità la lotta ai parcheggiatori abusivi ma è gente non aggredibile dal punto di vista materiale lo abbiamo detto anche a tutti gli esecutivi nazionali che si sono succeduti negli anni. Ho letto il report dei Carabinieri e i loro numero ma anche noi del Comune abbiamo il nostro report con centinaia di verbali e controlli effettuati e richieste di Daspo». Ciro Esposito, il comandante del Corpo dei vigili urbani è sul pezzo. Malgrado l'organico ridotto all'osso o quasi e questo nonostante concorsi e assunzioni perché l'età avanzata dei caschi bianchi fa sì che ogni mese in pensione ce ne vanno a decine tanto che i nuovi ingressi non sono sufficienti a sopperire le uscite per raggiunti limiti di età. Il Corpo è formato da 1200 agenti di cui poco più della metà è abile a scendere in strada. Il fabbisogno dei Vigili urbani dovrebbe essere molto vicino alle 2000 unità. In questo contesto arriva il report sui parcheggiatori abusivi dei Vigili al 31 maggio figlio del "Regolamento di sicurezza urbana" che riguarda tutto il territorio comunale e 238 strade in particolare che vanno dal Centro storico all'area della movida, da Chiaia al Vomero passando per Fuorigrotta e allo stadio Maradona. Questo è il Piano di contrasto del Comune che è in vigore contro gli abusivi della sosta dietro ai quali c'è la mano nera dei clan di camorra. Piano entrato in vigore dal Primo gennaio dell'anno scorso. «Nel 2023 - si legge - sono stati effettuati 1037 controlli di cui 599 nelle aree del "Regolamento" e 438 in altre zone» con il sequestro di poco più di 2000 euro. Niente in confronto al business della sosta abusiva che si calcola in un anno in milioni. Un dato che chiarisce come gli abusivi siano in grado di liberarsi delle somme che incassano nella stessa giornata in cui vengono sottoposti a verifica insomma l'organizzazione funziona. Le «comunicazioni di reato cioè la reiterazione ammontano a 226; gli ordini di allontanamento sono stati 132». I Dacur emessi sono stati 18 e i verbali 355. Veniamo al report dal primo gennaio al 31 maggio di quest'anno. I controlli sono stati 558 di cui 356 nelle aree del Regolamento e 202 in altre zone. Le somme sequestrate ammontano a 1034 euro. Le comunicazioni di reato sono state 100, gli ordini di allontanamento 87 i Dacur 7 e i verbali 97. «Noi stiamo sempre in strada - racconta il Comandante - e il contrasto agli abusivi della sosta è uno dei nostri compiti più difficili. È gente che sa che può cavarsela quando arriviamo noi coi consegnano documenti e chiavi e anche i soldi perché sanno che appena andiamo via possono tornare a fare gli abusivi. Del resto è impossibile mettere vigili fissi in determinati luoghi».



IL PIANO Nella foto in alto l'assessore Antonio De Iesu e il comandante dei vigili urbani Ciro Esposito In basso il sequestro delle chiavi a un abusivo della sosta in zona Università

IL REGOLAMENTO

E composto da 41 articoli il "Regolamento" che «mira a garantire la sicurezza, la vivibilità e il decoro della città oltre che a contrastare le forme diffuse di degrado sociale». Il compito è affidato ai vigili urbani che dunque allargano il perimetro delle loro azioni ma ancora devono essere dati loro tutti gli strumenti per fronteggiare le nuove mission: «Incolumità pubblica, igiene e decoro urbano, grandi parchi urbani, quiete pubblica e tranquillità delle persone, sicurezza e decoro nelle occupazioni di suolo pubblico, sicurezza e decoro nell'esercizio di attività commerciali e artigianali» tutto è in carico ai caschi bianchi. Il Regolamento si applica nei confronti di tutti coloro «che abitano o che, comunque, si trovano sul territorio comunale». Paradigmatico l'articolo 10: «Comportamenti vietati a tutela e protezione dei beni monumentali» tra i quali c'è anche che è vietato giocare a pallone nelle Gallerie.

«IL REGOLAMENTO DI SICUREZZA URBANA AIUTA MA SERVONO PIÙ STRUMENTI AI VIGILI»

L'intervista Enrico Ornaghi

«Picchiato da un parcheggiatore abusivo voleva 50 euro, mi ha rovinato una mano»

Gennaro Di Biase

La violenza dei ras della sosta può anche portare a finire in ospedale e a non poter lavorare per due mesi. Questa è la terribile disavventura capitata a Enrico Ornaghi, 34 anni e 4 figli. Ha perso la falange di un dito, amputata, a causa un'aggressione subita da un parcheggiatore in una delle location più importanti delle estati posillipine. I fatti risalgono alla prima metà di giugno. Precisamente, eravamo nella notte tra il 12 e il 13, a ridosso di piazzetta Marechiaro. Le foto parlano chiaro: «A quasi due mesi di distanza dal pestaggio, porto ancora i segni fisici di quella notte terribile». Prima di continuare con le parole di Enrico, riportiamo il commento del deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Borrelli, che da subito si è schierato al fianco dell'uomo aggredito e che da anni lotta contro i ras della sosta abusiva, con denunce e aggressioni subite: «Mentre il parcheggiatore resta a piede libero ed è difeso da un pool di avvocati di primo livello, Enrico soffre. Si ritrova senza lavoro e sia fisicamente che moralmente è a pezzi».

Come sta, a quasi sessanta giorni dalla violenza che ha subito?

«Sto cercando di ritrovare una normalità, ma purtroppo non sto ancora bene. Purtroppo non posso lavorare, senza la mano a posto. Questo è uno degli effetti peggiori di quello che è successo, ma purtroppo non è l'unico».

Che lavoro fa?

«Faccio il cameriere al ristorante La Vita è Bella di Casal di Principe. Insomma, è necessario stare a posto fisicamente, per svolgere bene il lavoro tra i tavoli. Io sono stato operato il 17 luglio e purtroppo dovrò tenere i ferri fino al 23 agosto. Solo perché ero andato fuori a cena con la mia famiglia».

Insomma, il parcheggiatore le ha causato un danno anche economico?

«Ho perso l'uso della falange della mano destra. Il mignolo, per intenderci. Con il mestiere che faccio, come le ho detto, ho bisogno di avere le mani in salute. Al momento ho due fili di ferro nel dito. Sono nato a Milano e ho origini siciliane. Ho 4 figli: uno di 9, due di 5 e l'altro di 11 mesi. E non posso lavorare, per colpa di quella terribile aggressione. Per fortuna, il neonato è stato l'unico dei presenti a non spaventarsi è stato il bimbo di 10 mesi, perché è piccolo e non capisce. Ma gli altri sì».

Ci ricorda come si sono svolti i fatti di quella sera?

«Avevamo cenato in uno dei ristoranti Marechiaro, e l'auto l'avevamo parcheggiata in una delle aree che si appoggiano proprio ai ristoranti di Marechiaro. Passata la mezzanotte, il parcheggiatore voleva farmi pagare 50 euro, anziché 5, perché diceva che si era fatto tardi. L'ho considerata un'estorsione, come può immaginare. Da questo momento, è scattata l'aggressione. Ho ricevuto calci, pugni in testa e allo stomaco. Tumefazioni. Potete vedere in che condizioni ero anche dalle fotografie. Io deciso di denunciare tutto».

Uno shock, insomma. Si è ritrovato ad avere a che fare di nuovo con qualche parcheggiatore abusivo dal giorno dell'aggressione?

«No, non è ancora capitato. Anche se vado all'ospedale Pellegrini a cadenza periodica per effettuare le visite di controllo. Quando vedo che alla mia auto si avvicina un parcheggiatore abusivo, a oggi, mi vengono l'ansia e la tachicardia. Di queste reazioni istintive ne ho parlato anche con l'avvocato. In pratica, ho un trauma psicologico da parcheggiatori abusivi. Anche una semplice pizza fuori, oggi, non la vivo più con la stessa serenità. Qualche notte fa, si figuri, ho sognato che il parcheggiatore continuava a picchiarmi. Io ero lì, steso sull'asfalto, e continuavo a incassare i suoi colpi. Mi sono svegliato piangendo. Mia moglie mi ha detto che nel sonno tiravo i pugni in aria».

Se un abusivo le chiedesse la mancia, oggi, cosa farebbe? Reagirebbe diversamente?

«Cercherei in ogni modo di non dargliela. Al limite deciderei di cambiare strada, per evitare di subire un'estorsione. Ma in ogni caso spero vivamente di non essere più aggredito».



L'AGGRESSIONE Enrico Ornaghi con il deputato Borrelli

«ERO A MARECHIARO QUANDO HO SUBÌTO L'AGGRESSIONE DAVANTI A MOGLIE E FIGLI: OPPONIAMOCI A QUESTA VIOLENZA»

L'isola azzurra, lo sfregio

Faraglioni, business degli inchini illegali «Assalto di charter»

▶Capri, il tariffario delle corse illecite «Fino a 100 euro per un selfie proibito»

▶Decine di natanti hanno violato l'oasi «Turisti esteri chiedono di trasgredire»

IL BUSINESS

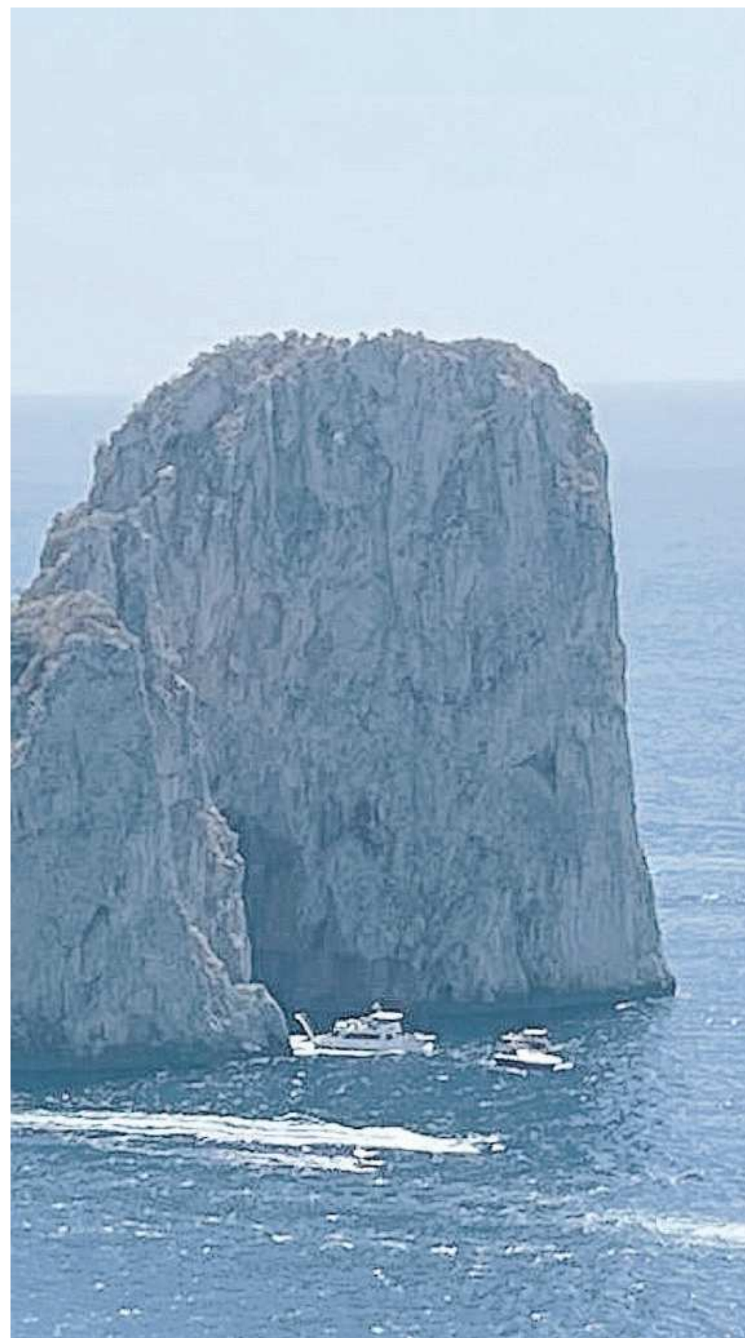
Antonino Pane

Un'altra domenica di ordinaria follia all'ombra dei Faraglioni. Barche che sfrecciano, inchini, passaggi sotto l'arco. Una sfida continua: chi naviga in quelle acque è attratto inesorabilmente dal Brivido dei Faraglioni costi quel che costi e le tariffe non sono certo basse. La foto che pubblichiamo è stata scattata ieri alle 13.20. L'idea di transitare oltre i 100 metri a levante dei Faraglioni non viene proprio a nessuno. Tutti vanno all'interno, e molti tentano anche la sortita attraverso il buco nel Faraglione di Mezzo. Gli unici momenti di calma quando all'orizzonte compare la sagoma di un mezzo della Guardia Costiera o delle altre forze di polizia. Mezzi molto riconoscibili per cui si notano subito i cambiamenti di rotta. Vero è che in mare non ci sono pattuglie ferme, posti di blocco per intenderci. Ma è altrettanto vero che il passaggio di un mezzo militare in quelle acque, ogni tanto, consiglia certamente maggiore cautela. Ed di questo parere il Prefetto di Napoli Michele di Bari che ieri, dopo il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica del 2 agosto, ha disposto un ulteriore intensificazione delle attività di vigilanza e controllo delle forze dell'ordine e della Capitaneria di porto nel Golfo di Napoli tenuto conto della massiccia presenza di turisti.

IL PREFETTO

Bisogna anche ricordare che lo stesso Prefetto proprio riferimento ai diversi passaggi di imbarcazioni che hanno interessato nei giorni scorsi i Faraglioni di Capri, i pochi giorni fa ha condannato i comportamenti di chi viola i Faraglioni ed ha immediatamente disposto una intensificazione dei servizi da parte della Capitaneria di Porto e delle altre Forze di Polizia, per impedire il ripetersi delle violazioni. Inoltre, in occasione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, la problematica è stata oggetto di specifico approfondimento con l'Ammiraglio Pietro Vella, Direttore marittimo della Campania e Comandante del Porto di Napoli. Intanto il filone su cui stanno lavorando le forze dell'ordine è quello delle mance che i comandanti delle barche ottengono in cambio di comportamenti temerari come quello di fare l'inchino ai Faraglioni. Questa è una brutta prassi che andrebbe eliminata e che, invece ricorre frequentemente nel settore dei charter. E quando non sono le mance a far cambiare rotta, ci pensano i brindisi e gli applausi a spingere per la bravata. Intanto da ieri a conferma del fatto che quando si istituiscono le Aree Marine Protette le cose vanno meglio, c'è da segnalare che l'Ente di Punta Campanella, ha messo a disposizione dei diportisti un nuovo campo boe. L'Area Marina Protetta Punta della Campanella, infatti, ha reso noto che i diportisti possono "usufruire di parte del nuovissimo Campo Ormeggio nel tratto di mare tra Isca e Crapolla". Le prime 7 boe, quelle più a ridosso della costa, consentiranno un ormeggio ecosostenibile, senza causare danni ai fondali, in un luogo suggestivo, un sito dal fascino straordinario, scelto anche dal grande regista Paolo Sorrentino per girare alcune scene del film "È stata la mano di Dio". Attivata anche la tariffa giornaliera, valida sia per Le Mortelle che per Isca/Crapolla, per venire incontro alle esigenze di chi vuole usufruire del Campo Ormeggio per molte ore o per l'intera giornata. Il costo per i diritti di segreteria è uguale a quello del Campo boe in località Le Mortelle a partire da 20 euro al giorno. Tutte le tariffe, comunque, sono disponibili sull'App Blue Discovery per utilizzare le boe e per navigare nell'Amp Punta Campanella rispettando il mare e l'ambiente. Il godimento controllato della costa è il fine principale delle Amp e non si capisce perché c'è ancora chi frena per istituire anche quella dell'Isola di Capri. I due comuni isolani su questo fronte viaggiano a velocità molto diverse: ad Anacapri il sindaco Franco Cerrotta spinge continuamente l'Ispra a concludere il procedimento per l'istituzione dell'Area Marina Protetta; da Capri, invece, nessuna sollecitazione e solo il sindaco Paolo Falco si è detto pronte a chiedere le boe anche per i Faraglioni dopo il clamore suscitata dalla vicenda del consigliere comunale con delega al demanio che ha postato una foto che lo ritrae in uscita dall'arco del Faraglione di Mezzo.

COPPIE IN VENA DI ROMANTICISMO E COMITIVE A CACCIA DI LIKE TUTTO IL BESTIARIO DELL'ULTIMA MODA



LO SFREGIO L'ennesimo passaggio di una imbarcazione tra i Faraglioni, una pratica vietata che viene spesso raggirata

L'inaugurazione

Castellammare, oggi il primo tuffo dopo 51 anni

Fiorangela D'Amora

Oggi il mare della villa comunale è ufficialmente balneabile. L'attesa per una giornata storica è terminata, le ruspe che in questi giorni hanno ripulito la spiaggia, sono ancora a lavoro per terminare in tempo per questa sera. Alle 19,30 inizierà la cerimonia con l'arrivo del presidente della Regione Vincenzo De Luca, che assieme al sindaco Luigi Vicinanza scoprirà i nuovi permessi. Con loro ci sarà Sabino De Blasi, presidente di Gori che illustrerà i lavori fatti per raggiungere questo traguardo storico e Luca Mascolo, presidente dell'Ente Idrico Campano anche lui impegnato nel collettamento degli scarichi verso il depuratore di Foce Sarno. Non mancherà la magistratura con la presenza del Procuratore Capo del Tribuale di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso e il consigliere regionale capogruppo del Pd Mario Casillo. Tutti attori di un processo iniziato circa sette anni fa e che permetterà oggi di restituire il mare agli stabiesi. La pulizia dell'arenile è affidata dalla Velia Ambiente che in questi giorni ha anche cosparso di sale la sabbia per evitare che l'erba ricresca, e a partire da oggi metterà in campo uno speciale drone pulisci-spiaggia, uno strumento innovativo a zero emissioni. È in grado di ripulire fino a 3.000 metri quadrati di spiaggia all'ora, è attualmente in fase di test su alcune spiagge della Florida.

B&B abusivi boom a Ischia «Blitz e sigilli»

▶In otto case vacanze si lavora senza concessioni I carabinieri: i clienti non erano neanche registrati

L'INCHIESTA

Gaetano Ferrandino

Lo dicono i numeri, a Ischia in questa calda estate 2024 è diventato un fenomeno diffuso, in grado di rimpiazzare quello più "artigianale" delle classiche affittanze estive. Sull'isola i proprietari di abitazioni o immobili che all'occorrenza possono trasformarsi in più appartamenti hanno fiutato la possibilità di fare affari e allora si promuovono anche sul web, potendo contare su un mercato potenzialmente senza confini. Tutto questo, però, senza essere muniti di alcuna autorizzazione per esercitare l'attività. Dai primi di giugno ad oggi sono addirittura otto le strutture ricettive illecite scovate sul territorio isolano dai carabinieri della Compagnia di Ischia, guidati dal capitano Tiziano Laganà. Con altrettanti soggetti che ovviamente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Gli ultimi in ordine di tempo a finire nei guai sono stati i proprietari di una casa vacanze in via Provinciale Lacco a Forio e in via Eddomade a Casamicciola: in entrambi i casi erano ospitati clienti non registrati e la cui presenza non era stata dunque segnalata all'autorità di ps. I controlli continuano ad essere mirati e ficcanti, anche perché l'impressione è che questo malcostume abbia preso piede sull'isola verde: spesso, tra l'altro, gli appartamenti ceduti in locazione sono ben arredati, dotati di ogni comfort e anche ubicati in posizioni strategiche, ad esempio non lontani dal mare. Poterli promozionare e mettere in vendita su portali specializzati, poi, rende tutto più agevole. Attenzione, però, perché se le moderne tecnologie possono costituire una risorsa spesso si rivelano pure un "boomerang".

LE VERIFICHE

Il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Ischia Laganà spiega: «La nostra attività si sta focalizzando tanto sull'affitto abusivo di abitazioni private, quanto sulla verifica di b&b ed affittacamere. Infatti, analizzando le principali piattaforme online che pubblicizzano strutture ricettive, l'attenzione viene posta, tra l'altro, su quelle che offrono tariffe particolarmente basse o che esercitano da poco tempo. I successivi accertamenti effettuati presso le singole strutture si estendono tanto alla verifica della corretta registrazione degli ospiti quanto sulla sussistenza dei titoli abilitativi, riscontrando in alcuni casi l'esercizio abusivo di attività professionale dal momento che la struttura ricettiva esercitava in assenza di scia o con scia revocata». Ma non è tutto, perché come aggiunge Laganà i controlli finiscono con l'allargare le proprie maglie: «Nei casi in cui le strutture ricettive offrono anche servizi di ristorazione, il controllo viene effettuato unitamente a personale dell'Asl Napoli 2 al fine di riscontrare il corretto svolgimento dell'attività di somministrazione, avendo riscontrato anche in tal caso delle carenze igienico-sanitarie e sulla tracciabilità degli alimenti». Insomma, siamo davanti a soggetti che sono strutturati come aziende in grado di offrire diversi servizi alla clientela e che proliferano soprattutto grazie all'inversione di tendenza del turismo ischitano: meno italiani, meno famiglie, più giovani coppie straniere che prediligono la soluzione B&B piuttosto che la formula dell'albergo. Per fortuna, però, a Ischia c'è anche l'altra faccia della medaglia: non è un caso che negli ultimi anni siano sorte anche strutture (su tutte Blu Villas a Forio e Mavilan Luxury Aparthotel e Ischia Blu Resort a Ischia) in grado di diventare punto di riferimento dei vip e di offrire riservatezza, lusso e comfort. Ma, soprattutto, di rispettare le regole. Ecco perché gli imprenditori dell'ospitalità sperano che la caccia ai furbetti e agli abusivi possa proseguire.



LA SCOPERTA I militari mettono i sigilli al b&b abusivo

CONTATTI ON LINE PER ORGANIZZARE SOGGIORNI IN NERO «IN POCHE SETTIMANE SEMPLICI MONOLOCALI DIVENTANO RESIDENCE»

La città che attrae

Musei, il boom di agosto Pompei resta superstar Turisti: piano del prefetto

▶Funziona la formula dei siti gratuiti «In 17.463 hanno visitato gli Scavi»

▶Viene rafforzato il sistema di controlli «Arrivano più divise nelle aree iconiche»

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Musei attrattivi anche nel cuore dell'estate. Una delle novità principali di questo trimestre caldo 2024 riguarda, in generale, un trend che si sta affermando sempre di più negli anni del turismo post-Covid. Stiamo parlando della destagionalizzazione delle visite nelle città d'arte, piene in ogni periodo dell'anno. E in particolare, la destagionalizzazione riguarda Napoli, Vesuvio e dintorni. In altri termini, come dimostra il numero di visitatori attesi in città nel solo mese di agosto - che saranno circa 1 milione e 280mila - l'appeal della cultura e delle sale dei musei non diminuisce nel periodo delle vacanze "da mare". I tempi della "villeggiatura" sono lontani, così come quelli della Napoli "svuotata" d'agosto. Il turismo si è evoluto, e non in negativo, anche nel cuore della metropoli. A dimostrarlo, il successo, anche ieri, dell'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura di Gennaro Sangiuliano: la giornata gratis nei musei e nei siti culturali statali, che cade ogni prima domenica del mese. Un buon successo si era già registrato a luglio, in questo senso, quando l'affluenza verso le opere d'arte statali era stata di 220974 persone.

LA CLASSIFICA

Partiamo da Napoli. Benissimo il Mann, che si piazza all'undicesimo posto totale tra i musei più visitati d'Italia ieri. Sono stati 3467 gli ingressi al Museo Archeologico Nazionale al centro del centro di Napoli. Straordinario - e non è certo una novità - anche il risultato del Parco Archeologico di Pompei, che con 17463 presenze è la location culturale più gettonata di agosto a livello nazionale. Una testimonianza ulteriore del mix di mare e cultura che il capoluogo campano e la sua provincia sono in grado di offrire ai visitatori da ogni angolo del pianeta. Al secondo posto, ci sono i 15880 visitatori del Colosseo. Seguono il Pantheon, gli Uffizi e i Fori Imperiali, rispettivamente con 12573 e 10119 presenze, ma subito dopo, in sesta piazza, c'è la Reggia di Caserta con 7228 visite. Tornando all'ombra del Vesuvio, bene anche il binomio Castel Sant'Elmo e Museo del Novecento (2.609). Poco meno, 2310 ingressi, sono stati registrati per il Parco archeologico di Paestum e Velia - Museo e area archeologica di Paestum, altra meta che fonde mare e storia. Palazzo Reale di Napoli ha chiuso la domenica con 1.769 ingressi. Ce ne sono stati 1064 al Museo di Capodimonte Sold-out, come al solito, anche per Cappella Sansevero del Cristo Velato, che ospita sistematicamente, e in qualunque stagione dell'anno, il massimo dei visitatori possibili. Al tour culturale partenopeo, si è aggiunto ieri l'ingresso al Teatro Romano di Nerone dell'Anticaglia, il tesoro antico appena riaperto a turisti e appassionati (tornerà visitabile il 24, 25 e 31 agosto). Una lieta new entry.



L'ASSALTO **Boom di turisti al museo archeologico, in basso la fila malgrado le alte temperatura dei visitatori alla Cappella di Sansevero**
NEAPHOTO A.GAROFALO

IL MINISTRO

L'arte paga e attira anche d'estate, insomma. E il capoluogo partenopeo è atteso dal boom di visite di Ferragosto. Come riportato ieri su questo quotidiano, il solo luglio del 2024 ha portato un incremento del 20% di presenze in città rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Questo e altri dati sono emersi dall'osservatorio dell'assessorato comunale al Turismo di Teresa Armato. Il binomio mare-cultura sta funzionando, eccome, nel 2024, anche meglio di quanto avvenne negli anni precedenti alla pandemia e all'emergenza sanitaria. Molto, in questo senso, si deve anche all'iniziativa dei musei gratuiti per tutti lanciata dal ministro Sangiuliano ogni prima domenica del mese. «Anche questa domenica al museo di agosto si chiude con un bel risultato in termini di affluenza nei musei e nei parchi archeologici statali - è il commento dello stesso ministro - Tantissimi visitatori hanno potuto trascorrere parte della loro giornata immersi nella bellezza del patrimonio culturale della nazione. Questi risultati confermano la nostra azione e spingono ad aumentare il nostro impegno per rendere le nostre strutture sempre più accoglienti, moderne ed efficienti. Il mio grande ringraziamento va a tutti i lavoratori che, anche oggi, hanno garantito con la loro professionalità l'apertura dei siti».

BENE LA PERFORMANCE FATTA REGISTRARE AL MANN E A CASERTA A CAPODIMONTE OLTRE MILLE TICKET PALAZZO REALE OK

Beverello

Ressa agli imbarchi, il terminal regge

Un afflusso di turisti tale non si era mai visto al molo Beverello. Il primo fine settimana di agosto ha registrato dei numeri incredibili, tanto che - come denuncia il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli - ha regnato il caos. Fortunatamente molte persone prima dell'imbarco hanno trovato posto e riparo dal sole nel nuovo terminal inaugurato proprio nei gi. orni scorsi. I disagi ci sono stati per le biglietterie che solo per la prossima stagione saranno spostate. Gravi disagi per i turisti che in questi giorni di esodo si apprestano a imbarcarsi dal Molo Beverello. «Unica nota positiva - aggiunge Borrelli - è stata aperta la passeggiata sul tetto, che affaccia sul Molo. Una magra consolazione che di certo non soddisfa le necessità di centinaia di migliaia di viaggiatori».

Lecci, alberi da frutta, pioppi e sughero la "foresta urbana" di Monterusciello

IL PROGETTO

Nello Mazzone

Una foresta urbana, finanziata con i fondi del Pnrr, sta sorgendo nel cuore del quartiere di Monterusciello: 60mila alberi di alto fusto e piante messi a dimora in un'area complessiva di 46 ettari, tra i palazzoni realizzati dopo la crisi bradisismica del 1984, con l'obiettivo di abbattere la presenza di anidride carbonica e ridurre il surriscaldamento di 5 gradi nel quartiere. Fondi del Pnrr per la transizione ecologica, creando minore inquinamento atmosferico e condizioni di vita più salubri per i residenti grazie a questi polmoni verdi cittadini nel pieno dell'area urbana del quartiere che conta oltre 40mila residenti. Vantaggi che sono proprio alla base del progetto Foresta Urbana di Monterusciello e di Monterusciello Agro City: piano di rigenerazione urbana che, dopo lo step dei mesi scorsi con la piantumazione nei mesi primaverili, oggi vive in una accelerazione.

IL SINDACO

«Il Progetto della Foresta Urbana di Monterusciello va avanti con grande successo - dice il sindaco di Pozzuoli, Gigi Manzoni - È un magnifico lavoro che stiamo portando avanti, dopo decenni di attesa. Stiamo trasformando una parte della nostra città in un luogo più bello e vivibile per tutti. Ringrazio, per questo motivo, tutti gli operatori che stanno lavorando sul nostro territorio nonostante le temperature altissime di questi ultimi giorni. Un plauso, in particolare, va a Stefano Grasso che coordina il tutto». Tra le migliaia di nuovi alberi piantati nella Foresta Urbana di Monterusciello ci sono querce di leccio, di cerro, alberi da sughero, alberi da frutto e pioppi, oltre a una variegata tipologia di piante, specie autoctone che sono state scelte in quanto compatibili con le condizioni climatiche della zona di Monterusciello, in modo da creare continuità con le specie già presenti in zona e da favorirne una crescita priva di problemi. «Il progetto della Foresta Urbana è un fiore all'occhiello del Comune di Pozzuoli, con la riqualificazione di un quartiere che passa attraverso azioni concrete di recupero dell'esistente e della valorizzazione delle risorse - aggiunge il sindaco Manzoni - Dal punto di vista ambientale, Monterusciello ha delle potenzialità straordinarie, che con questa azione vengono sfruttate appieno. D'altro canto, le attività già implementate trovano un enorme riscontro presso i cittadini nell'ottica della sensibilizzazione sui temi dell'ambiente e della sostenibilità. L'amministrazione è impegnata ogni giorno per migliorare la vivibilità della città e garantire alle giovani generazioni un futuro sempre più green».

ECCO IL PIANO DI RIGENERAZIONE GRAZIE AL PNRR RIDURRÀ DI 5 GRADI LA TEMPERATURA DEL QUARTIERE

L'AMBIENTE

Volto a contrastare gli effetti disastrosi del cambiamento climatico sul territorio, il progetto prevede la realizzazione di boschi e corridoi ecologici che contrastino la presenza di anidride carbonica e sostanze inquinanti e che mitighino il fenomeno delle «isole di calore», cioè l'aumento di temperatura che si verifica spostandosi dalle zone rurali al centro città. Ciò comporta un microclima più caldo nelle aree urbane cittadine, rispetto alle circostanti zone periferiche e agresti, con differenze sensibili. Le isole di calore sono provocate proprio dalla eliminazione delle aree verdi in città e dall'utilizzo di materiali scuri e predisposti a immagazzinare molto calore. Da una prima ricognizione condotta in questi giorni torridi di agosto, il 90 per cento delle piantumazioni è in buone condizioni, trattandosi di piante robuste, che hanno sviluppato già un sistema radicale nei loro primi 2 anni di vita. «Nei periodi più caldi sono previsti anche interventi di primo soccorso con irrigazione - spiega Stefano Grasso, coordinatore dei progetti agro-naturalistici su Monterusciello su incarico del Comune di Pozzuoli - ferma restando la possibilità di sostituire alberi e piante che non riusciranno ad attecchire, nella misura fisiologica del 30 per cento del totale».



MONTERUSCIELLO **I primi alberi piantumati**

Ischia, 12enne denuncia il padre violento «Aiutateci ci picchia sempre»: arrestato

L'INCHIESTA

Massimo Zivelli

Resterà in carcere a Poggioreale il cinquantenne arrestato l'altra sera a Casamicciola, mentre in preda all'ennesimo impeto di cieca furia, massacrava di botte sua moglie e suo figlio. A dare l'allarme è stato il bambino che mentre veniva colpito più volte alla testa, è riuscito a raggiungere una finestra dell'abitazione e ad urlare le sue disperate grida d'aiuto. «Portate via papà, picchia me e la mia mamma. Aiutatemi!» queste le parole del coraggioso dodicenne riferite ai Carabinieri della stazione di Casamicciola Terme, nel momento in cui i militari della stazione sono riusciti a fare irruzione all'interno dell'abitazione di Lacco Ameno, per bloccare ed arrestare l'aggressore e porre fine ad un incubo che stava per sfociare in tragedia, qualora l'uomo non fosse stato bloccato per tempo.



IL CASO Un ragazzino ha salvato la madre dalle violenze del padre

LA VIOLENZA

L'altra sera infatti, mancava poco alle 21 quando un cinquantenne originario dello Sri Lanka fa ritorno a casa completamente ubriaco. Non era la prima volta che l'uomo, che vive svolgendo una serie di lavori come manovale, alzava il gomito e si dava ad eccessi di violenza in famiglia, come già in altre occasioni segnalato dai vicini di casa. «Beve spesso - racconterà la moglie - e quando lo fa è sempre aggressivo». Ed infatti l'altra sera la donna sapeva già sa cosa l'aspettava, dopo aver vissuto il dolore e l'umiliazione a seguito di Innumerevoli episodi di aggressione e violenza. Dall'ingresso si sente il rumore delle chiavi che aprono la porta e, questa volta - si legge nel rapporto dei Carabinieri - la donna è pronta a difendere se stessa e suo figlio. Prende infatti lo smartphone e attende l'aggressione per filmare e documentare tutto ciò che lei aveva previsto e che poco dopo si sarebbe purtroppo e per l'ennesima volta realizzato. Passano pochi minuti dal rientro in casa e l'uomo inizia a urlare e a distruggere mezza casa, minacciando moglie e figlio di bruciare le richieste dei permessi di soggiorno che aveva cercato e trovato poco prima frugando nei cassetti. Ma questa volta la moglie - tra schiaffi e pugni - riesce a riprendersi quei documenti così importanti e mentre viene assalita riesce a passare tutto al figlio dodicenne che avrebbe dovuto mettere in salvo quelle carte. L'uomo però se ne accorge e afferra il bambino, lo strattona più volte fino a strappargli il pigiama. L'uomo continua a colpire ripetutamente il minore con pugni in testa e al collo. La donna, disperata, interviene e si frappone tra i due beccandosi altri pugni e un forte calcio all'addome. Ed è a qual punto che il 12enne preso dalla disperazione e dalla paura di finire male, trova il coraggio di affacciarsi alla finestra e urlare, chiedendo aiuto. Fortunatamente dei vigili urbani in zona sentono il bambino gridare. Gli agenti allertano la centrale operativa dei Carabinieri e la gazzella raggiunge in pochi minuti l'abitazione. Il 50enne viene arrestato per maltrattamenti in famiglia e trasferito al carcere di Poggioreale mentre madre e figlio sono stati condotti all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, dove al pronto soccorso i medici hanno stabilito una prognosi di 5 giorni per le lesioni subìte, con il 12enne ricoverato e in osservazione in via precauzionale per i troppi pugni presi in testa.

IL 50ENNE SRILANKESE RIENTRATO UBRIACO AVEVA INIZIATO A COLPIRE LA MOGLIE IL FIGLIO HA URLATO DALLA FINESTRA

Il caso Vela Celeste

Scampia, gli sfollati «Senza buste paga non affittano case»

▸Le difficoltà di chi ha accettato i bonus «Di noi non si fidano, ormai è un'odissea»

▸Il contributo del Comune non basta da oggi il caso a Palazzo San Giacomo

IL CASO

Cristina Liguori

Dalla tragedia legata al crollo del ballatoio alla difficoltà di trovare una casa. Le famiglie della Vela Celeste stanno vivendo un altro incubo, stavolta legato alla ricerca di un'abitazione per questo periodo di transizione. Ovvero fino a quando non saranno loro consegnate le nuove case. In tanti raccontano che le agenzie immobiliari chiedono garanzie che loro non riescono a dare, ovvero buste paga e redditi dimostrabili. «Abbiamo già girato alcune agenzie e vogliono garanzie che non abbiamo e che non abbiamo mai avuto» racconta Tina Coppola storica residente della Vela Celeste. Lì in quel palazzone Tina è cresciuta insieme alla sua famiglia e lì è rimasta, al primo piano, con il suo compagno e suo figlio. Prima della pandemia da Covid Tina ha assistito dal suo balcone all'abbattimento della vela, quel giorno lontano lo ricorda con commozione, credeva infatti che fosse l'inizio della svolta per tutti i residenti delle ma così non è stato.

LE DIFFICOLTÀ

«Siamo andati a Mugnano qui vicino, a pochi passi dalle vele - racconta - ma alcuni volevano da noi una busta paga. Altri invece ci dicevano che non avevano nulla, che per noi non c'era disponibilità. Non è accaduto solo a noi, che siamo tre, ma a tanti altri. Spesso parliamo di famiglie molto numerose quindi è difficile trovare una sistemazione. Le agenzie appena sentivano che c'erano famiglie con molti figli non hanno preso nemmeno l'incarico». Sotto accusa ci finisce il contributo del Comune che non solo, secondo gli sfollati, non basterebbe a coprire le spese ma per Tina sarebbe quasi inutile: «Cosa ci danno a fare queste mensilità? Per me è inutile perché nessuno ci affitta le case. Per ora dovrebbero darcene 3 anticipate». Le famiglie della vela in questi giorni hanno terminato le procedure di registrazione presso il municipio e fornito ai responsabili il loro iban. Ad oggi però ancora non sanno quanto sarà loro erogato. «Per ora - spiega Tina - non so quanto riceverò di contributo, so solo che non basterà a darci di nuovo dignità». La soluzione per Tina sarebbe quella di poter ritornare in casa sua: «In un primo momento ci avevano detto che le nostre case erano agibili e che potevamo tornare. Il crollo infatti si è verificato dall'altro lato della vela. Poi hanno scoperto dei fili della corrente non a norma e così hanno deciso che non potevamo più rientrare. Io però voglio tornare a casa mia, tra le mie cose. Resta la soluzione dell'albergo ma per me non va bene. Io non l'accetto».



LE RICHIESTE Lo sportello aperto nell'ottava Municipalità per gli sfollati della Vela, in basso il cedimento



LE GARANZIE

Anche Rosario, residente nella Vela Celeste da moltissimi anni come Tina ha avuto gli stessi problemi: «Io faccio lavori saltuari, la busta paga non l'ho mai avuta, come faccio ad affittare una casa? Siamo andati in agenzia e ovviamente senza un contratto di lavoro le case non me le fanno proprio vedere. Voglio tornare nella mia casa nella vela in attesa della casa definitiva. Nel frattempo ci stiamo appoggiando a mio suocero come tante altre persone che hanno trovato ospitalità, ma fino a quando può durare?» spiega con rabbia. «Vorremmo una soluzione diversa perché il nostro lato è agibile, non ci sono mai stati grandi problemi. Che senso ha tutto questo. Non li voglio nemmeno i soldi del Comune, possono tenerseli a queste condizioni». Insomma una situazione difficile che sembra essere comune a molte famiglie della vela celeste. Di fatto ad oggi è difficile che un proprietario di appartamento conceda in affitto la sua abitazione a persone senza redditi dimostrabili e, anche se il Comune ha messo a disposizione camere d'albergo, in molti preferirebbero tornare nelle proprie case anche se queste sono nelle vele in un contesto purtroppo di pericolo. Il tutto in attesa che vengano consegnati gli appartamenti nel 2026. Prima di questa data tutti gli sfollati dovranno adeguarsi alle condizioni proposte dal Comune ovvero dagli alberghi al contributo che va da un minimo di 400 a un massimo di 1100 a secondo del nucleo familiare. A discutere della proposta avanzata da palazzo San Giacomo è stato il Comitato vele insieme agli stessi sfollati a margine della manifestazione della scorsa settimana. In tanti hanno accettato ma da qualche giorno si stanno scontrando con la dura realtà, ovvero, senza buste paga e garanzie, nessuno affitta loro le case.

L'AMARO RACCONTO DI DUE RESIDENTI STORICI DELL'EDIFICIO «NON SAPPIAMO COME FARE, PER NOI SOLO LAVORI SALTUARI»

NELL'ALA NON INTERESSATA DAL CROLLO NON SI PUÒ RIENTRARE PER GLI ALLACCI ABUSIVI DELLA LUCE

L'emergenza personale

IL CASO

Luigi Roano

Cimiteri chiusi per ferie aperto solo Poggioreale

▶Cancelli serrati in 9 strutture cittadine
Pochi dipendenti, intere aree tagliate fuori

▶Nel Monumentale resta un'ala inagibile
«Dopo il crollo di tre anni fa nodi irrisolti»

Nove cimiteri cittadini nelle settimane centrali di agosto chiuderanno per mancanza di personale, in quei cimiteri nei giorni di chiusura sarà impossibile fare le normali operazioni di inumazione. La sostanza è che è vietato morire almeno in quei giorni perché se capita la disgrazie si finisce "deposito". È la denuncia che fanno Cgil, Cisl e Uil mostrando il provvedimento del dirigente Fabio Piero Fracasso. «Nell'ambito di ottimizzazione delle scarse risorse umane - scrive il dirigente - in forza al Servizio cimiteri si è disposta la chiusura a rotazione di alcuni cimiteri periferici nel mese di agosto determinata dall'evidente ulteriore decremento delle presenze indispensabili a garantire l'apertura e la chiusura degli stessi». I Cimiteri in questione sono Pianura e Soccavo che chiudono il 17 e 24, Chiaiano il 19, Secondigliano il 16, Miano il 22, il Cimitero del Pianto e San Giovanni il 20, Ponticelli il 22 e Barra il 16 e il 23. Questa la situazione a Napoli a oggi. «Non era mai accaduto - si legge in un comunicato firmato da Danilo Criscuolo, Agostino Anselmi e Annibale De Bisogno rispettivamente rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - che a Napoli chiudessero i cimiteri un questione che tocca molti napoletani per non parlare del degrado degli stessi cimiteri cittadini».



IL CROLLO Il cimitero di Poggioreale inagibile

LO SCONTRO

Pronta la replica dell'assessore competente Vincenzo Santagada. «Con i tre sindacalisti ho parlato e loro sanno benissimo - racconta l'assessora - che a settembre arriveranno a rinforzo del servizio cimitero 20 unità. Le chiusure cadono in giorni dove generalmente le operazioni sono già non autorizzate. Ricordo ai tre sindacalisti che il Comune ha risolto rapidamente già la questione dei seppellitori. Il Comune paga 20 anni di una politica di non assunzioni fatte a questo servizio che interessa tutta la città. Noi ci stiamo mettendo mano, si pagano 20 anni di abbandono e di incuria e anche su questo il Comune si sta muovendo con rapidità e progetti concreti». Piccata la replica dell'assessore che evidentemente non si aspettava una prese di posizione così netta a un mese dai rinforzi. Lo scontro prosegue a distanza su altri temi. «La chiusura dei cimiteri - si legge nella nota dei sindacati - in particolare per motivi di personale e di sicurezza rappresenta una ferita non solo per il rispetto dovuto ai cari scomparsi, ma anche per la comunità che si identifica fortemente con le proprie radici e tradizioni. Riguardo al vergognoso degrado dei cimiteri e alla mancanza di personale, aggravata dal recente collocamento in quiescenza, pone in evidenza che i cimiteri non si possono più aprire in queste condizioni: la chiusura non riguarda solo il mese di agosto ma riguarderà tutti i mesi dell'anno. La questione è seria e preoccupante». Quindi l'appello al sindaco Gaetano Manfredi: «Ci rivolgiamo al Sindaco, tra pochi giorni, grazie al suo impegno a seguito della conclusione delle procedure concorsuali, verranno assunti nuovi 25 dipendenti comunali con la qualifica di sorveglianti: questi lavoratori sono pronti ad essere immessi in servizio attivo. Chiediamo con forza e determinazione l'invio dei nuovi sorveglianti in numero congruo per garantire l'apertura regolare dei cimiteri».

L'ASSESSORE SANTAGADA: «A SETTEMBRE IN ARRIVO 20 UNITÀ PAGHIAMO ANNI DI ABBANDONO»





I CASI Al centro le tombe degli uomini illustri abbandonate A sinistra il cimitero del Pianto che chiude i battenti il 20 agosto giorno di stop alle inumazioni

IL COMUNE

Santagada non ci sta e replica punto su punto. «Ho preso un impegno con i sindacati anche ai quali ho garantito che avrei parlato anche con il direttore generale per al questione dei nuovi assunti. Veniamo da 20 anni di nulla e abbandono». Quanto alle condizioni dei cimiteri l'assessore parte dalla situazione di crisi che c'è a Poggioreale causa crollo. «Per le aree interessate al crollo c'è ancora il divieto di accesso detto questo abbiamo recuperato 6000 resti. La curia ci ha messo a disposizione alcune cappelle che verranno utilizzate per installare 1500 bare in maniera permanente abbiamo fatto un accordo con i congiunti al riguardo». Ma il Comune sta agendo anche sull'area del crollo: «Dobbiamo recuperare 300 resti il Comune sta facendo un progetto per mettere in sicurezza l'area in modo da consentire ai Vigili del fuoco il recupero». Quindi l'assessore annuncia un intervento importante sul degrado. «Il quadrato degli uomini illustri è già oggetto da parte della NapoliServizi di una operazione di riordino e pulizia. Un luogo nel quale non solo si identifica l'intera città ma tutto il Paese».

Galleria Umberto I

Mondadori, oggi nuova inaugurazione

Oggi alle 10,30 finalmente apre il Mondadori Bookstore |alla Galleria Umberto I . Alla cerimonia è atteso anche il. sindaco Gaetano Manfredi . Dopo una serie di vicissitudini e mancata richiesta di alcune autorizzazioni il mega store apre con un limite di capienza di 100 persone. Spiega Antonio Serpe, Cro del gruppo Mondadori I Ma Italia: «Napoli ha già aspettato abbastanza. Apre la nostra libreria, con l'ambizione di essere un hub culturale del centro». Dopo l'apertura di Starbucks, avvenuta a fine maggio, con la Mondadori la Galleria corre veloce verso il recupero della suo ruolo storico.



Le voci dei detenuti

«La partita che giochiamo ogni giorno (anche in cella) per scoprire chi siamo»

La realtà ci fa paura? Per questo ci raccontiamo molto spesso che andrà tutto bene? Non perché non crediamo nella ragione, al contrario. Prima di tutto la fiducia nella ragione, nella possibilità di portare un po' di luce nell'oscurità che ci circonda grazie ai nostri ragionamenti e pochi possono reggere il confronto con l'intelligenza e la lucidità.

Troppo spesso ci spingiamo oltre, facciamo un passo di troppo e cadiamo in una curiosa forma di irrazionalismo, convinti della forza della ragione, ci illudiamo che tutto sia razionale e che dunque una soluzione si possa sempre trovare, perché è la stessa realtà che è razionale. Ma ne siamo certi per davvero?

Offriamo una risposta: che lo ammettiamo o no siamo intimamente convinti che comunque, alla fine andrà tutto bene e che i problemi prima o poi verranno risolti, che la realtà in fondo è razionale.

Perché questo modo di pensare? E sulla base di quali motivazioni o evidenze empiriche?

E se invece fosse solo paura, paura di confrontarci con la possibilità che la realtà sia molto più caotica, ambigua e confusa di quanto vorremmo?

Paura di dover vivere in un mondo in cui non sempre si riescono a distinguere i buoni dai cattivi, il bene dal male. Forse la nostra fede nella ragione non è altro che un tentativo di proteggerci dal peso di un simile dubbio? Incapaci di reggere il peso di tanto dubbio e l'eventualità che il bene non prevalga gli esseri umani si sono rintanati nell'illusione che le cose prima o poi si devono comunque sistemare: e se non succede qui e ora, succederà dopo.

Chissà e chissà se si può spiegare un fenomeno così complesso in questo modo soltanto. Ma intanto la sfida è lì che aspetta una risposta, e se davvero le nostre credenze più intime nascono in fondo dalla paura. Dall'incapacità di sopportare il peso del fallimento o dell'insuccesso? Un immenso castello di carta che componiamo faticosamente nella speranza di proteggerci dalla verità? Quanto a noi, e alle nostre vite? Perché non è un problema soltanto tecnico. Ancora più urgente è la questione esistenziale è come organizzare le nostre vite.

Di fronte alla presa d'atto di una realtà indifferente, sapremo trovare dentro di noi la forza per dare un senso alle nostre scelte? O non ricorreremo invece in quelle dinamiche della paura, in cerca di una consolazione al di fuori di noi? Tutto questo assume un senso anche rispetto alla condizione di privata libertà, dove cedere alla paura è condizione molto più ricorrente. È una partita che si gioca ogni giorno.

Antonio C. Carmine C.
Antonio F.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Reparto Genova)

QUI POGGIOREALE: «CONTINUO CONFLITTO TRA RAGIONE E PAURA NEL TENTATIVO DI ORGANIZZARE LE NOSTRE VITE»

LE PAROLE

Nell'animo umano il silenzio che parla



"La lunga partita dei conti
dentro l'animo umano
Ecco l'unico luogo dove tutto tace
Ecco l'unico luogo dove tutto si ritira
L'unico ritorno e l'unico raccoglimento
Il silenzio, l'ombra di luce e la carnale assenza
L'inizio dell'eterna presenza
La stanza dove l'anima si fa pura
Ecco l'unico luogo dove la tentazione
Si ritorce su sé stessa e ostacola la vita
Perché ciò che conta qui è la sottomissione
L'accanimento di sé
nell'intero universo"



La riflessione

Dov'era lo Stato mentre Scampia urlava a morte?

Il dolore pervade il nostro cuore per tutto quello che hanno dovuto subire il popolo napoletano e quello di Scampia. Ma, a fianco al dolore, si sta sempre di più presentando un altro sentimento: la rabbia.
Lo Stato assente, la mancanza di una rappresentanza significativa ha colpito tutti noi; ma, siamo sicuri, anche la società civile.
È evidente che ormai le periferie non hanno più alcun appeal per la politica di oggi. Quella politica che negli anni scorsi ha rappresentato il proprio focus in quelle anime di periferia, spesso fallendo, spesso sfruttandola, ma con almeno un progetto.
Oggi, tutto questo progetto è rivolto spesso solo alla città-cartolina. Ma, così facendo, lo Stato ha abbandonato chi la vita la vive veramente, chi affronta tutti i giorni i problemi reali.
E così nessuno ha chiesto a quelle persone che erano lì dentro di andare via. E così nessuno si è posto il problema di stare con quelle persone, offrendo loro un'alternativa, comunque senza sradicarli dalle loro origini. Ma oggi la politica è troppo debole, troppo assente.

Claudio I., Giulio P., Luici L., Antonio C., Vincenzo A., JeorgeT., Giovanni M., Luigi S.,Carlo P., Pietro C., Luigi C., Gabriele A., Vincenzo E., Luigi G., Salvatore S., Giovanni B.
(Dalla finestra del Carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo)

Il nodo dell'autonomia differenziata /1

«Sud, riconversione per essere competitivi Così la sfida al Nord»

Nell'Autonomia differenziata c'è la vera sfida che deve affrontare il Sud, quella della riconversione economica. Perché si tratta di una riforma costituzionale che va ben oltre il mero dato legislativo. Una riforma della visione della nostra Repubblica: quella Repubblica che dalle Alpi alla Sicilia ci ha sempre fatto sentire parte di un'italianità tanto particolare quanto ammirata nel mondo.

Ma davvero è il prodromo di una scissione geografica e sociale? La norma prevede, in effetti, un'autonomia particolarmente spinta su diverse materie legislative regionali: sanità, istruzione, politiche locali, ecc.

Da subito occorre dire che i problemi connessi alla sua realizzazione pratica si prospettano molteplici. In primis il vaglio referendario, invocato dalle opposizioni che proprio in queste ore hanno esultato per le 500mila firme raggiunte, un test che si presenta comunque difficile da superare. Poi, se il popolo si esprimerà a favore della riforma, bisognerà capire come e quali regioni intenderanno avvalersi dello strumento.

Per ora solo il Veneto ne ha già fatto richiesta, mentre altre regioni sono ancora in attesa dei necessari chiarimenti. E invero, non sembra essere ancora ben chiaro quale sia l'effettiva portata della delega autonomistica sulle ventuno materie; ma, soprattutto, quello che preoccupa i vari governatori è la copertura finanziaria necessaria all'incremento dell'attività legislativa regionale.

La domanda più pregnante è però un'altra: «Questa riforma scaverà un solco ancora più grande tra il Nord e il Mezzogiorno, oppure sarà piuttosto un mezzo per il rilancio anche del Sud?»

Fino a qualche tempo fa la risposta sarebbe stata ovvia: il Nord, ricco, avrebbe utilizzato l'Autonomia per aumentare la propria spinta verso l'Europa, come il Triveneto e la Lombardia già negli ultimi due decenni. Ma i risultati economici degli ultimi mesi sembrerebbero dimostrare che il Sud, seppure a macchia di leopardo, è ormai una delle zone economiche d'Europa più propositive da un punto di vista del PIL.

Ormai sempre più multinazionali investono al Sud, che potrà attrarre le imprese della New economy con adeguate politiche di sostegno. Prime tra le quali le politiche di riconversione, necessarie soprattutto alla luce del fatto che le aziende della vecchia economia segnano il passo in tutto il continente. È quindi la riconversione la vera sfida che il Sud deve affrontare. Occorre capire solo se l'Autonomia differenziata, qualora superasse le difficoltà cui sembra andare incontro, potrà essere uno strumento valido a questo scopo. Questo lo vedremo con il passaggio all'Autonomia. Per ora resta il dubbio su una possibilità che potrebbe essere sfruttata al meglio per il nostro Mezzogiorno.



La recente sistemazione del molo Beverello a Napoli

Il Polo Universitario
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)

QUI SECONDIGLIANO: «CON L'ATTRATTIVITÀ CHE STA DIMOSTRANDO IL MERIDIONE POTRÀ CONTARE SULLA SPINTA DELLE NUOVE IMPRESE»

Il nodo dell'autonomia differenziata /2

«Mezzogiorno e sanità il grande timore che crescano i divari»

Il periodo estivo è sempre un periodo delicato per la salute pubblica. Il caldo che provoca tanti malesseri alla popolazione anziana e ai bambini, la necessità di ferie per il personale e tanti problemi strutturali determinano quasi sempre emergenze nell'ambito della sanità. Anche noi, fruitori del servizio pubblico dalle nostre celle, ci interessiamo alle difficoltà che in genere si riscontrano ad agosto, per tenere sempre uno sguardo a tutto tondo sulla realtà che ci circonda. Per questa ragione, tra le tante riflessioni che potevamo fare sulla cosiddetta "autonomia differenziata", abbiamo deciso in questi giorni di pensare a che cosa potrebbe accadere dal punto di vista delle cure mediche perché, da cittadini, pensiamo che la salute di ciascuna persona del nostro Stato venga prima di tutto.

La storia è lunga e potremmo sembrare anche banali. Abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di tenere a mente determinate cose per cercare di capire il divario che esiste, a livello di cure, tra Nord e Sud dell'Italia. Per quanto ci riguarda la ragione è sempre di natura economica. Il costo della vita nel nostro Mezzogiorno è rimasto sicuramente meno alto rispetto alle regioni settentrionali e questo è un bene, ma può provocare anche dei "mali" perché probabilmente la disponibilità di denaro limitata tra i cittadini meridionali provoca anche, a livello statistico, la minore presenza sul nostro territorio di eccellenze, chiamiamole così, in campo medico. La nostra non è una critica, perché sappiamo benissimo che a Napoli così come in altre regioni del Sud ci sono sia medici che infermieri che reparti eccellentissimi, all'avanguardia nella cura di determinate patologie, ma sappiamo benissimo che al Nord la percentuale è sicuramente più alta.

Purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che l'economia e il denaro sono diventati centrali anche per quanto riguarda la salute. Il nostro timore, per quanto riguarda l'autonomia differenziata, è che le differenze tra Nord e Sud continuino ad aumentare, soprattutto per quanto riguarda la cura dei cittadini. Siamo convinti che una nazione "una e indivisibile" dovrebbe tutelare ciascun cittadino a prescindere dal luogo in cui si trova e a prescindere dall'agiatezza o meno della sua città, del suo paese, della sua regione.

Il sistema sanitario nazionale italiano è sicuramente tra i pochi che cerca di assistere tutti i cittadini, ma purtroppo negli ultimi vent'anni questa sua caratteristica si sta pian piano erodendo, e l'autonomia differenziata potrebbe essere il colpo di grazia, con il rischio che il privato possa prevalere sul pubblico.



Personale medico al lavoro in una struttura sanitaria

Carmine C., Antonio C., Antonio F., Manuel F., Kukay D. , Marco M., Fabio N. e Salvatore P.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale - Padiglione Genova)

QUI POGGIOREALE: «AL SUD C'È MENO DISPONIBILITÀ DI DENARO DA PARTE DEI CITTADINI QUANTO PESERÀ CIÒ SUL DIRITTO ALLA CURA?»

Emergenza giovanile

Vacanza choc in Grecia studente in ospedale «Picchiato in discoteca»

▶Zante, travolto senza motivi in una rissa brutta avventura per un alunno modello

▶Vacanza premio di fine anno scolastico In un video il calcio subito dal buttafuori

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una vacanza premio in Grecia - il sogno di tutti gli studenti -, che si interrompe sul più bello. Per altro nel modo peggiore, in uno scenario di violenza immotivata. È accaduto a un ragazzo napoletano, studente liceale di quindici anni, costretto ad interrompere il proprio soggiorno a Zante, perché coinvolto senza alcuna ragione in una rissa scoppiata all'interno della discoteca. Una zuffa in cui si è ritrovato a terra, su un tappeto di bottiglie bicchieri rotti, per rimediare poi un calcio in pieno volto da un energumeno greco, probabilmente il buttafuori del locale. Ferite e choc per il ragazzo, per il suo gruppo di amici, ma anche per la sua famiglia, ora più che mai decisa a vederci chiaro. I genitori di Antonio - è questo il nome dello studente - si sono rivolti al penalista napoletano Giuseppe De Gregorio per formalizzare una denuncia e per chiedere giustizia rispetto ai traumi e allo choc subito dal ragazzo. Napoletano e residente al centro, Antonio è stato sottoposto a cure mediche in Grecia, ma anche in Italia, dopo aver subìto una violenta aggressione. Non è risultato positivo ad alcol e droga - lo chiariamo per sgomberare il campo da suggestioni negative -, ed è stato costretto a interrompere la vacanza lo scorso 27 luglio, rientrando in Italia prima del tempo. Ma restiamo ai fatti. Rissa e aggressione si sarebbero verificati all'interno della discoteca denominata Club Burrage alle due di notte del 27 luglio. Si legge nella denuncia: «In discoteca scoppia una lite tra gruppi di giovani che parlavano lingue diverse, senza alcun motivo Antonio viene trascinato al suolo, dove rimedia ferite e escoriazioni all'altezza della schiena e dei glutei, trascinato su un pavimento zeppo di vetri rotti». Ma non è finita. Anzi il peggio non è ancora arrivato, come appare evidente dalla visione di un video che viene allegato agli atti.

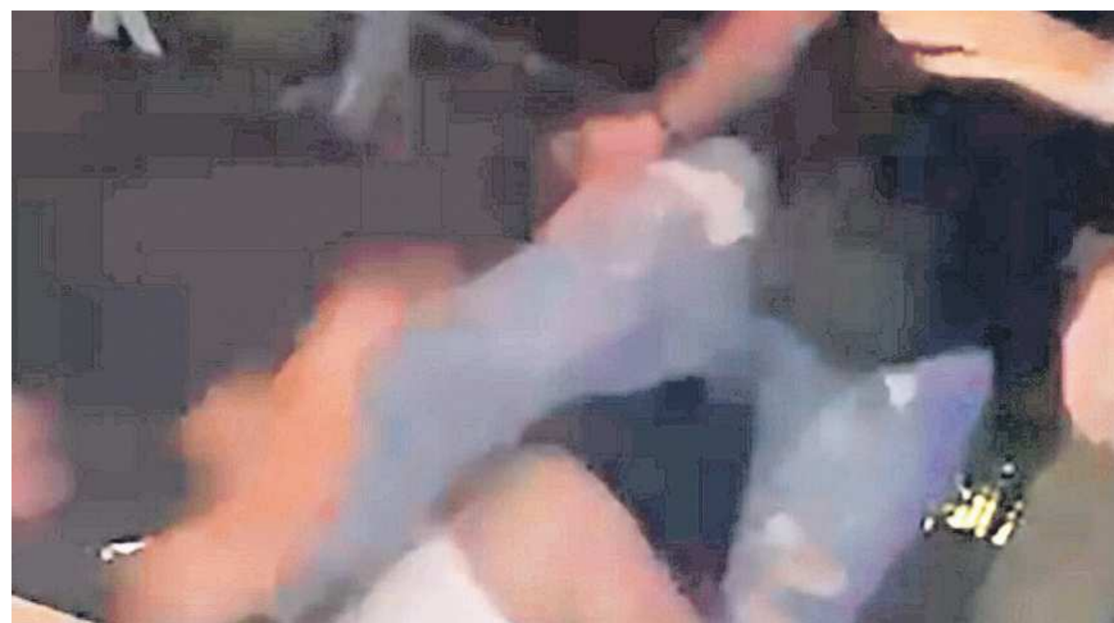
LE IMMAGINI

Proprio mentre prova a rialzarsi da terra, lo studente napoletano viene centrato in pieno volto da un calcio sferrato da un uomo che probabilmente in quella discoteca aveva mansioni di vigilante. Un calcio in faccia da un buttafuori che viene ripreso dalle immagini e che a questo punto risulta facilmente identificabile. Calvo, jeans strappati, maglietta nera, azione violenta e abnorme contro un ragazzino indifeso e privo di ogni possibilità di reagire o di trovare riparo. Le altre immagini depositate nel corso della denuncia sono altrettanto esplicite. Raccontano una storia triste, perché consumata in un luogo di vacanza: tagli e ferite su tutto il corpo, che i medici del posto hanno provato a medicare con la somministrazione di un semplice antinfiammatorio. Fatto sta che poche ore dopo l'aggressione subita, Antonio è riuscito a tornare in Italia, assieme agli amici. Vacanza finita, il sogno da liceale interrotto sul più bello, tante cose da mettere a fuoco. La denuncia è stata spedita in Procura, a Napoli, che avrà il compito di fare e sollecitare indagini, quanto meno per ottenere l'identificazione dell'unico aggressore che si vede nel video. Una identificazione tutt'altro che difficile, alla luce delle immagini e delle circostanze emerse nel corso dell'esposto formalizzato dall'avvocato De Gregorio, per conto del padre del ragazzo. Ed è proprio nel corso della denuncia che emerge la richiesta di giustizia, alla luce di una sensazione di frustrazione per la violenza subita: «Mio figlio è rimasto traumatizzato per quello che ha subìto. Non c'entrava nulla con i motivi della lite, ma soprattutto ha incassato un colpo in pieno volto sferrato senza un motivo». Un'azione da vigliacchi, anche alla luce delle immagini segnalate. Scene che turbano a prescindere dagli accertamenti in corso. Una vicenda che ora tocca alla Procura di Napoli affrontare e definire da un punto di vista penale. Non è la prima volta che episodi del genere impegnano l'autorità giudiziaria italiana. Non è la prima volta che le indagini vengono condotte su rogatoria, facendo leva sui rapporti consolidati tra paesi che rientrano nella comunità europea e alla luce di protocolli di legalità accettati in modo bilaterale. È il caso del rapporto che esiste tra Italia e Grecia, che potrebbe garantire un accertamento dei fatti all'insegna della linearità e della trasparenza.

Facile immaginare che nel corso dei prossimi giorni verranno ascoltati anche i genitori e gli amici di Antonio, oltre a passare al setaccio le cartelle cliniche e i riscontri messi in allegato nella denuncia. Inchiesta in corso, si punta a identificare il buttafuori. Chiaro l'obiettivo: impedire di recare altri danni con sfoggi di violenza gratuita.



LA VIOLENZA Due frame tratti da video dell'aggressione allo studente in una discoteca, in ragazzo è per terra, in basso si vedo un uomo prenderlo che lo prende a calci



LA DENUNCIA DEI GENITORI AL RIENTRO IN ITALIA «SFOGGIO DI VIOLENZA IMMOTIVATO CONTRO NOSTRO FIGLIO»

La movida violenta

Turista olandese ferito al petto

Nella notte all'ospedale Vecchio Pellegrini un 23enne turista olandese è arrivato con una ferita da arma da taglio al petto. Il giovane è in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. La dinamica in fase di ricostruzione. Gli agenti del Commissariato Montecalvario hanno avviato una serie di accertamenti. Il turista sarà ascoltato di nuovo stamattina per chiarire, dopo le prima dichiarazioni, dove e perché è stato ferito, soprattutto se si è trattato di una rissa o di rapina, o di un coinvolgimento occasionale in fatti criminosi avvenuti in strada. L'ospedale Vecchio Pellegrini si trova in zona non lontana dai luoghi dove si svolge la movida più violenta dei fine settimana e soprattutto frequentata da giovani e giovanissimi. Molte delle liti avvengono per rivalità tra i gruppi, per occhiate di troppo alle ragazze, ma ancora più spesso per questione di divisione delle zone per lo spaccio di droga.

Tangenziale, masso cade dal costone interruzioni nel tratto verso Pozzuoli

IL DISSESTO

Pasquale Guardascione

Il distacco di un masso di grosse dimensioni dal monte Barbaro, intorno alle ore 15 di ieri, frenato per fortuna dalle reti metalliche di sicurezza che hanno impedito di raggiungere la carreggiata e le auto in transito. Necessaria la chiusura del tratto della Tangenziale di Napoli tra le uscite di via Campana e Cuma in direzione Pozzuoli nei pressi della galleria Paramassi. Non si segnalano per fortuna danni a persone o cose. Sul posto il personale di Autostrade per l'Italia, la polizia stradale, la polizia municipale di Pozzuoli e i vigili del fuoco.

Dopo aver rimosso il grosso masso con una macchina escavatrice, i pompieri hanno disposto la messa in sicurezza e la verifica di tutta la parete rocciosa adiacente al tratto della tangenziale. Il lavoro dei tecnici è proseguito per tutta la serata di ieri e continuerà anche questa mattina. Autostrade per l'Italia e Tangenziale di Napoli hanno comunicato che il tratto sarà tutto riaperto alle ore 16 di oggi.

Intanto, già ieri per chi veniva da Napoli ed era diretto verso la zona flegrea o il litorale domitio l'uscita obbligatoria era quella di via Campana, dopodiché bisognava percorrere la viabilità ordinaria e rientrare ad Arco Felice per continuare il viaggio. Nella tarda serata di ieri, riaperte due delle tre corsie al traffico ordinario da via Campana fino ad Arco Felice.

«Si tratta di un distacco roccioso sul fronte verticale del monte Barbaro che non dipende né dal bradisismo e né dai terremoti delle ultime settimane – ha dichiarato Mauro Di Vito, geologo e direttore dell'Osservatorio Vesuviano -. Quello verificatosi ieri pomeriggio è un crollo di una serie di blocchi che in molti casi avvengono nei periodi più secchi e c'è un forte contrasto termico. Ma questa è un'area ampiamente nota come zona di distacco, già classificata, come rischio massimo dall'Autorità di Bacino Territoriale dell'Appennino Meridionale. In passato si sono verificati dei cedimenti di costoni tant'è vero che c'è la barriera paramassi installata in quel tratto».

Il monte Barbaro è uno dei vulcani più vecchi dei Campi Flegrei del periodo post calderico, con un'altezza di 331 metri sopra il livello del mare. «È un monte composto da un tufo giallo molto fratturato su una parete verticale – continua Di Vito -. Questa combinazione può portare a fenomeni di distacchi rocciosi. Influiscono anche la presenza di vegetazione che possono allargare le fratture e generare dei cedimenti. Quando c'è vento la presenza di alberi può mettere in oscillazione il costone. Si verificano dei crolli anche quando i versanti sono molto esposti al sole che comportano dei fenomeni di disseccamento del materiale che lo rende ancora più instabile. Bisognerebbe effettuare delle analisi per verificare il grado di fratturazione e quali sono le aree a maggiore instabilità sia in modo diretto o di sgancio, in questo caso i massi in pericolo si fanno cadere in modo controllato».

DA VIA CAMPANA AD ARCO FELICE FINO ALLE 16 DI OGGI CHIUSA UNA CORSIA IN ATTESA DI VERIFICHE E SISTEMAZIONI





IL CEDIMENTO Il tratto di Tangenziale interdetto alla circolazione

Torre del Greco

Vesuvio, fronte del fuoco brucia la zona “Leopardi”

▶Il rogo non lontano dalla villa del poeta e al confine con la panoramica di Trecase

▶Impegnati un Canadair e tre elicotteri dirottati per l’emergenza da altre regioni

L’INCENDIO

Francesca Mari

A quattro giorni dal violento incendio divampato martedì sul Vesuvio, sul versante di Torre del Greco, tornano le fiamme e la paura. Aree anguste, vento, pochi mezzi a disposizione - per la situazione critica un po’ in tutta la regione - hanno fatto temere che potesse replicarsi il terribile anno dei roghi sul Vesuvio, il 2017. E come quello di martedì, anche il rogo di ieri, divampato alle 13.30 di ieri tra Torre del Greco in via Montagnelle e la panoramica di Trecase, ha richiesto l’intervento di mezzi nazionali che non sono riusciti a debellare i focolai perché alle 20.10 si sono ritirati per il buio. Allontanate per sicurezza alcune famiglie.

Sul posto sono rimasti i mezzi della Sma Campania e Protezione Civile regionale per cominciare a bonificare l’area. Nella notte è rimasto un presidio a vigilare che non si alimentassero le fiamme, gli attivisti dell’associazione Primaurora hanno fatto le ronde di controllo. Questa mattina alle 6 torneranno i canadair per spegnere totalmente il rogo. Tutto è cominciato, dunque, alle 13.30 di ieri quando gli attivisti della Rete del Vesuvio hanno segnalato il fumo. Il presidente di Primaurora Silvano Somma ha allertato i soccorsi, come da protocollo del nucleo di monitoraggio del rischio incendi; alcuni volontari come Nicola Liguoro, Vincenzo Marasco e lo stesso Somma sono andati sul posto e ci sono rimasti fino a sera.

Il primo intervento è stato fatto da un elicottero, ma non bastava. Giunti sul posto anche Raffaele De Luca, presidente dell’Ente Parco nazionale del Vesuvio e Loredana Raia, vice presidente del consiglio regionale della Campania, che hanno dovuto sollecitare l’arrivo dei rinforzi. Gli interventi via terra erano complicati per la difficoltà di accedere ai fondi privati recintati, per cui sono stati sollecitati quelli aerei. Così è arrivato un primo elicottero da Nusco, poi un canadair, CAN 27 proveniente da Olbia, mentre Palermo è giunto un mezzo nazionale dei vigili del fuoco, il Drago AB 412.



Il rogo sul Vesuvio. Le colonne fumo, visibili a chilometri di distanza, hanno reso l’aria irrespirabile in molte case

MOBILITATI VOLONTARI E PROTEZIONE CIVILE L’INCENDIO PARTITO DALLE STERPAGLIE ALLONTANATE ALCUNE FAMIGLIE

Solo con questi mezzi nazionali le fiamme sono state ridotte ma non domate del tutto. I canadair si sono ritirati alle 20.10 al calar del sole, torneranno questa mattina alle 6. «Un dispiegamento di forze via terra e via aerea - il commento della consigliera regionale Loredana Raia - tra protezione civile regionale, vigili del fuoco, carabinieri fotestali e forze dell'ordine, unitamente alle infaticabili sentinelle del Parco del Vesuvio, i volontari delle Associazioni Oasi Vesuvio, Primaurora e Pro Natura, hanno consentito di domare l'ennesimo incendio divampato sul Vesuvio. Focolai in via Montagnelle e viale Salzano che si sono propagati, causa il forte vento, verso la Panoramica di Trecase, lambendo alcuni ristoranti. Desidero ringraziare tutti per il gravoso impegno e la Protezione Civile regionale che senza sosta ha coordinato l'intervento a Torre del Greco e su tutti gli altri territori della Campania che bruciavano in contemporanea».

«Le fiamme puntavano dritte in direzione Nord-Est - ha aggiunto Silvano Somma- non lontane da case ed abitati. I mezzi sono stati in azione per le fasi di spegnimento e bonifica dei fronti spenti. Sicuramente domani bisognerà ancora operare. Passeremo la notte a monitorare eventuali riprese di fiamme e situazioni pericolose. Purtroppo anche oggi bruciati diversi ettari di macchia mediterranea e pineta, quelli che si stavano riprendendo dopo le fiamme del 2017». Inoltre, l’Arpac ha reso noti i risultati del monitoraggio di diossine e furani dispersi in atmosfera nei pressi del luogo dell’incendio divampato lo scorso 31 luglio in località Vasca del Pianillo nel territorio comunale di San Giuseppe Vesuviano. I dati hanno indicato concentrazioni (0,064 pg/Nm3 I-TEQ) inferiori ai valori di tossicità di riferimento utilizzati dalla comunità scientifica.



Piano di Sorrento

Senso alternato sulla Amalfitana

Ancora una volta si staccano pietre dalla parete rocciosa che costeggia la statale «Amalfitana». Materiali che finiscono per raggiungere la carreggiata sottostante, per fortuna senza colpire veicoli in transito. Il distacco si è verificato nel cuore della notte sull’arteria che congiunge la penisola sorrentina alla «Divina Costiera». Sgomberati i materiali, la decisione di imporre limitazioni alla circolazione: senso unico alternato nel territorio di Piano di Sorrento , al km 6,600, per il distacco di pietre da un costone roccioso di proprietà del Comune, incombente sulla statale», competenza da parte dell’Anas.

La Juve Stabia affonda L’Avellino passa il turno di Coppa Italia

AVELLINO	3
JUVE STABIA	1

Avellino (3-5-2): Iannarilli 8; Cancellotti 6, Armellino 6, Frascatore 7; Tribuzzi 7.5, Rocca 6 (31’ st De Cristofaro 6), Palmiero 6, D’Ausilio 6 (31’ st Sounas 6), Liotti 6.5 (43’ st Cancellieri sv); Gori 6 (43’ st Vano sv), Patierno 6 (18’ st Russo 6.5). A disp.: Marson, Guarnieri, Pizzella, Rigione, Benedetti, Llano, Sannipoli, Maisto, Arzillo, Toscano, Fusco. All. Pazienza 6.5.
Juve Stabia (4-3-2-1): Matosevic 5; Floriani Mussolini 6.5, Bellich 6, Varnier 5.5 (38’ st Ruggero sv), Mignanelli 5 (26’ st Rocchetti 5.5); Buglio 6, Leone 5.5 (26’ st Candellone 5.5), Romeo 6 (17’ st Di Marco 5.5); Pierobon 6 (17’ st Tonin 5.5), Piscopo 6.5; Artistico 6.5. A disp.: Signorini, Esposito, Baldi, Folino, Meli, Da Riva, Guarracino, Di Dio. All. Pagliuca 6.
Marcatori: pt 2’ Tribuzzi, 22’ Piscopo, 46’ Frascatore; st 21’ Liotti. **Arbitro**: Lovison di Padova 6. **Note:** Spettatori: 5.050. Ammoniti: Palmiero (A), Floriani Mussolini (JS), Artistico (JS), Piscopo (JS), Liotti (A), Russo (A). Angoli: 1-5. Recupero: pt 2’, st 5’.



Due delle azioni decisive dell’Avellino che ha messo ko la Juve Stabia al Partenio, prendendosi la rivincita rispetto agli ultimi incontri. Ma gli stabiesi non hanno mancato di mostrare grinta

IL CALCIO

Marco Festa

Sarà l’Avellino a sfidare l’Udinese venerdì prossimo (ore 18:30) al Bluenergy Stadium nei trentaduesimi di finale di Coppa Italia Frecciarossa: battuta 3-1 la Juve Stabia nel turno preliminare.
Pazienza ha mandato in campo l’undici ampiamente ipotizzato alla vigilia, fatta eccezione per una sola mossa a sorpresa: subito dentro Patierno a far coppia con Gori in attacco. Russo in panchina.
Pagliuca si è affidato ad Artistico per fungere da riferimento centrale chiamato a sopperire all’indisponibilità last minute di Adorante: influenzato. Il silenzio surreale, frutto della decisione dei tifosi della Curva Sud di protestare contro i divieti di trasferta, è stato interrotto immediatamente dall’urlo collettivo di gioia per il gol di Tribuzzi: al secondo minuto di gioco, il cursore di fascia destra ha approfittato di un buco del fischiatissimo ex Mignanelli per battere sul primo palo il tutt’altro che irreprensibile Matosevic. Sfruttato al meglio l’assist di Patierno.
La Juve Stabia è venuta fuori col passare dei minuti provando a imporre, come l’Avellino, la sua chiara identità; consolidata dalla trionfale annata da poco messa alle spalle. Artistico si è affacciato pericolosamente dalle parti di Iannarilli, subito reattivo e in grado di offrire sicurezza alla squadra con la sua esperienza, ma che non ha potuto nulla quando Floriani Mussolini è scappato via a Frascatore pennellando in area il cross per la testa di Piscocopo, perso da Cancellotti: 1-1 al 22’. Sincronismi da registrare in una difesa rinnovata con l’arretramento in pianta stabile di Armellino nel cuore del pacchetto arretrato.

Frascatore ha rimediato immediatamente all’uno contro uno perso con il diretto avversario con un terzo tempo imperioso su invito da palla inattiva dell’ispirato Liotti. Sigillo pesante al 46’. Nuovo vantaggio irpino. Riposo sul risultato di 2-1. Nella ripresa Iannarilli ha offerto ulteriori conferme rispetto al tipo di impatto che potrà avere nell’Avellino, dando indirettamente ragione a chi era stato critico nei confronti del suo predecessore Ghidotti: miracoli su Artistico e Romeo, prima della staffetta Patierno-Russo.



Nessuno avrebbe gridato allo scandalo se la Juve Stabia avesse pareggiato, ma il calcio ha le sue leggi non scritte e dai gol falliti si è arrivati a quello che ha chiuso i conti: al 66’ doppietta di Tribuzzi a chiusura di un’altra bella azione corale, avviata manco a dirlo da Liotti, accompagnata dal pallone sporcato verso il secondo palo da Gori e spedito in fondo al sacco in scivolata dal figliol prodigo, tornato in grande stile.

Avanti di due reti l’Avellino si è affidato a un’altra grande parata di Iannarilli su Artistico per spegnere le residue velleità ospiti ed è andato vicino a calare il poker: stavolta a essere bravo è stato Matosevic, che ha negato la gioia della rete, da distanza ravvicinata, a De Cristofaro. Applausi al fischio finale. Sotto gli occhi di Sgarbi (ospite d’eccezione) l’Avellino è ripartito col piglio giusto, prendendosi una piccola rivincita. La Juve Stabia sa quale è il suo percorso, lottare per salvarsi in Serie B: il ko al “Partenio-Lombardi” più che far recriminare per l’inversione di campo per causa di forza maggiore (lavori al “Menti”) servirà per aiutare a correggere gli errori.

I LUPI SI PRENDONO LA LORO RIVINCITA E VENERDÌ VANNO IN TRASFERTA A UDINE È DI PISCOPO IL GOL DI BANDIERA

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Fly Me to the Moon
Oggi ore 15.50

Intelligente ed emozionante commedia drammatica, ambientata nel contesto dello storico allunaggio Nasa dell'Apollo 11. Assunta per rilanciare l'immagine pubblica della Nasa, Kelly Jones, si scontrerà con il direttore del programma di lancio.

MUSEI & MOSTRE

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
"La Maddalena di Artemisia Gentileschi"
Oggi dalle 9.30 alle 17.00

Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

EVENTI

Villa Comunale di Bacoli
Luca Sepe Show
Oggi dalle ore 21

Bacoli in festa per l'edizione speciale della Festa di Sant'Anna, serate live e gratuite sul lago Miseno a due passi dal mare. Questa sera alle ore 21 Luca Sepe con Gigio Rosa e Gigi Soriani con il Luca Sepe Show.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Villa Apicella – Giardini di Posillipo
Via Belsito, 6- 371 475 7765
11 agosto alle ore 20.30 e 22.30
Le Quattro Stagioni di Vivaldi
Estate di musica a Napoli con i Concerti Candlelight.

Villa Comunale di Bacoli
Via Lungolago 1 - 081 855311
Oggi alle ore 21
Luca Sepe show
Spettacolo gratuto con Gigio Rosa e Gigi Soriani.

Domani alle ore 21
Monica Sarnelli
Spettacolo live.

7 agosto alle ore 21
Orietta Berti
Spettacolo live. Un'artista che ha fatto la storia della musica italiana

8 agosto alle ore 21
Gigi Finizio
Storie Live Tour.

Parco Termale Negombo
Baia di, Via S. Montano - 081 986152
9 agosto ore 21
Umberto Tozzi
Concerto.

10 agosto ore 21
Black Child
Concerto.

17 agosto ore 21
Rosario Miraggio
Concerto.

19 agosto ore 21
Sfera Ebbasta
Concerto.

21 agosto ore 21
Pio e Amedeo
Spettacolo.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.

31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.

1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Parco "Res Publica"
Via Panoramica Fellapane, 6-12
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento,
11 agosto dalle ore 19
"Ti ho vista ieri"
Patrizia Laquidara, accompagnata alla chitarra da Daniele Santimone, presenterà un di viaggio di formazione.

30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Chiusura estiva

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982
Chiusura estiva

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
Chiusura estiva

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079
Chiusura estiva

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149
Non pervenuto

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254
Chiusura estiva

Gli indesiderabili	Videodrome	18.00-19.45-21.30	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555
Riposo

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Deadpool & Wolverine	Sala 1	15.00-18.10-21.20	€ 5,90
Il signore degli anelli			
Le due torri	Sala 2	16.30	€ 5,90
The Well VM 18	Sala 2	21.50	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.00-20.40	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 4	19.00-22.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 4	16.10	€ 5,90
Il magico mondo di Billie	Sala 5	17.30	€ 5,90
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 5	23.00	€ 5,90
Miller's Girl	Sala 5	20.20	€ 5,90
The Well VM 18	Sala 5	15.00	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 6	15.40	€ 5,90
Spider-Man: Homecoming			
Columbia 100th Anniversary	Sala 6	19.20	€ 5,90
The Well VM 18	Sala 6	22.30	€ 5,90
Deadpool & Wolverine v.o.	Sala 7	17.40	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 7	21.00	€ 5,90
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 8	15.30	€ 5,90
Il signore degli anelli			
Le due torri	Sala 8	21.00	€ 5,90
Paradox Effect	Sala 8	18.40	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 9	21.40	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 9	19.10	€ 5,90
Le avventure di Jim Bottone	Sala 9	16.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	21.50	€ 5,90
Le avventure di Jim Bottone	Sala 10	18.20	€ 5,90
Twisters	Sala 10	15.20	€ 5,90
Miller's Girl	Sala 11	15.50	€ 5,90
Paradox Effect	Sala 11	21.30	€ 5,90
Twisters	Sala 11	18.30	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796
Chiusura estiva fino al 16 agosto

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136
Riposo

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270
Chiusura estiva

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.00-19.00-22.00	€ 8,50-9,50
La bicicletta di Bartali	Sala 2	16.30	€ 3,50
Spider-Man: Homecoming			
Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 3	15.00-17.15-19.30-22.00	€ 7,50-8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 5	16.30-22.20	€ 8,50-9,50
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 5	19.30	€ 10,00
Deadpool & Wolverine	Sala Assofram	17.00-20.00-22.40	€ 8,50-9,50
Un oggi alla volta	Sala 7	15.00	€ 3,50
Il magico mondo di Billie	Sala 7	17.20	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 7	19.45	€ 3,50
Paradox Effect	Sala 7	22.20	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 8	16.00	€ 3,50
Twisters	Sala 8	18.30	€ 7,50
Miller's Girl	Sala 8	21.10	€ 8,50
Here After - L'Aldilà	Sala 8	23.10	€ 3,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala 9	15.00	€ 3,50
Il signore degli anelli			
Le due torri 4K	Sala 9	17.40-21.15	€ 9,00
Miller's Girl	Sala 10	15.40	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 10	18.00-21.00	€ 8,50-9,50
Deadpool & Wolverine ISENS	Sala 11	15.00-18.30-21.30	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Deadpool & Wolverine	Sala C. Madonna	18.45-21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 6,50
Le avventure di Jim Bottone	Sala M. Tito	17.30	€ 6,50
Spider-Man: Homecoming			
Columbia 100th Anniversary	Sala M. Tito	19.30-22.00	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Non pervenuto Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Chiusura estiva

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.30-18.40-21.05
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello		
(Theatrical version 4K)	Sala 2	17.30
Here After - L'Aldilà	Sala 2	20.30-22.30
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.30-22.30
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 3	20.15

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Chiusura estiva Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Deadpool & Wolverine	18.00-20.30	€ 6,00-8,00

Estate

IL MATTINO



«Ballando», nel cast anche il sex symbol turco Furkan Palali

Il turco Furkan Palali, sex symbol e volto noto almeno alle telespettatrici di «Terra amara», entra nel cast della prossima edizione di «Ballando con le stelle», lo show condotto da Milly Carlucci che tornerà su Raiuno dal 28 settembre.

Con lui nel cast anche Sonia Bruganelli, Luca Barbareschi, Bianca Guaccero, Federica Nargi, Francesco Paolantoni, Nina Zilli, Massimiliano Ossini, Federica Pellegrini e i Cugini di campagna.



Patrizio Rispo

VACANZE A QUATTRO ZAMPE



Il popolare attore nella casa al mare a Massa Lubrense racconta la sua grande passione per gli animali «Il mio pastore accucciato ai piedi. È come avere un figlio, convivenza di sacrifici e anche tanto amore»



«In vacanza con Jack senza non potrei stare»

Antonio Menna

«Più che un amore, è una simbiosi, quella tra Patrizio Rispo e i cani. Anzi, gli animali. «Li amo tutti. E ne ho avuti di ogni genere: colombi, cavalli, perfino un serpente», dice il popolare attore (beniamino della soap Un Posto al sole ma anche grande nome del teatro italiano) mentre riposa nella sua casa estiva di Massalubrense, con il suo amato Jack accucciato ai piedi.

Presentaci il tuo amico a 4 zampe: come si chiama, quanti anni ha, provenienza, quando ha fatto il suo ingresso in casa?

«In realtà i cani in casa erano due. Peppa e Jack. Ma Peppa ci ha lasciati due mesi fa, l'abbiamo accudita fino alla fine con amore. Nessuna siringa, nessuna eutanasia, l'abbiamo lasciata andare piano, con rispetto, con cura fino alla fine. Adesso c'è Peppa. In realtà entrambi i cani sono arrivati in casa portati dai miei figli, Tommaso e Giordano, che però poi non ci sono quasi mai».

Com'è la vita quotidiana con un animale di famiglia e in famiglia?

«È una scelta di vita, è come avere un figlio. Nel momento in cui decidi di avere un animale, devi cambiare anche la tua vita. Devi sapere che ti accompagnerà sempre. Una convivenza. Poi in famiglia c'è sempre chi si sacrifica più degli altri. Nel nostro caso, sicuramente è mia moglie. A lei tocca l'accudimento quotidiano. Ma Jack ha un rapporto forte, ovviamente, con mio figlio Tommaso mentre da me viene durante il pranzo, perché sa che da me riceve sempre qualcosa, anche se non si potrebbe fare. E poi quando andiamo a dormire si mette ai miei piedi, si accuccia».

Estate, viaggi, vacanza: a volte l'amico a 4 zampe diventa un problema. Crescono gli abbandoni ma chi gli vuole bene non si sognerebbe mai di farlo. Tu come l'affronti?

«Non capisco davvero come si possa abbandonare un animale. Sarebbe come abbandonare un figlio. Noi la portiamo con noi, per il possibile. Ma poi ci sono tante soluzioni. Ci si organizza in famiglia. Noi abbiamo una signora a cui lasciamo la casa e può anche accudire il cane, per brevi periodi. Insomma, chi ama non può proprio immaginare l'abbandono».

Un viaggio con il tuo animale che ricordi, un ricordo bello.

> «QUANDO PARTIAMO CI ORGANIZZIAMO SEMPRE PER AVERE QUALCUNO CHE ACCUDISCA CON CURA JACK»

«Un ricordo bello è per un cane del passato. Si chiamava Quinta, era un mezzo maremmano. Lo trovai in un teatro dietro le quinte. Lo adottai e da quel momento è venuto sempre con me. Conosceva la finzione teatrale, aveva i tempi del teatro. Sapeva dei rumori di scena, sapeva quando stare fermo ad attendere. Mi aspettava fuori del camerino ogni sera. All'epoca ero single e penso di poter dire che sia stata, quel cane, anche un po' la mia compagna».

E un ricordo cattivo legato ai cani?

«Io non ho avuto solo cani in casa, sono anche uno che li adotta per strada. A Pozzuoli, dove vivo, oltre ai due cani domestici, avevo adottato anche altri due cani. Peppino, il cane portiere, veniva sempre alla porta e gli davo da mangiare. E lo stesso facevo con un molosso nero libero, di strada. Tutti lo chiamavano Tyson, io lo chiamavo Pachialone. Mi riconosceva dal rumore della moto, quando tornavo a casa. Una volta, questo molosso diede un morso al polpaccio a un signore. E tutti se la presero con me. È il cane di Patrizio, dicevano. Ma non era così. Lì passai un po' di guai».

> «I RICORDI PIÚ BELLI LEGATI A QUINTA LA ADOTTAI IN TEATRO POI AVEVO UN CAVALLO CHE CONTEMPLAVA IL TRAMONTO»

Non solo i cani, nella tua vita.

«Io ho avuto tanti animali. Perfino un serpente. Lo avevo in scena, quando facevo Amleto. Era lungo un metro e ottanta. Lo adottai e me lo portai a casa. Ma ebbi problemi per alimentarlo. Mangiava i topolini ed era impressionante. Provai a dargli delle uova sode ma senza successo. Dovetti liberarmene. Poi, ci sono i cavalli, che sono un grande amore.

Hai avuto perfino una scuderia?

«Ho corso a cavallo per anni. Una grande passione. Poi ho smesso perché sembra facile ma è uno sport duro fisicamente. Ma io dico sempre che sono un cavallo. Mi rivedo totalmente in questo animale. Sia fisicamente – ho il torace grosso, la criniera –, sia caratterialmente, nel temperamento, nell'umore. Posso essere docile, tranquillo, ma posso anche tirare calci. Ne avevo tre di cavalli, nella mia scuderia. Uno a cui ero molto legato si chiamava Agent ed era un cavallo zen. Si metteva seduto e guardava il tramonto. Una cosa che colpiva tutti, per quanto fosse insolita. Un cavallo che si sedeva era una stranezza».

C'è chi gli si rivolge come fosse un figlio, chi gli fa un funerale, con tanto di manifesti. Si sta un po' esagerando nell'umanizzare gli animali domestici?

«Decisamente, sì. Sono esagerazioni che non condivido, Chi ama gli animali, li rispetta nella loro natura. Ci sono anche pacchianate. Vestitini, braccialetti. Io il mio cavallo lo trattavo come un cane, a dire il vero. E la mattina gli portavo i cornetti. Era per scherzare ma lui gradiva».

Restate in giro

QUI SALERNO E PROVINCIA

Agropoli
Alle 21, in piazza della Repubblica, per il festival della teologia «Incontri», quest'anno sul tema dell'ecologia, il biblista Antonio De Marco, docente al San Matteo di Salerno, terrà una lectio dal titolo «I racconti della creazione: comprendere la Sapienza di Dio». Segue il concerto dei Figli di Bacco. Ingresso gratuito.

Castellabate
Alle 21, al Castello dell'Abate, Il Contrappasso presenta «Dancing



with Jane», ispirato alla vita di Jane Austen. Tra musiche, aneddoti e danze, il pubblico entrerà nel piccolo mondo quotidiano della scrittura, in perpetuo movimento fra città e campagna, colazioni sull'erba, passeggiate, villeggiature, moda, balli, amori e matrimoni. Ingresso gratuito.

Giungano/1
Alle 20, a Villa Giulia, ultimo appuntamento di «Scenari in Cilento». Angelo Petrella presenta, in dialogo con Nino Esposito, il suo ultimo libro *La fine dei fagioli* (Edizioni Italo Svevo). Ingresso gratuito.

Giungano/2
Domani, alle 22.30 in piazza Vittorio Veneto i Tazenda in concerto per «la Festa dell'Antica Pizza Cilentana». Ingresso libero.

Pisciotta
Alle 21.30, sul porto di Marina di Pisciotta, l'Orchestra Filarmonica Pugliese, diretta da Fausto Fungaroli, chiude «I concerti del lunedi con un «Omaggio a Giacomo Puccini», Voci soliste il soprano Maria Giulia Milano e il tenore Aldo Caputo. Ingresso gratuito.

A Trentinara, il volo d'angelo più spettacolare d'Italia. A Capaccio le emozioni del parapendio
Il rafting nelle gole del Sammaro, l'arrampicata di Palinuro. Sempre immersi nella grande bellezza





A VOLI ESTREMI...
A sinistra un esempio di volo dell'angelo, mentre a destra una paseggiata in parapendio

Avventura Cilento dal cielo ai torrenti

Erminia Pellecchia

Volare verso il sole accarezzati dal vento. Il sogno di Icaro si realizza in Cilento, a **Trentinara**, il piccolo borgo celebre per la tragica passione tra la marchesina Isabella e il brigante Saul che, non potendo coronare il loro amore, si lanciarono abbracciati nel vuoto dalla rupe Cantenna. E forse, nel ricordo degli infelici amanti, è sorta, sulla questa roccia belvedere sul mar Tirreno, da punta Licosa all'isola di Capri, una delle zipline, ovvero un lungo cavo d'acciaio sospeso a diversi metri di altezza, con la vista più spettacolare d'Italia, quella del Cilento in volo, lunga 1600 metri, a 593 metri di altezza. Un tuffo nel «blu dipinto di blu», ancor più suggestivo nel cielo arancio-rosato del tramonto. Un minuto e mezzo di magia, adrenalina pura a 120 chilometri all'ora, immersi in un paesaggio strepitoso: da una parte la natura selvaggia delle gole di Tremonti, scenario della battaglia decisiva tra Spartaco e Licinio Crasso; dall'altra il mare delle sirene, che sembra voler inghiottire gli escursionauti.

Emozioni pure da vivere anche dopo il crepuscolo, perché quella di Trentinara è tra le pochissime strutture italiane attrezzate, non solo per i portatori di handicap, ma anche per il volo notturno. Una sensazione di ebbrezza, passato il primo attimo di brivido, che resterà per sempre nella mente; da conservare nel cassetto dei ricordi complici le foto che accompagneranno quest'esperienza unica da compiere come vuoi: in solitaria, in coppia, con i propri bambini, con un accompagnatore. E come vuoi: seduti, nella classica posizione dell'angelo, a testa in giù, o in freestyle, sperimentando acrobazie ardite. Sempre a patto di volere una vita, inutilmente, spericolata. Tutti possono cimentarsi, assicurano qui, in massima sicurezza e con un minimo di accorgimenti. Dopo la discesa, si potrà raggiungere l'impianto, dotato di terrazza relax e angoli ristoro, in navetta oppure a piedi, percorrendo il sentiero che costeggia la fascinosa cascata del Solofrone.

«La gioia è come il volo», scriveva Emily Dickinson. I versi della poetessa statunitense sono diventati il motto di un'altra fantastica zipline, quella della medievale **Laurino**, che da oggi, intanto, ospita il tradizionale festival jazz. Un incredibile volo a 600 metri d'altezza - velocità fino a 70 chilometri orari - dalla montagna al paese con vista su chiese, palazzi storici e conventi, sorvolando le gole del fiume Calore, tra i paesaggi naturali più incantevoli della Campania. La bellezza di un ecosistema incontaminato da ammirare dall'alto per tutta l'estate, il sabato e la domenica, e durante la settimana previa prenotazione.

Librarsi nell'aria. Nel cielo dei miti. Sfruttando la brezza e facendosi cullare dalle correnti ascensionali. Liberi e felici. Sono le sensazioni che provano i naviganti del parapendio di Capaccio, 20-30 minuti tra briefing con l'istruttore e volo sulla Piana del Sele, accarezzando con lo sguardo i maestosi templi di Paestum e il golfo di Salerno. Decollo dal monte Calpazio, dove si erge la chiesa della Madonna del Granato, simulacro cristiano dell'Hera del melograno, patrona dei parti, venerata dai coloni magnogreci. Un'occasione per visitare il santuario, perché, così sostengono gli organizzatori, «il volo non è solo una disciplina sportiva o uno svago, è qualcosa che ha a che fare con l'anima».

Volo d'angelo e parapendio non sono l'unico pacchetto «audacia» del moderno fare turismo in Cilento. Una modalità che si innesta pienamente nel trend 2024 delle vacanze avventura, che vede il territorio a sud di Salerno nella top ten italiana delle località perfette per i drogati di adrenalina, forte anche delle tante proposte pensate a misura di chi vuol provare emozioni estreme come fuga dalla routine e dai problemi del quotidiano. Sport, divertimento e un pizzico di batticuore: non c'è bisogno di scegliere mete esotiche, basta sfogliare la mappa del parco patrimonio dell'umanità.

Per gli amanti del canyoning cornice ideale sono le **gole del Sammaro**, una grande «spaccatura» nella roccia calcarea lunga circa 1600 metri, sovrastata da un ponte in cemento alto oltre 150 metri. L'acqua del torrente scorre a tratti limpida e tranquilla in una lussureggiante vegetazione, penetra dagli anfratti, risale impetuosa da una grotta buia e profonda. Tra salti, scivoli, calate in corda e placide nuotate è l'ideale per chi pratica questa disciplina: un percorso di 4 km con pausa pranzo al sacco, per un'esperienza totale di 6 ore, in acqua e fuori dall'acqua. E, se si è fortunati si potrà incontrare anche la lontra.

Campo base a **Postiglione**, dove da poco si è inaugurato anche un parco avventura con ponti tibetani e reti e passerelle tra gli alberi. Il paesino degli Alburni è noto anche per il rafting, con possibilità di pernottamento lungo le sponde del Sammaro. Da sperimentare anche la discesa sul **fiume Calore**, sfidando le rapide, in gommone, a colpi di pagaia. La durata è di 3 ore, il percorso è adatto a (quasi) tutti e ricco di sorprese. Punto di partenza **Felitto**, il paese dei fusilli, raduno anche per chi preferisce le escursioni in canoa, le visite guidate in pedalò e il torrentismo con la possibilità di calarsi nelle profondità del canyon e negli anfratti inaccessibili del fiume.

Per chi cerca, invece, l'emozione della verticalità, il Palinuro Climbing promette di arrampicarsi fino in paradiso. Sfidando le rocce mitiche, a strapiombo sul mare, di **Capo Palinuro**, il «gigante buono». L'arrampicata volge le spalle alla falesia della Molpa a due passi dalla spiaggia della Marinella e dalla cala del Buondormire. Spettacolare, maestosa e pericolosa. Ma il gioco vale l'impresa, visto che è tra gli scenari più belli del Mediterraneo.

Qui Roccamonfina



La notte del folk che torna

Alle 21.30 in piazza Nicola Amore a Roccamonfina (Ce) «Sponda Sud» con la Paranza dd'o Lione, Mimmo Maglionico e Pietrarsa e Giovanni Mauriello, storica voce della Nccp. Ingresso libero.

Qui Pietrelcina



Vibrazioni dal vivo in piazza

Le feste patronali rimettono in circolazione artisti e band che altrimenti girerebbero poco: succede con Le Vibrazioni, in concerto alle 22 a Pietrelcina, in piazza Giovanni Paolo II. Ingresso libero.

Qui Gioia Sannitica



Camaleonti e nostalgia canaglia

Fuochi pirotecnici e, prima, alle 21, il concerto della nostalgia canaglia con i Camaleonti chiudono i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio da Padova ad Auduni, frazione di Gioia Sannitica (Ce). Ingresso libero.

Restate in giro

QUI POMPEI

Un falco e una poiana «guardiani alati» degli scavi



Li hanno ribattezzati i «guardiani alati» di Pompei: Aria, il falco, e Gianna, la poiana. Tocca a loro, da due anni a questa parte, il compito - sulla scorta di un innovativo progetto di falconeria - di proteggere gli scavi di Pompei da uno dei peggiori nemici delle rovine: i piccioni. Ebbene sì, proprio loro, i temuti colombi, non proprio la più feroce delle razze tra gli uccelli, eppure capaci con il loro guano, corrosivo e ricco di acidi, di rappresentare una grave minaccia per gli affreschi e i delicati reperti archeologici.
Per questo, due anni fa si è deciso di affrontare il problema in modo ecologico e sostenibile arruolando due rapaci addestrati. L'idea alla base del progetto è semplice quanto efficace: sfruttare l'istinto di sopravvivenza dei piccioni.
I rapaci, con i loro eleganti e potenti voli, simulano delle vere e proprie cacce, innescando nei piccioni una paura istintiva e naturale. La presenza di questi predatori, anche solo per brevi periodi, è risultata sufficiente a scoraggiare le colonie di uccelli dal nidificare e sostare nelle aree archeologiche. E Gianna e Aria svolgono appieno il loro compito dominando i cieli di Pompei e incutendo timore nei piccioni, con risultati più che soddisfacenti. Si è registrata infatti una significativa riduzione della presenza di colombi tra le rovine del sito archeologico. Inoltre l'impiego di questi predatori naturali ha permesso di evitare l'utilizzo di sostanze chimiche o dispositivi rumorosi con benefici per l'ambiente.
Ottimi risultati ma anche l'occhio ne beneficia. Con loro, agili piroette e planate audaci sono all'ordine del giorno: Gianna e Aria non solo dominano i cieli di Pompei, incutendo timore nei piccioni, ma costituiscono anche un'attrazione per gli amanti degli animali.

A Conca dei Marini il festival che celebra dolci e tradizione
Processione a mare, poi spazio alla sfida tra pasticcieri-star

Sfogliata? Col rhum Lo dice Santa Rosa



DELIZIE DEL PALATO La sfogliatella Santa Rosa, si dice inventata a Conca de' Marini, nel '600, nel monastero di Santa Rosa

Ad accompagnare le prelibate santarosa non sarà il Brut Imperial di Moët & Chandon, che scorreva a fiumi durante le feste della famiglia Chandon, che a Conca dei Marini aveva una villa «à pied dans l'eau», bensì il prosecco di Valdobbiadene, cittadina trevigiana gemellata con il borgo della costiera amalfitana. E, a proposito di abbinamenti alcoolici con la deliziosa sfogliatella, che si dice fosse stata inventata a Conca, nel '600, tra le mura del monastero di Santa Rosa, da cui prende il nome, stasera si sperimenterà un altro accoppiamento sofisticato: quello con il rhum: l'Havana sarà protagonista della festa sulla spiaggia della Tonnarella; colonna sonora «Anema e Cuba» con i Latin Sound Project e il cantattore Marco Mauriello. Il concerto chiude le celebrazioni di Nostra Signora della Neve, la madonna miracolosa cara non solo in loco, ma anche a Carolina di Monaco, che, nella cappellina del borgo marinaro, fece battezzare la figlia Alexandra.

SI INIZIA OGGI CON PROCESSIONE IN MARE E GRAN FINALE IL 30, CON LA «PASTRY CUP»

La processione a mare dà il via al segmento agostano del «Santarosa Conca festival» che avrà il gran finale il 30 agosto, giorno della santa domenicana, con il «Santarosa pastry cup», percorso gastronomico ideato da Nicola Pansa. Un tour dal monastero a piazz Olmo con la sfida golosa tra pastrichef di fama e il concerto di Ciccio Merolla, che dopo il boom di «Malatia» fatica a fare il bis con «Tereketè», pur diviso con Clementino. Un invito all'unione, spirito della kermesse che, intorno al dolce della tradizione, sta costruendo un progetto di valorizzazione che passa anche attraverso itinerari come la passeggiata di Sant'Antonio, tra balconi fioriti, cupolette, scalinatelle e chiese a strapiombo sulla baia dominata dalla torre saracena. Clou il conservatorio di Santa Rosa.

Giambattista Vico vi ambientò un sonetto dedicato alla marchesina di Villanova che qui si fece suora; Margareth d'Inghilterra, quando l'edificio fu trasformato in un albergo dove la regola era il lusso della semplicità, era ospite fissa. Storie che rivivranno dopodomani (repliche il 14, 21 e 28) nella performance a Santa Maria di Grado «Vi racconto Conca», regia di Damiano e Michela Andretta. Il momento più atteso, con il concerto di Enzo Gragnaniello il 18 (ore 21, teatro all'aperto, ingresso 10 euro) resta quello del 9 agosto, con il concerto all'alba al panoramico teatro all'aperto, sul palco l'Orchestra Mediterranea diretta da Luca Gaeta, solisti il pianista Giuseppe Rispoli, il soprano Anna Corvino e le cantanti Lucy Kiely e Raffaella Carotenuto.

e.p.

Laurino, qui il jazz si fa si insegna e si impara



CARTA D'IDENTITÀ Dee Dee Bridgewater, nome d'arte di Denise Eileen Garrett, 74 anni, nata a Menphis

L'estate dei festival jazz in Campania, se si esclude quello di Pomigliano, è la stagione delle occasioni perse, delle piccole manifestazioni che non riescono a fare il salto che, a volte, meriterebbero, tantomeno a fare sistema - e marketing - costruendo una rete regionale delle rassegne.

In questo panorama torna, da stasera al 9 agosto, e si distinge «Jazz in Laurino», non tanto per i nomi in cartellone (Dee Dee Bridgewater, stasera, alle 22.15, nell'anfiteatro comunale), ma per l'idea di Angelo Maffia che da 22 edizioni prova a popolare il borgo cilentano non solo di artisti internazionali, ma anche di giovani musicisti con delle masterclass: Rita Marcotulli per il piano, Marco Tindiglia per la chitarra, Andy Sheppard per i fiati, Furio Di Castri per il contrabbasso, Michele Rabbia per le percussioni, Eleonora Bianchini per la voce. Stessi docenti per gli incontri di musica d'insieme.

MASTERCLASS CON INSEGNANTI DI TUTTO RISPETTO AFFIANCANO IL CONCERTO DELLA BRIDGEWATER

Dee Dee Bridgewater, 74 anni, da Memphis, recentemente applaudita a Napoli sul palco per la festa degli ottant'anni di Peppe Barra, proporrà il suo album «We exist», approdo ad un jazz più femminista che mai. Come conferma la formazione che la accompagna formata dalla pianista Carmen Staaf, Rosa Brunello al contrabbasso ed Evita Polidoro alla batteria.

Una sessantina gli iscritti ai workshop, proveniente da mezza europa, sold out nei B&B del paese, non manca il contorno di aperitivi in note, incontri letterari, degustazioni vari, lezioni di tai chi, spettacoli itineranti e i concerti nei club dei giovani allievi, protagonisti anche del live finale.

r.r.

Qui Teano



Avitabile e Bottari: si balla

Impegnato nel suo personale «neverending tour» Enzo Avitabile torna con i Bottari a Teano (Ce), alle 21.30 in piazza duomo, nel quadro della festa del patrono San Paride. Ingresso libero.

Qui Casalbore



Gragnaniello concerto con Tony Esposito

Alle 21 in piazza Castello a Casalbore (Av), con ingresso libero, Enzo Gragnaniello in concerto, affiancato da Tony Esposito per chiudere i festeggiamenti in onore della Madonna della Neve.

Qui Santa Maria a Vico



Gigione campione di piazza

Re indiscusso delle sagre e della provincia sudista, Gigione arriva alle 21 in piazza Roma a Santa Maria a Vico (Ce), con il suo show regionaltrash, in compagnia dei figli Jo Donatello e Menayt. Ingresso libero.

La mondanità

Parmigiana, frolla e babà a tavola c'è mister De Niro

▶Ischia, l'attore scende dal maxiyacht e pranza nella baia di Cartaromana

▶La minicrociera nelle acque dell'isola con la moglie Tiffany e la piccola Gia

Gaetano Ferrandino

Nella stagione che consolida il feeling tra l'isola verde e il turismo stelle e strisce, arriva un ospite vip ad impreziosire la domenica ischitana, calda, soleggiata e caratterizzata da un pienone di turisti provenienti da ogni angolo del globo. A sorpresa, ad ora di pranzo, è sbarcato nella baia di Cartaromana (su di un tender calato da un maxiyacht) una autentica leggenda del cinema, l'attore Robert Niro. Che, proprio a bordo della sua imbarcazione, aveva trascorso la mattinata nelle acque tra Lacco Ameno e Casamicciola prima di dirigersi nello specchio acqueo che abbraccia il Castello Aragonese.

La star si è recata presso il ristorante Beach Club del Giardino Eden e naturalmente la sua presenza non è sfuggita ai proprietari ed al personale della struttura. Con lui la moglie Tiffany Chen, la figlia Gia Virginia (1 anno compiuto ad aprile), un amico di famiglia e la baby sitter. Come riferito da Nadia Germani, proprietaria della struttura, a prenotare il tavolo era stato il comandante dello yacht che aveva annunciato soltanto pochi minuti prima dell'arrivo che si trattasse di De Niro, raccomandando massima discrezione. La prenotazione last minute, tra l'altro, ha creato qualche problema logistico (il ristorante era infatti sold out) ma alla fine si è riusciti a sistemare l'ospite ad un tavolo ombreggiato.

De Niro ha voluto godersi una full immersion nei sapori partenopei e ischitani: tra le pietanze scelte gambero con kataifi e salsina alle erbe alle cozze alla griglia, bruschetta ai tre pomodori, parmigiana di melanzane (che lo chef Bartolo Regine prepara con la provola affumicata) gnocchetti di patate alla Nerano e per finire la piccola pasticceria tradizionale napoletana (riccia, frolla, babà, cannolo e ricotta, tartelletta alla frutta). Il vino che ha accompagnato il pasto è stato il Vigna del Lume delle cantine Antonio Mazzella, pluripremiato negli ultimi anni come bianco d'eccellenza.

L'attore non ha voluto concedersi selfie con i fans che sono stati tenuti a bada con garbo dallo staff dell'Eden: prima di allontanarsi, però, non è mancata la foto ricordo con i vicini di tavolo e la firma del guestbook del ristorante, accompagnata da un commento e un saluto. Prima di lui all'Eden hanno fatto tappa tra gli altri vip del calibro di Aristotele Onassis, Jack Lemmon, Carolina Di Monaco, Barbara Streisand, Lenny Kravitz, Antonio Banderas. Robert Niro ha lasciato il Giardino Eden via terra, percorrendo oltre cento scalini e lasciando la baia di Cartaromana a bordo di un taxi. Nel tardo pomeriggio di ieri il suo yacht ha poi lasciato le acque ischitane.





Il popolare attore Robert De Niro a sorpresa a Ischia. Ha pranzato in un ristorante di Cartaromana, poi si è concesso assieme alla moglie un tour attraverso le bellezze dell'isola verde. Nelle foto con una famiglia che ha pranzato in un tavolo vicino e sotto con un altro cliente. La presenza di De Niro conferma l'appeal internazionale di Ischia, meta tra le più ambite del Mediterraneo.



METEO



Sole al mattino, acquazzoni su Alpi e Appennino.

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 32˚C, la minima di 25˚C, lo zero termico si attesterà a 4583m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	23	33	Milano	24	33
Aosta	18	32	Napoli	25	32
Avellino	20	35	Palermo	26	31
Bari	24	30	Perugia	25	32
Benevento	17	38	Pescara	23	30
Bologna	22	34	Potenza	18	30
Bolzano	21	31	Reggio Calabria	26	33
Cagliari	24	34	Roma	25	33
Campobasso	19	33	Salerno	26	30
Caserta	24	35	Torino	23	31
Firenze	23	36	Trento	21	30
Genova	25	33	Trieste	25	31
L'Aquila	16	31	Venezia	24	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Techetechetè Extra** Videoframmenti
21.25 **Nero a metà 3** Serie Tv. Di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.25 **Nero a metà** Fiction
23.25 **Cose Nostre** DocuReality
0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

6.00 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di...** Attualità
7.00 **Qui Parigi** Attualità
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade**
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade**
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade** Sport
23.00 **Notti Olimpiche** Informazione
0.35 **Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di...** Attualità

Rai 3

12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 21** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.15 **Il fattore umano** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.15 **Elementary** Serie Tv
8.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.15 **Senza traccia** Serie Tv
11.45 **Bones** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Fukushima** Film Drammatico
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kiss of the Dragon** Film Azione. Di Chris Nahon. Con Bridget Fonda, Laurence Ashley, Jet Li
23.00 **Warrior** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Criminal Minds** Serie Tv
1.45 **Barely Lethal - 16 anni e spia** Film Azione
3.15 **Senza traccia** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.40 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

7.40 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Le nozze di Figaro** Teatro
13.05 **Save The Date** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **La notte degli animali** Documentario
14.55 **Into The Blue** Documentario
15.50 **Riccardo III** Teatro
17.05 **OSN - Tenore Juan Diego Florez** Musicale
18.55 **Visioni** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Divini devoti** Documentario
21.15 **Notti in bianco e baci a colazione** Film Drammatico. Di Francesco Mandelli. Con Ilaria Spada, Alessio Vassallo, Agnese Maselli
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.40 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario
0.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Detective In Corsia** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Harry Wild - La signora del delitto** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **Come un uragano** Film Commedia. Di George C. Wolfe. Con Richard Gere, Diane Lane, Scott Glenn
23.35 **Out of Sight - Gli opposti si attraggono** Film Poliziesco
1.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Telenovela
15.45 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Cornetto Battiti Live** Musicale
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Paperissima Sprint** Varietà
2.00 **Speciale Ciak** Attualità
2.05 **Masantonio - Sezione Scomparsi** Telefilm
2.55 **Vivere** Soap
3.45 **All American** Serie Tv

Italia 1

7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di N. Rubio. Con Jason Beghe, Jesse Lee Soffer, Patrick John Flueger
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.05 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
23.55 **Law & Order: Special Victims Unit** Telefilm

Iris

6.15 **Don Luca c'è** Serie Tv
8.10 **Ciaknews** Attualità
8.15 **Kojak** Serie Tv
9.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.50 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico
12.15 **Cuori in Atlantide** Film Drammatico
14.15 **La storia di una monaca** Film Drammatico
17.10 **Space Cowboys** Film Avventura
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **2001: Odissea nello spazio** Film Fantascienza. Di Stanley Kubrick. Con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester
23.50 **Interceptor** Film Azione
1.40 **Note di cinema** Attualità
1.45 **La storia di una monaca** Film Drammatico
4.10 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.35 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **20 anni di meno** Film Commedia. Di David Moreau. Con Virginie Efira, Pierre Niney, Charles Berling
23.10 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.05 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality
1.15 **Mio figlio il pornoattore** Documentario

Rai Scuola

13.30 **Inside the human body**
14.15 **Progetto Scienza 2023**
15.00 **La scienza segreta delle discariche**
16.00 **L'uomo dei ghiacci**
16.45 **Memex** Rubrica
17.30 **Vertical city**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Il meraviglioso mondo del sangue**
19.30 **Wild italy Serie 8**
20.15 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
21.00 **Progetto Scienza**
21.05 **Le meraviglie delle statistiche**
22.15 **Odio il mio aspetto**
23.15 **American Genius**
24.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**
0.45 **Le grandi sfide alla natura**
1.30 **Order And Disorder**
2.30 **Memex** Rubrica
3.15 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Missione restauro** Documentario
6.55 **Affari in cantina** Arredamento
9.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.45 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.30 **Border Control: Nord Europa** Documentario
14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
16.50 **La febbre dell'oro** Documentario
19.35 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.05 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La ragazza con la pistola** Film Commedia
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Il caso Abu Omar** Film Documentario. Di Flavia Triggiani, Marina Loi
23.00 **Il negoziatore** Film Azione
1.40 **In Onda** Attualità

TV 8

9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Chi ha ucciso nostro padre?** Film Thriller
15.30 **Miscela d'amore** Film Commedia
17.15 **La pasticceria dei desideri** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Men in Black: International** Film Azione. Di F. Gary Gray. Con Chris Hemsworth, Tessa Thompson, Kumail Nanjiani
23.30 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy
1.30 **Don Jon** Film Commedia

NOVE

6.00 **Summer Crime Amore e altri delitti** Documentario
6.45 **Alta infedeltà** Reality
12.05 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.25 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
15.55 **Ombre e misteri** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.10 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **The karate Kid Per vincere domani** Film Avventura
23.55 **Rocky III** Film Drammatico
1.40 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

La nuova configurazione che dà inizio alla settimana sposta parte della tua attenzione dalle dinamiche affettive a quelle più direttamente legate al **lavoro** e al tuo contributo personale alla società. Il desiderio di sentirti armoniosamente integrato guadagna importanza e t'induce a trovare punti d'incontro ed eventualmente di compromesso pur di guadagnarti la stima e il riconoscimento degli altri.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ora che Venere ti protegge nell'**amore** e asseconda i tuoi desideri, la vita assume un sapore diverso in cui anche le contrarietà passano in secondo piano. Quello che cambia è il tuo atteggiamento nei confronti delle cose, meno rigido e dogmatico, sei disposto a rivedere gli accordi, trovando punti d'incontro che rendano le cose più facili. L'atteggiamento aperto ti aiuta a liberarti dalla rigidità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te la notizia principale di oggi è l'inizio della retrogradazione di Mercurio, il tuo pianeta, che per quasi tutto il mese tornerà sui suoi passi, aiutandoti a perfezionare il tuo punto di vista sulle situazioni e a correggere di volta in volta il tiro. Questo potrebbe alimentare una certa tensione nervosa legata a un emergente perfezionismo. Centrati sul corpo e sulla **salute** per esorcizzarlo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna annuncia delle novità nel settore delle relazioni, novità che ti inducono anche a muoverti e a cambiare aria. O forse a esplorare la situazione in cui ti trovi adesso, che ha molti risvolti ancora da scoprire. Intanto però sarà bene non perdere d'occhio delle opportunità favorevoli dal punto di vista **economico**, opportunità che sono purtroppo volatili e vanno colte subito.

Leone dal 23/7 al 23/8

Venere esce dal tuo segno, seguita a ruota dalla Luna nel corso della notte. Gli equilibri cambiano, anche per quanto riguarda l'**amore** sembrerebbe che tu sia in procinto di passare a un nuovo ciclo, in cui il desiderio di sicurezza e stabilità prende il sopravvento e detta le sue regole. Entri così in un periodo di trasformazione, in cui riconsideri quello che ti dà davvero la sicurezza che cerchi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Inizia la retrogradazione di Mercurio, il tuo pianeta. È un fenomeno che si ripete più volte nel corso dell'anno e che fa parte del tuo modo di essere, che ti induce a tornare sui tuoi ragionamenti e a criticarli, aggiustando costantemente il tiro in un desiderio di perfezione. La fase che inizia oggi è caratterizzata dall'arrivo di Venere nel tuo segno: l'**amore** prende il sopravvento sul pensiero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Venere, il tuo pianeta, oggi cambia segno e si sposta nella Vergine, dove l'elemento terra colora l'**amore** di tonalità più sensuali, rimettendo il corpo al centro e restituendogli la precedenza sugli slanci dello spirito. Ma è anche un segno che ha qualcosa di labirintico nel suo modo di affrontare le situazioni e che ti invita quindi a vagare nei meandri della tua mente, perdendoti per ritrovarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova posizione di Venere ti induce a cambiare registro nell'affrontare le diverse situazioni legate al **lavoro**, come se fosse ormai conclusa la fase delle trattative e dei negoziati e fosse necessario passare ai fatti. Le tue prese di posizione si fanno più nette e definite, probabilmente meno questionabili. Non hai più voglia di essere sempre gentile e premuroso, ora desideri essere ascoltato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione odierna ti mette a disposizione tutto un ventaglio di piccole e grandi novità nel settore del **lavoro**, offrendoti nuovi strumenti per perseguire e raggiungere i tuoi obiettivi. Subentra il tuo lato più dialogante, disposto ad andare incontro alle richieste che ricevi, per quanto strane o complesse possano risultarti. La tua nuova strategia consiste nel trovare un punto d'incontro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ora che Venere ti ridiventa amica, sapere che l'**amore** è facile e a portata di mano cambia davvero tutto, come se l'amministrazione della tua vita fosse stata improvvisamente affidata a una divinità benevola e conciliante, intenzionata ad accontentare le tue richieste. Questo ti consente di ridistribuire i compiti tra le varie componenti del tuo pensiero. Il dubbio apre la tua mente a nuove ipotesi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Qualcosa sta iniziando a cambiare oggi nel tuo rapporto con il partner e l'**amore**, come se passassi a un'altra fase in cui non è più tanto il bisogno di seduzione a caratterizzare la relazione ma piuttosto il confronto reciproco e il desiderio di una conoscenza più profonda. Sei sempre spronato da un possente e generoso slancio, che ti consente di dare con creatività, mettendo al centro il piacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con l'ingresso di Venere nei Pesci ecco che l'**amore** ridiventa la chiave di volta delle tue giornate e ti trasmette il desiderio di aprirti al partner e venirgli incontro nel migliore dei modi possibili, trovando la maniera di assecondarlo. E soprattutto di sedurlo! La configurazione potrebbe anche indurti a riprendere un discorso rimasto in sospeso, consentendoti di riannodare dei fili del passato.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	57	80	86	70	22	58	40	54
Cagliari	77	108	25	68	58	57	88	52
Firenze	39	106	89	79	66	74	87	69
Genova	31	92	12	59	56	58	65	49
Milano	42	92	10	70	59	67	54	65
Napoli	75	113	55	60	3	50	84	46
Palermo	10	91	70	64	17	54	77	54
Roma	44	95	10	84	42	77	59	59
Torino	45	84	38	65	48	57	68	53
Venezia	73	87	56	64	16	62	69	57
Nazionale	8	65	85	57	6	55	82	53

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Spazio ai giovani nelle parrocchie

Egregio direttore,
siamo in una Chiesa di persone anziane che non riescono più ad aggregare. Forse il punto debole sta che i giovani non riescono più a trovare nelle nostre parrocchie quell'accoglienza che ci dovrebbe essere. Di chi la colpa? Forse bisognerebbe dare più responsabilità ai nostri giovani laureati e diplomati e professionisti. Per far rimanere i giovani, le famiglie nella nostra Chiesa forse dovremmo cambiare metodo, forse ci vuole un insegnamento religioso del tempo presente, ci vuole più ospitalità, ma anche un aggiornamento e rinnovamento. Inoltre i giovani e le famiglie devono essere protagonisti nelle nostra Chiesa e devono avere anche un ruolo e una mansione, non devono essere solo esecutori di ordini. Il mondo è cambiato ed anche la nostra Chiesa e le nostre parrocchie devono cambiare. Pensiamoci!

Antonio Guarnieri
Email

L'impatto ambientale dei medicinali

Il dipartimento di ambiente e salute dell'Istituto Mario Negri è stato incaricato di sviluppare un database centralizzato, facile da usare e trasparente, che raccoglierà i dati sui farmaci e il loro impatto ambientale, come parte del progetto IMI PREMIER. Il database sarà accessibile a tutti i soggetti rilevanti come agenzie regolatorie, industrie farmaceutiche, gestori delle risorse idriche, associazioni ambientaliste e la popolazione in generale. Il progetto PREMIER (Prioritisation and Risk Evaluation of Medicines in the Environment), è iniziato nel 2020 e si compone di una rete internazionale di 28 tra le principali istituzioni a livello mondiale, incluse università, istituti di ricerca, PMI, agenzie regolatorie e industrie farmaceutiche. Questa iniziativa innovativa mira a progettare un sistema di valutazione per ridurre al minimo l'impatto ambientale dei farmaci esistenti e fornire linee guida per lo sviluppo di nuovi farmaci green.

Adriano Pistilli
Napoli

La via Appia orgoglio Unesco

Dobbiamo essere orgogliosi che la Via Appia sia stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio mondiale dell'Umanità.Parte da Roma ed arriva a Brindisi:privilegiare dei tratti ed escluderne altri non mi sembra giusto.La Regina Viarun,"autostrada" dell'antichità va conosciuta,valorizzata e tutelata per i suoi 650Km.Essa si trova spesso in uno stato di abbandono,per non parlare dell'invadenza della speculazione edilizia.Bisogna riconoscere che poco abbiamo fatto per tutelarla,come già denunciava negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso il grande Antonio Cederna sul settimanale:Il Mondo".Lui sì,nella rubrica "Mirabilia Urbis",combatteva contro gli abusi dei moderni vandali.I suoi articoli sono lezioni di arte,di storia e di civismo.Se la Via Appia è divenuto il 60° sito dell'Unesco è anche suo merito.

Domenico Mattia Testa
Itri (Lt)

Il successo delle spadiste unisce il Paese

Gentile direttore,
é inutile fare troppi giri di parole. Quando serve bisogna essere diretti e sintetici. Le spadiste azzurre hanno conquistato a Parigi 2024 per l'Italia il primo podio olimpico della specialità a squadre. Sotto il tetto di vetro del Grand Palais, la meravigliosa casa della scherma olimpica, la chiassosa grandeur della Francia viene zittita dal nostro magnifico quartetto. Una lusinghiera vittoria che passa alla storia e che glorifica queste nostre bravissime atlete, che nell'ultimo triennio sono state davvero molto capaci e costanti nel rendimento sulle pedane di tutto il mondo. Ecco che in un momento delicato per il nostro Paese, che rischia di spaccarsi giusto a metà per il provvedimento sull'autonomia differenziata, quattro spadiste lo uniscono sportivamente. Due di esse sono Alberta Santuccio e Rossella Fiamingo sono siciliane di Catania, mentre Mara Navarria e Giulia Rizzi sono friulane di Udine. Possiamo considerarle come delle sorelle spadiste d'oro che hanno urlato, si sono abbracciate e sgolate vincendo allo spareggio della stoccata supplementare. Il loro team e la loro forza sulle pedane internazionali si fonda da tre anni a questa parte sulla sincera amicizia e stima, nonché sul farsi coraggio e forza reciproca. Ebbene lo sport significa anche questo e non possiamo che essere orgogliosi di sentirci tutti italiani senza distinzione tra Nord e Sud. L'Italia è unica e sola.

Nicola Campoli
Napoli

Il caso Vele e i piani urbanistici

Egregio direttore,
il dramma della Vela celeste fa emergere, come molto spesso, l'urbanistica sia una disciplina teorica se i Piani Urbanistici risultino non seguiti e gestiti dalle Amministrazioni competenti.
E' del tutto evidente che per gli interventi di recupero e rigenerazione urbana il primo problema è quello dell'alloggio temporaneo, dignitoso delle famiglie sfollate.
In genere vengono proposte soluzioni note – con un termine poco elegante – case parcheggio realizzate in tempi molto brevi con prefabbricati leggeri in aree di proprietà comunale in cui siano presenti dotazioni minime di servizi.
Ove, come nel caso di Napoli, non esistono "case parcheggio" può farsi ricorso alle numerose caserme dismesse, ad una modesta porzione dell'Albergo dei poveri, al patrimonio della Curia. Si potrebbe, in tal modo, evitare che una struttura universitaria nuova, sorta proprio per il riscatto di Scampia, venga impropriamente utilizzata con relativo depauperamento e successivi costi di ripristino.
Mi rendo conto delle difficoltà sia delle persone sfollate, sia dell'Amministrazione Comunale, ma va dato atto al Sindaco Manfredi che, a quanto risulta, sta operando, anche con il contributo dello Stato, in maniera tempestiva ed efficace.

Romano Bernasconi
Email

L'emergenza carceri e il sistema penale

Egregio direttore,
puntualmente in estate riesplode l'emergenza carceri, resa stavolta più rovente dai numerosi suicidi avvenuti dall'inizio dell'anno tra le sbarre.
In un recente articolo sull'argomento, Fabio Ciarmelli attribuisce alla società civile un colpevole disinteresse in materia, ed una scarsa, se non assente pressione dell'opinione pubblica sull'Autorità, tesa ad affrontarne i nodi strutturali.
Inoltre vi individua quasi un sottile sentimento di compiaciuta vendetta per i disagi di quanti si trovano ristretti. Ebbene, se tali assunti sono in gran parte fondati, altrettanto con opposte motivazioni lo sono quelli della controparte , anche se espressi istintivamente nella forma del comune sentire.
Troppe sono le incongruenze ,le storture e le contraddizioni del nostro sistema penale.
Il ceto medio, ma anche buona parte di quello colto, non condivide l'enorme garantismo nei confronti dei rei (spesso delinquenti abituali)
e il doppiopesismo, aggravato da lungaggini processuali.
Ma non è tutto: rabbia e sfiducia suscita la legislazione premiale, che con sconti cumulativi quasi dimezza le pene, rendendole simili a offerte commerciali.
Se a ciò aggiungiamo ancora la percezione di mancata sicurezza ed i tantissimi reati predatori che restano impuniti, allora potremo concludere che la società non è insensibile è semplicemente stanca e delusa.

Antonio De Cristofaro
Email

Segue dalla prima

«IL VOMERO LUOGO DELL'ANIMA AMO I PANORAMI STRUGGENTI»

Tosca D'Aquino

Come si vive da «napolide»? A quel tempo era divisa tra due stati d'animo: mi mancava il mio Vomero, che resta il luogo d'anima della mia Napoli. Sono nata a via Tino da Camaino, tra piazza Medaglie d'oro e piazza degli Artisti, e là avevo la mia confort zone, il mio piccolo grande universo, i miei amici. La tristezza, però, era compensata dal futuro che mi si spalancava davanti. L'Accademia mi aprì a un mondo più vasto: registi che erano docenti ma anche maestri, come Luca Ronconi, tour in Canada, Messico, Argentina, Brasile. E tutto questo a 18 anni. Pazzesco!

E qui devo ringraziare le suore francescane missionarie di Maria, al Vomero, dove ho fatto Elementari e Medie, perché avevano un teatro e su quel palcoscenico, bambina, feci i primi passi dell'arte che mi avrebbe accompagnato nella vita. Pensate, in repertorio avevamo anche Eduardo... Mi vedete, a sei anni, piccolina e graziosetta, recitare «Non ti pago»? Ah, ovviamente io ero sempre la protagonista.

Mio marito romano, romani i miei figli, ma Napoli restava dentro l'anima: il mio Vomero, innanzitutto... e, poi, il mare, altro luogo dell'anima: «Chi tene 'o mare / s'accorge 'e tutto chello che succede / po' sta luntano / e te fa' senti comme coce», canta Pino Daniele. Chi tene 'o mare, nun s''o scorda. Mai! Perché noi napoletani siamo abituati a vederlo. Lui è una presenza rassicurante, proprio l'opposto del Vesuvio. Anche il nostro caro vulcano siamo abituati a vederlo, ma con un pizzico di paura. Ho parenti a via Palizzi e dalla loro casa si aprivano panorami strepitosi, struggenti... il MARE...

Di Napoli mi mancava anche la gente, che riesce a elettrizzare la città. Quella elettricità me la porto dentro... anche per indole, devo dire. E mi ha aiutato. Napoli è un marchio di fabbrica, un brand. Di un'attrice non si dice: è milanese. Di una napoletana sì. Ed è un vantaggio. Per me è stata un dono. Senza contare il fatto che posso recitare Shakespeare, Pirandello, ma anche tutto lo sterminato patrimonio della nostra tradizione, negato ad altre, a me no.

Poi, una cosa strana... Perché, andata via troppo giovane, io ho scoperto Napoli e le sue ricchezze dopo, quando ci sono tornata, per lavoro o per nostalgia: il Cristo velato, le meravigliose chiese barocche, la città sotterranea, Santa Chiara, dove si sposò mio fratello (poi l'hanno vietata ai matrimoni) e il San Carlo, dove presentai una serata... Quella volta, in un certo senso, tornai a casa, perché mi chiamo Tosca, come mia nonna. Dovete sapere che i bisnonni erano melomani e a ognuno dei loro 11 figli affidarono il nome di un personaggio d'opera. Per fortuna a me è andata bene. Pensate a chi si chiama Rigoletto!

E per fortuna a Napoli torno spesso. Mi ci porta il lavoro. Ora, per esempio, aspetto che mi chiamino per la quinta stagione dei «Bastardi di Pizzofalcone», ma non so ancora la data, perché la serie ha avuto tanto successo che tutti gli attori principali sono diventati importanti e fanno come gli uccel di bosco: chi corre di qua e chi di là. Io aspetto e spero. Ho voglia di tuffarmi ancora nel centro storico, tra tanta gente e tanti turisti... anche troppi, direi. E mi chiedo: saprà Napoli resistere all'assalto o ne uscirà snaturata? Mi preoccupo ma, poi, il mio spirito positivo pensa: la città ha già avuto tante altre invasioni nella sua storia millenaria e non ha perduto l'identità. Be', saprà resistere anche a questa.

Segue dalla prima

SARA E JASMINE IL CORAGGIO DI NON ARRENDERSI MAI

Marco Ciriello



Sono partite male, malissimo, poi in apnea hanno recuperato senza smettere più. E quando tutto sembrava scritto e la coppia russa formata da Mirra Andreeva – un vero fenomeno tennistico – e Diana Shnaider, era avanti 6-2, hanno preso a macinare, cancellando colpo dopo colpo il pessimismo che accompagnava il tennis italiano per l'assenza di Jannik Sinner; che, invece, ha dimostrato di essere maturo e indipendente e prima della medaglia d'oro del doppio femminile ha vinto quella di bronzo nel singolare maschile con Lorenzo Musetti, il pazzo Musetti, l'imprevedibile Musetti, l'assurdo Musetti. Come l'imprendibile coppia Errani-Paolini ha raggiunto l'inatteso oro. La Errani subito sicura, mai assente, pronta a rispondere con una costanza da ping-pong, e la Paolini col solito tennis-emotivo che la mette sempre in svantaggio, una sorta di dazio da intrusa, la sua incredulità che finisce per castigarla come a Wimbledon. Ma piano piano quando la Paolini si è ambientata e ha capito che le russe erano bucabili, che non c'era una Stalingrado nuova a Parigi e che la terra amava lei e l'immensa Sara: tutto si è messo su un piano inclinato. Il campo ha trovato una inclinazione tutta italiana. La Errani ha preso a panattare – l'unico vero verbo del tennis italiano – e la Paolini le è andata dietro, servendo finalmente all'altezza della finale, trovando la precisione che spesso non accompagna la sua forza né il suo istinto d'attacco. Il resto è stato sorrisi, perché le russe hanno preso a inciampare prima mentalmente e poi fisicamente fino al tracollo: 6-1, 10-7 al super tiebreak. Si sono disunite mentre le italiane si rinsaldavano, e non c'è stata più partita.

L'Italia bella che sempre riappare alle Olimpiadi e che in questo caso conosciamo bene, quella della trentasettenne Sara Errani – l'età della vera gioventù, qualche ora prima Novak Djokovic, stessi anni e qualche giorno di meno, aveva vinto l'oro cucinandosi Carlos Alcaraz – e della ventottenne Jasmine Paolini che, annodate, sono diventate un unico corpo, anzi per un attimo hanno colpito la palla insieme: una scena da Hayao Miyazaki. Ma proprio quel colpo diceva più di ogni parola come avessero trovato un equilibrio di gesti e tempi e resistenza poi divenuto attacco ossessivo da parte della Errani e copertura perfetta da parte della Paolini. Sono andate oltre la tensione e il risultato. Quando l'ombra del tennis della coppia Andreeva-Shnaider sembrava averle avvolte – in trentasei minuti avevano vinto il primo set – hanno scavato per ritrovare la luce sulle note di "Gloria" di Umberto Tozzi che il dj del Philippe-Chatrier ha mandato in una coincidenza morriconiana. Un tennis semplice che è diventato refrain. Un tennis muratoresco, col quale hanno edificato la loro cattedrale. Che vale una Notre-Dame.

Le due ragazze vincenti hanno fatto l'impresa facendo deragliare le russe, sgretolando la loro capacità più individualistica che da doppio che ha funzionato solo nella prima parte. Poi la loro aggressività ha ceduto alla durezza di Errani e Paolini. Alla loro elettricità. Hanno aumentato il voltaggio del loro tennis raggiungendo una costanza non comune. Ed è arrivata la medaglia. Divenendo le tenniste che fecero l'impresa, le prime a vincere l'oro olimpico nel tennis. Una bella alzata d'orgoglio e l'ennesima grande spinta al mondo delle racchette e alla sua felicità di tecnica e vittorie, con ragazze e ragazzi che vinceranno ancora tanto nei prossimi anni. La medaglia d'oro vinta da Errani e Paolini e quella di bronzo vinta da Musetti intensificano la consapevolezza d'essere davvero forti nel tennis, con un piacere ancora più intenso per la possibilità anche di sperperare, rinunciare, cadere e rialzarsi.

Segue dalla prima

ASSETTI DI GUERRA

Cinzia Battista

Gli Stati Uniti hanno rafforzato la loro presenza militare soprattutto nel Mare nostrum per cercare di mitigare la possibilità di una escalation regionale, dispiegando caccia da combattimento e 12 navi da guerra oltre che nel Mediterraneo anche nel Mar Rosso, davanti allo Yemen e nel Golfo Persico.

Uno schieramento imponente, superiore a quello messo in campo dagli americani e dagli inglesi il 13 aprile scorso durante il precedente attacco di Teheran. Anche questa volta si è ricostituita l'Alleanza regionale dei Paesi che intendono fronteggiare l'espansionismo iraniano: insieme con Stati Unititi e Gran Bretagna ci saranno Paesi arabi come la Giordania, l'Egitto, gli Emirati e i Sauditi che daranno informazioni alla coalizione.

Insomma, l'idea di un Mediterraneo "militarizzato" non era nei nostri progetti strategici ma lo scacchiere geopolitico cambia volto giorno dopo giorno e l'Italia in primis si sta impegnando – come hanno dichiarato sia la premier Meloni che il ministro degli Esteri Tajani – ad evitare l'escalation nella polveriera mediorientale che – non dimentichiamolo - si affaccia sul Mediterraneo.

Ma a parte il delicato momento geostrategico che stiamo vivendo, è doveroso da parte nostra guardare al nostro Mediterraneo con occhi positivi senza dimenticare che chi gioca bene la partita del mare esce vittorioso dalle contemporanee competizioni geopolitiche. La partita dell'Italia, nei prossimi dieci anni, è proprio il Mare nostrum, ciò significa pensarci non come una penisola senza mare, ma, al contrario, fare del nostro lago salato una risorsa economica, politica, geostrategica. È il momento di capovolgere la nostra prospettiva geopolitica con un cambio di paradigma drastico che necessita di coraggio e di competenza, qualità che oggi al Bel Paese non mancano, avendo una Marina militare - ricordiamolo - tra le più importanti al mondo, e non solo.

L'Italia non si deve inventare niente per questa rivoluzione di strategia geopolitica. Dobbiamo solo ricordarci chi siamo e immergerci nuovamente nella nostra storia che è la base per costruire il nostro futuro. I romani, re dei mari lo diventarono, come? Innanzitutto, provarono sulla loro pelle il sentimento della paura: fu proprio l'input per la lotta alla sopravvivenza che li spinse a essere i padroni del mare, perché quando dovevano difendere la loro patria non avevano il tempo di pensare, dovevano agire di strategia per cercare di sopravvivere: "Se non diventiamo un popolo marittimo – dicevano - Cartagine dominerà il Mediterraneo" e si rimboccarono le maniche.

Oggi i flutti del Mediterraneo si sono di nuovo increspati e lì fuori ci aspetta sia il fuoco amico sia quello nemico. Possiamo continuare a stare a guardare? Qualcosa si muove, ma dobbiamo fare di più anche geostrategicamente. L'Italia aveva dimestichezza col mare, il controllo delle rotte non era una novità. La novità è la competizione aperta che c'è adesso. Il controllo del mare passa necessariamente attraverso la supervisione degli stretti che mettono in collegamento gli Oceani e la loro apertura o chiusura arreca conseguenze all'economia globale anche del nostro Mediterraneo. Lo sanno bene gli yemeniti e il loro partito d'azione, gli Houthi, i quali controllano lo Stretto di Bab el-Mandeb che è uno dei più importanti del pianeta perché collega Oriente ed Occidente, Asia ed Europa. E molto probabilmente prenderanno parte anche loro – come già hanno annunciato – all'attacco di Teheran.

Babel mandeb è un termine arabo che vuol dire "porta del lamento" e già il suo etimo è emblematico. Gli Houthi vogliono interdire quel passaggio, vogliono dimostrare, in maniera asimmetrica, che intervenendo sul traffico mercantile, gli unici ad essere davvero colpiti, siamo noi, mandando in tilt il nostro Mediterraneo dove, a volte, le navi mercantili non arrivano neanche, perché, invece, preferiscono attraversare l'Atlantico, la Manica per fare scalo tra Rotterdam e Amburgo mettendo ulteriormente in difficoltà i nostri porti. Quindi, anche in questa crisi, l'elemento marittimo è centrale e colpisce direttamente il Mare Nostrum con conseguenze economiche che all'inizio furono disastrose e a sprazzi continuano ad esserlo.

Ma l'aspetto più importante di questa vicenda è la strategia sofisticata messa a punto dagli Houthi, la loro conoscenza talassocratica. Loro hanno capito, molto prima di noi, come utilizzare i delicati strumenti geopolitici (il controllo del mare e degli stretti) per mandare in tilt le nostre economie. Gli Houthi sanno di che cosa è composta la globalizzazione e hanno messo a segno delle tattiche geostrategiche da far invidia alle superpotenze mondiali dotati di sottomarini nucleari. Dal nemico si può imparare molto, e perseverare negli errori, facendo finta di non conoscere le leggi del mare è diabolico, e gli yemeniti, sono lì, pronti ad insegnarcelo. Aristofane scriveva che "L'uomo saggio impara molte cose dai suoi nemici" e soffermarsi anche sulle strategie dei nostri antagonisti, all'apparenza insignificanti, può rivelarsi sagace.

Segue dalla prima

NAPOLI COME LONDRA E PARIGI: DISPONIBILI I FONDI PER I TRASPORTI

Ercole Incalza

Con questo mio articolo, quindi, intendo prospettare a coloro che hanno la specifica competenza nel garantire la mobilità all'interno di una delle agglomerazioni urbane del Paese, ricca di una serie di peculiarità che la rende unica, quanto contenuto nella Direttiva sulle Reti TEN–T.

Ultimamente il Parlamento ed il Consiglio europeo, in particolare il 13 giugno 2024, (quindi il Parlamento della passata Legislatura comunitaria) ha emanato la Direttiva 2024/1679 "sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, che modifica il regolamento (UE) 2021/1153 e il regolamento (UE) n. 913/2010 e abroga il regolamento (UE) n. 1315/2013". Tale direttiva oltre a ridisegnare le Reti TEN–T si sofferma a lungo sulla tematica legata alla organizzazione delle funzioni ubicate all'interno delle realtà urbane ed in particolare affronta, in modo organico, il tema della mobilità e della efficienza della offerta dei servizi di trasporto.

Riporto di seguito alcune parti della Direttiva.

Intanto è interessante la seguente dichiarazione: «I nodi urbani svolgono un ruolo importante nel contesto della rete transeuropea dei trasporti essendo il punto di partenza o la destinazione finale («ultimo miglio») per passeggeri e merci che si spostano sulla rete transeuropea dei trasporti e sono punti di trasferimento nell'ambito dei diversi modi di trasporto o tra di essi. Si dovrebbe assicurare che le strozzature di capacità e una connettività di rete insufficiente all'interno dei nodi urbani non ostacolino più la multimodalità lungo la rete transeuropea dei trasporti. La politica della rete transeuropea dei trasporti dovrebbe concentrarsi sulla promozione di flussi di traffico senza soluzione di continuità da, verso e attraverso i nodi urbani sulla rete. La connettività locale all'interno dei nodi urbani dovrebbe essere affrontata dalle autorità locali, regionali o nazionali competenti, in particolare attraverso le pertinenti misure dei loro Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS)».

Poi entrando nel corpo della Direttiva si legge: «Entro il 31 dicembre 2027: l'adozione e il monitoraggio di un Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) per ciascun nodo urbano che comprenda, tra l'altro, misure volte a integrare i diversi modi di trasporto e progredire verso la mobilità sostenibile, a promuovere una mobilità efficiente a emissioni zero e a basse emissioni, compresa la logistica urbana, a ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico e, se del caso, a valutare l'accessibilità degli utenti ai trasporti; e la raccolta e la presentazione alla Commissione di dati sulla mobilità urbana per nodo urbano nei settori della sostenibilità, della sicurezza e dell'accessibilità .

Entro il 31 dicembre 2030: lo sviluppo di nodi passeggeri multimodali per favorire i collegamenti del primo e dell'ultimo miglio, compresa l'agevolazione dell'accesso alle infrastrutture di trasporto pubblico e alla mobilità attiva, dotati di almeno una stazione di ricarica quale definita all'articolo 2, punto 52), del regolamento (UE) 2023/1804 dedicata agli autobus e pullman; gli Stati membri esaminano inoltre lo sviluppo, all'interno di tali nodi, di una stazione di rifornimento, quale definita all'articolo 2, punto 59), di tale regolamento, utilizzata per l'idrogeno e dedicata agli autobus e pullman.

Entro il 31 dicembre 2040: lo sviluppo, previa analisi dei costi e dei benefici socioeconomici, di almeno un terminale merci multimodale, se non esiste già un tale terminale, che consenta una capacità di trasbordo sufficiente all'interno o in prossimità del nodo urbano. Un terminale merci multimodale può servire vari nodi urbani ed essere situato nello stesso nodo urbano o nelle vicinanze. Gli Stati membri ne informano la Commissione».

Ebbene, ho scelto come riferimento di base per simulare la applicazione di una simile Direttiva proprio la "città di Napoli" o meglio il "Sistema Napoli"; quel sistema che, ripeto, contiene al suo interno, almeno per quanto concerne la offerta di trasporto urbano, delle condizioni e delle caratteristiche che la rendono davvero "unica"; riporto sinteticamente la dimensione della offerta del trasporto nell'intera area metropolitana.

Sistema ferroviario campano. L'Ente Autonomo Volturno (EAV) gestisce per conto della Regione Campania, che ne è proprietaria, le ferrovie Circumflegrea, Cumana, Circumvesuviana, Alifana, Benevento – Cancello e la linea Napoli – Giugliano – Aversa. Solo la Circumvesuviana ha una lunghezza complessiva di circa 204 Km; la linea è a scartamento ridotto, ha 96 stazioni fra loro distanti circa ogni 1,5 Km. Ricordo inoltre che il nodo ferroviario di Napoli comprende la stazione di superficie "Napoli Centrale" e la stazione interrata "Piazza Garibaldi", con due binari destinati al servizio metropolitano e due alla rete FS (il nodo ferroviario è frequentato da circa 50 milioni di passeggeri all'anno). Inoltre, sottostante Corso Lucci, si trova la stazione della linea ferroviaria "Circumvesuviana". Poi vi è il Passante ferroviario di Napoli che partendo dalla Stazione di Villa Literno, attraversa da ovest ad est la città fino a giungere alla stazione di Napoli Gianturco. A tale impianto di tipo prettamente ferroviario si aggiunge una rete di due metropolitane. In realtà il Sistema Napoli ed il suo hinterland dispongono di una rete ferroviaria di oltre 400 chilometri.

Cioè il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania e il Comune di Napoli devono dare vita non solo ad un Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) ma devono costruire delle condizioni gestionali capaci di rispondere a delle condizioni di efficienza e di fluidità delle relazioni tra la città ed il suo vasto hinterland che allo stato, pur in presenza di una rete infrastrutturale rilevante, non si è in grado di garantire.

Molti si chiederanno cosa potrebbe succedere se non rispettassimo questa Direttiva, io penso forse nulla, sicuramente però il "Sistema Napoli" non potrebbe accedere all'apposito Fondo delle Reti TEN–T che il nuovo Parlamento dovrebbe portare ad una soglia di circa 60 miliardi di euro. Di tale importo il "Sistema Napoli" potrebbe, per la sua attuale disponibilità infrastrutturale, per il rilevante flusso sistematico di utenti e per la forte interazione con un hinterland vastissimo, chiedere un contributo da parte del fondo delle Reti TEN – T superiore a 3 miliardi di euro.

Sono sicuro che il presidente De Luca ed il sindaco Manfredi accetteranno questa sfida.

Segue dalla prima

QUANTO COSTA LA CASA BIANCA

Mauro Calise

Se provate a cercare in rete un po' di dati, se ne trovano – di primo acchito – solo sulle diverse normative. Stringenti e moralistiche da noi, come se – nell'era di internet – il consenso democratico si potesse conquistare gratis. Non sorprende che – sempre più spesso – ci ritroviamo un personale politico con una cultura ottocentesca dei rapporti coi cittadini: quattro chiacchiere faccia a faccia, con condimento di tortellini all'occorrenza. In Usa vige la dottrina opposta. Visto che in gioco c'è il potere, è giusto che gli elettori si diano da fare anche col proprio borsellino. Il che non significa trasformarsi in plutocrazia. L'elezione di Barack Obama fu in larga misura conquistata inaugurando il crowdfunding sul web, raccogliendo piccole somme da milioni di sottoscrittori e investendole per l'acquisto di spazi televisivi. Nonché per il reclutamento dei professionisti indispensabili per gestire i meandri della comunicazione in rete.

Certo che, conti alla mano, le distanze tra le due sponde dell'Atlantico sono strabilianti. L'elezione – quattro anni fa – di Boris Johnson costò 21 milioni di dollari, più o meno quello che i due partiti Usa investirono per un semplice seggio di deputato in Texas. Per le suppletive, pochi mesi dopo, in Georgia del posto che valse ai democratici il controllo del Senato, solo per la televisione furono spesi 315 milioni. Ne deve essere valsa la pena, visto che per la sua campagna vincente del 2020 Biden aveva raccolto quasi un miliardo e mezzo di dollari, cui va sommato il miliardo messo insieme dal suo partito. Sono cifre destinate ad essere abbondantemente surclassate dalla competizione in corso. Grazie al suo esordio sprint, Kamala Harris ha potuto superare – nel solo mese di luglio – la soglia dei 300 milioni, più del doppio di quanto denunciato dal quartier generale di Trump. Il dato politicamente più rilevante è che il 90 per cento dei contributi alla vicepresidente viene da somme inferiori ai 200 dollari.

Questo successo è dovuto alle inedite tecniche di ingaggio degli elettori via web, con meeting sulla piattaforma zoom cui hanno partecipato oltre duecentomila fan, molti dei quali hanno poi contribuito con piccole o grandi donazioni. Internet non è solo, però, una fonte di finanziamenti. È anche una galassia di siti sempre più ardua da monitorare. Basta pensare alla moltiplicazione di utenti e piattaforme rispetto agli esordi di Obama, e alla proliferazione di strumenti e strategie per diffamare gli avversari politici. Combattere queste battaglie richiede un vero e proprio – costosissimo – esercito di specialisti.

Guru della comunicazione e dei sondaggi sociodemografici sono, inoltre, indispensabili per scegliere in quali stati concentrare le risorse, di tempo per le apparizioni e di audience. Il complesso sistema elettorale Usa concentra in pochi stati l'ago della vittoria finale. E decidere dove è ancora aperta la partita è di gran lunga la responsabilità più importante delle due cabine di regia. La sconfitta di Hillary Clinton dipese dall'aver trascurato gli stati della cosiddetta «rust belt», gli antichi insediamenti siderurgici e metalmeccanici del Midwest, storicamente sindacalizzati e pro-democratici. Ma che si rivelarono la culla di quel malessere degli operai bianchi che fece prevalere Donald Trump. È con un occhio – anzi due – a questi stati che Kamala Harris annuncerà domani il proprio running mate, il candidato alla vice-presidenza. Un'altra occasione in cui i riflettori dei media – stavolta gratis – saranno tutti accesi su di lei.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

M | Lunedì 5 Agosto 2024
ilmattino.it